

1.CASALE A LAIATICO - Recinto degli struzzi .

Un paio di zampe enormi, impressionanti, nodose, coi rostri appuntiti, calpestanto la fanga. Appartengono ad uno struzzo maschio, con le belle piume nere lucide, il collo eretto immobile e austero. E in quello zozzo terreno recintato, sotto un cielo di piombo che promette tempesta, se ne aggirano un'altra dozzina, spaesati in quel mare di argillosi declivi volterrani: per lo più femmine con le piume invece grigiastre. Sono belli gli struzzi, strani, alti come armadi, ma con le teste minuscole, tutte becco e occhioni ciliosi. Alcuni sembrano scrutare l'orizzonte, ritti e superbi come dinosauri imbalsamati, altri ciondolano, cacano e razzolano tra le zolle, golosi di tutto, pronti a digerire tutto. Spropositati tacchini che spiccano improvvise impetuose rincorse, cambiando insensatamente direzione. Ecco che un esemplare maschio viene anche a sbattere contro la rete, verso di noi, poi corre via...

Intanto, si saranno alternati i

titoli di testa.

2.CASALE - Campo incolto e recinto - Giorno.

Poco più in là, con gli scarponi affondati nella melma, il berretto di lana calato sulla fronte, Renato strepita in un minuscolo telefonino (In sovrimpressione: Laiatico - 15 dicembre 1998 ore 11:07):

RENATO

Giessemme eurobusiness una fava! A casa mia non prende! Qui in azienda non prende!... Siamo entrati in Europa per modo di dire, avete lasciato fuori la Valle del Cecina, avete! Come dice?

Si accuccia, si sbilancia da una parte e dall'altra, per intercettare il segnale...

Certo, terzo e quarto bimestre inevaso, però, dico io, cosa le pago a fare le bollette se poi per parlare devo andà per campi! Risponda! Pronto? Come? Non si sente! (alza la voce) Non si sente una sega! Sè, bonanotte...

Prova a richiamare.

Pronto? (impreca tra sè) Andate in culo,
andate...

Intanto, sentiamo...

UNA VOCE (da lontano)
Renatooo!!

RENATO
Eh, Renato... (strilla) Arrivoo!

Cerca di risalire verso il casale, ma giunto davanti al
recinto scivola culo per terra sul fango, impreca:

Maremma...

Gli è caduto il cellulare di mano. Si tira su tutto lezzo.
Mentre si pulisce il fondo dei pantaloni sussulta:

NOOO!

Uno degli struzzi ha infilato la testa in un varco del
reticolato e allunga il collo per beccare il cellulare.
Renato piomba ma non fa in tempo a fermarlo...

Sputalo! Malidetto te, t'ho detto
sputalo!

Si avventa nel recinto attraverso un cancelletto, ma il
lungo uccello, col groppo nel collo, s'allontana
starnazzando e sbattendo le ali. Renato gli si affanna
dietro inutilmente, soffocando irriveribili moccchi.

Al di là del recinto è sopraggiunto Luciano, un ciccione
anche lui intabarrato da strati di maglioni e giubbotti, il
berrettaccio sul viso tondo e buono:

LUCIANO
Oh! Di là son tutti pronti! Ma cosa fai?

RENATO (col fiatone)
M'ha mangiato il giessemme!

LUCIANO
Come mangiato? Chi?

RENATO
Cosa, Guendalina!

Accenna allo struzzo, che faticosamente deglutisce. Con un
guizzo Renato si riavventa sull'animale ma quello schizza
via.

LUCIANO

E' inutile, lo digerisce! Come l'altro
giorno l'orologio di Tatiana...

RENATO

Un milione più Iva c'è costato quel bel
trabiccio digitale... Andiamo, vai.

3. CASALE - Cortile - Giorno.

Davanti alla vecchia costruzione malmessa, a due piani, la piccola troupe di una tivù locale è guidata da Dario Minuti, un inviato in husky e cravattino, che viene incontro ai nostri (Renato intanto si scuote le croste dai pantaloni):

DARIO
Qualche problema?

LUCIANO (preoccupato)
Dè, gli ha mangiato...

Ma Renato sfodera un ampio sorriso e non lo lascia nemmeno finire:

RENATO
Tutto a posto, Dario! Ho dato da mangià agli animali!

DARIO
Allora moviamoci ragazzi, che fra pochino ripiove. Mettetevi accanto a Tatiana!

Luciano e Renato raggiungono la loro socia, una brunetta tra i trenta e i quaranta. Luciano veloce si ravvia i capelli con un pettinino, mentre Renato tutto impettito e cordiale:

RENATO
Dove si deve guardare?

DARIO
Verso la telecamera. Signore, lei che fa, resta lì?

Si è rivolto ad un ometto anziano, capelli candidi, baffi gialli di nicotina, naso rubizzo, che si è affacciato sull'uscio di casa.

LUCIANO
E' il mi babbo. Dà noia?

DARIO
No, no. Basta che non vi passi davanti. Una nota di colore, no? Che dite?

LUCIANO
Capito, babbo? Puoi rimanere, sei una nota di colore.

Ma il vecchietto rientra borbottando un "andate tutti a fare nel culo".

TATIANA (sottovoce a Renato)
 Gli hai dato da mangiare? Ma non gli
 s'era portato l'avena stamattina?

RENATO (tra i denti)
 Stai bona.

Tatiana lancia un'occhiata interrogativa a Luciano, che le
 sussurra:

LUCIANO (in un soffio)
 Guendalina, quella più grande, ha
 ingoiato il giessemme di Renato.

Sguardo allarmato di Tatiana, mentre il giornalista
 s'avvicina accendendo il microfono.

DARIO
 Allora, mi raccomando, uno alla volta e
 senza troppe lungaggini. Te Luciano puoi
 anche fare la faccia un po' più allegra.
 Sembra t'è morto qualcuno. Sorridi.
 Ochei?

LUCIANO (sorride impalato)
 Ochei!

RENATO
 Ottimismo, ragazzi! Energia! Vai, Dario,
 fai ciak!

DARIO (fa segno al cameraman di
 partire)
 Rieccoci col vostro Dario Minuti, per la nuova
 puntata di "Rimbocchiamoci le maniche" siamo venuti
 a Laiatico, nella Valle del Cecina, per raccontarvi
 dell'iniziativa originale di un gruppo di nostri
 intraprendenti concittadini. L'apertura di un
 allevamento di struzzi. Ma vi presento subito i tre
 soci dell'Asa, Azienda Struzzi Associati, i
 pionieri di questa che possiamo definire una nuova
 affascinante frontiera dell'occupazione.

Mette il microfono sotto il naso di Luciano, che senza
 staccare gli occhi dall'obiettivo, impietrito come se gli
 stessero facendo una fotografia, esala uno stentatissimo e
 incongruo:

LUCIANO
 Grazie...

Subito parte una gomitata di Renato e Luciano protesta:

Ohi!

RENATO (sibila tra i denti)
Avanti!

LUCIANO (a Renato)
Cosa devo dire?

INVIATO
Stop!

LUCIANO
M'hai fatto male, m'hai fatto.

RENATO (a Luciano)
Imbecille.

TATIANA
Ovvia, non fate i ridicoli.
(all'intervistatore) Non li sopporto più.

DARIO
Ragazzi, non mi fate pentire del favore
che vi sto facendo.

RENATO
Hai ragione, Dario, scusa.

DARIO
Quando vi porgo il microfono voi subito:
nome, cognome e qualifica. Poi le domande
che s'è detto. (al cameraman) Vai,
Marcellino! Ragazzi, una cosina di
giorno, all'una ci s'ha il ministro
Ciampi in esclusiva al matrimonio della
su' nipote.

4. RISTORANTE L'ANTICA MACINA - Giorno.

Un locale dall'arredamento semplice, vecchiotto, eppure a suo modo elegante, fitto di foto che testimoniano un vivace passato. Un bel posto come non se ne vedono molti in giro. Ma i tavoli sono deserti.

Un giovane cameriere è in piedi, immobile, le mani dietro la schiena, a scrutare fuori della porta a vetri, dove scorre il traffico dell'Aurelia.

(In sovrimpressione: Marina di Cecina - 22 dicembre 1998 - ore 14:15)

Manda un'occhiata verso un tavolo vicino alla cassa, dove il titolare del ristorante Mario Batoni (ce lo immaginiamo quarantenne, con gli occhiali, magrolino e sparuto, oppure il contrario, forse coi baffi forse no) è chino su dei registri a controllare i conti.

In dettaglio le sfilze di fatture: ortofrutta, salumi, macello di carni scelte, cantine vinicole...

C'è un tale silenzio che si sente persino il ticchettio di un pendolo. Mario alza gli occhi verso il cameriere: si guardano mestamente.

MARIO (sospira)
Se vuoi andare, Fabrizio... Avverti anche
Giuliana, in cucina.

Il cameriere si toglie il gilet, la fascia nera in vita e le appende.

FABRIZIO (incoraggiante)
Perché sotto le feste più che altro la
gente esce per cena. Infatti ieri sera
c'era diverse prenotazioni.

MARIO
Ma non è venuto nessuno.

FABRIZIO
Che discorsi! A volte la gente cambia
idea. Per esempio ieri sera c'era la
puntata di "Medici in prima linea" e
magari... Lei l'ha mai visto? E' proprio
bellino, sa? Gli attori bravi, bei
dialoghi, regia moderna...

Si è avvicinato a Mario, che si sforza di sorridere:

MARIO
Sei un caro ragazzo, Fabrizio. T'avrei
preparato una cosa.

Tira su un cesto natalizio da sotto il tavolo.

C'è del salame, del prosciutto di
cinghiale, salsicce di fegato, lardo di
Colonnata, pecorino di Pienza. Due
bottiglie di Lupicaia.

FABRIZIO
Grazie, accidenti, non si doveva
incomodare...

MARIO

E fammi un favore: portati via un po' del maialino tartufato di là in cucina. E i ravioli di magro, che son venuti eccezionali, li fai assaggiare al tuo babbo e alla tua mamma. Mi dispiace tanto, ma anche questo mese non ce la fo a pagarti. Stipendio, contributi, indennità. Nulla.

Il cameriere nasconde la delusione dietro un gentile fatalismo rurale.

FABRIZIO

Vorrà dire che ci rifaremo quando verranno tempi migliori.

MARIO

Mi sa che non verranno tempi migliori, Fabrizio.

FABRIZIO

Se mi permette un consiglio, signor Mario, forse il locale dovrebbe adeguarsi un attimino ai gusti attuali. (si anima) Il Ristopizza da Giovanni, per esempio...

MARIO (non lo fa finire)

Lo so! Lì è sempre pieno. Pizza, birra, patatine col ketchup, fanno anche il karaoke. Ma te mi conosci, Fabrizio: io a fare quelle cose non son bono.

Gli viene come un accesso di tosse. Poi si nasconde il viso fra le mani, per un istante. Forse per cacciare indietro un singhiozzo.

FABRIZIO

Sù, non faccia così.

In quel momento, il

dln della porta a vetri che si apre,

fa voltare stupiti i nostri due...

C'è una coppia di giovanotti, indecisi, sulla soglia.

Mario e Fabrizio si scambiano un'occhiata fulminea e subito si rianimano. Il cameriere va verso i due avventori, sgranando il sorriso.

FABRIZIO
Buongiorno!

PRIMO GIOVANOTTO
Scusi tanto...

FABRIZIO
Prego!

SECONDO GIOVANOTTO
No, cioè, si voleva sapere se è questa
"L'antica Macina" di Mario Batoni...

FABRIZIO
Accomodatevi. I signori avevano
prenotato?

PRIMO GIOVANOTTO
Veramente noi si dovrebbe... ritirare del
materiale.

Mario, che laggiù stava per infilarsi in cucina, si
acciglia.

FABRIZIO (gentile)
Del materiale? Che materiale?

Uno dei due giovanotti tira fuori un foglietto dalla tasca
del giubbotto.

PRIMO GIOVANOTTO
Da parte della Cassa di Risparmi, per
l'esecuzione del pignoramento. Numero uno
frigorifero-surgelatore, numero sei
tavoli in noce, numero ventiquattro sedie
di castagno...

Su questo elenco, e sul volto sconfortato di Mario, sale una

...MUSICHETTA ALLEGRA ED ENERGICA (che ci
porta alla scena successiva)

5. IMMAGINI IN VIDEO/CASA DI RENATO - Notte.

*E' la sigla di una rubrica di Telegranducato. Su uno schermo
televisivo, con un montaggio serrato, va in onda il servizio
realizzato da Dario Minuti. Vediamo Renato che fa strada al
piano terra del casale.*

*RENATO (in sovrimpressione
"Bacci Renato - responsabile
vendite ASA") .*

Qui stiamo allestendo gli uffici amministrativi, vedete, con la segreteria, il fax, il modem, apriremo anche il sito internèt, ora c'è un po' di casino, scusate, ma...

Indica fuori da una finestra, che s'affaccia sul retro, dove razzolano i grandi uccelli.

I recinti son laggiù, le incubatrici per le covate si sono allestite nella vecchia porcilaia, venite. Si son fatte venire dal Texas...

Davanti alla tivù accesa, nel tinellino di casa sua, Renato, col piccolo Matteo seduto sulle gambe, assiste alla trasmissione in compagnia della moglie Ivana, la madre Bruna e il figliolo mezzano Gabriele, un ricetto quattordicenne con gli occhiali. Nel riquadro dell'ingressino si accendono e si spengono le lucette di un albero di Natale. (In sovrimpressione: Livorno - 23 dicembre 1998 ore 22:45)

IVANA (a Renato)
Dal Tèxas? Per davvero?

Renato le fa segno di tacere.

Intanto, sullo schermo, il Primo Piano di Tatiana (e in sovrimpressione: "Falorni Tatiana - responsabile amministrativa ASA"). Dietro di lei, oltre la rete, si avvicina una femmina di struzzo...

TATIANA
Relativamente ad un'azienda di allevamento, i costi non sono elevati...

6. IMMAGINI IN VIDEO / CASA DI TATIANA - Salottino - Notte.

Tatiana e suo marito Ennio sul divanetto. Lui ha un plaid sulle ginocchia e sorseggia una camomilla. Alle loro spalle un piccolo presepio, con la cometa di stagnola.

La telecamera stringe sul sorriso promozionale di Renato.

RENATO
Un maschio adulto può costare fino a quindici milioni. Ma come col maiale, non si butta via nulla. La pelle si vende per

borse e cintole, le piume per le industrie di spolverini, le uova, che son dodici volte più grandi di quelle di gallina...Ma soprattutto la carne: ricca di proteine, a basso contenuto di colesterolo...

TATIANA

...Infatti in America, che a queste cose ci stanno parecchio attenti, c'è già stato il boom. E anche in Israele, dove ci sono stati i primi grandi allevamenti. Ora s'aspetta che da un momento all'altro esploda anche in Europa...

RENATO

In Inghilterra, per via della mucca pazza, e dei prezzi alle stelle della carne di pollo, c'è di già un suo mercato. In Italia c'è un bel po' di richieste, però non c'è animali a sufficienza. Ecco allora che ci siamo detti: nella zona, qui, saremo i primi...

TATIANA

Se il progetto funziona, farà da apripista anche ad altri come noi che vogliono cominciare da zero.

Ennio, dolcemente orgoglioso della disinvoltura di sua moglie in tivù, le prende una mano. Lei, senza staccare gli occhi dallo schermo, gli appoggia la testa su una spalla. Mormora:.

TATIANA

Ecco l'amministratore delegato...

In tivù, Luciano immobile e impacciato nell'aia del casale (in sovrimpressioni: "Cecconi Luciano: amministratore delegato ASA"), mentre

LUCIANO

...io e Renato s'è lavorato quasi dieci anni alle gru della Sintermar...

7. CASA DI LUCIANO - Notte.

Luciano segue la trasmissione dal letto del suo disordinatissimo monolocale, circondato da cartocci di supplì e pizzette, da lattine di birra, gli occhi sgranati e la bocca in movimento.

LUCIANO

*...Io in gabina, lui al piazzale
movimentazioni. Poi ci fu l'episodio
della chiusura. C'era da rimboccarsi le
maniche...*

8. IMMAGINI IN VIDEO / CASA DI RENATO - Notte.

LUCIANO (continua)

*...chi non se la sentì di tentare la
strada dell'autogestione provò a mettersi
in proprio con qualcosa di più piccino...*

*Laggiù alle sue spalle, il vecchio babbo va avanti e
indietro, insofferente a tutto quel casino.*

Ivana, la moglie di Renato, indica lo schermo emozionata:

IVANA

Guarda babbo! (alla signora Bruna) Hai
visto? C'era il mi' babbo! (a Gabriele)
Hai visto bellino il tu' nonno? (ad un
piccoletto che ha in braccio) Guarda
nonno! Margherita, vieni a vedere c'è
nonno!

S'è rivolta ad una diciassettenne minuta, bellina, col
piercing sul nasino, che si è avvicinata per fregare una
sigaretta al babbo. Renato sta perdendo la pazienza, dà una
manata sul tavolo:

RENATO

Allora!

Alza il volume per ascoltare se stesso che racconta:

RENATO

*La prima idea fu di prendere un furgone
per vendere panini, olive e lupini fuori
dello stadio. Ma c'erano problemi con
l'ufficio d'igiene. Poi in quel periodo
il Livorno era in Promozione e allo
stadio non ci andava nessuno...*

Risatina di Gabriele verso la sorella Margherita, che s'è
infilata un giubbottaccio di pelle e:

MARGHERITA (svogliata)

Allora io esco.

IVANA

Non fare tardi però.

Gestacci frenetici di Renato che intima il silenzio.

LUCIANO

*Così Renato, che tra parentesi è anche il
mi cognato, pensò che si poteva fare
qualcosa qui dal mio babbo, che era
custode del vecchio consorzio agrario...*

9. CASA DI LUCIANO - Notte.

TRILLA IL TELEFONO

Luciano, gli occhi fissi alla televisione, cerca a tastoni la cornetta. La estrae da sotto le lenzuola.

LUCIANO

Pronto? Oh, Patrizia, bella! Accendi la televisione, ci siamo noi! Telegranducato! Ah, non si prende lì a Roma? Come dici? Non puoi più? Peccato, ci si teneva tanto. Glie l'hai già detto a Renato che non venite? Pronto? (borbotta) Cascata la linea. (riattacca) Oioi, ora lo senti Renato.

Gli viene in mente di chiamare il socio, ma s'incanta a guardare...

...sullo schermo c'è Tatiana nel suo salottino.

TATIANA

Io ero responsabile commerciale della Richard Ginori, prima della chiusura, infatti nell'azienda m'occupo della parte amministrativa.

VOCE DI DARIO

Lei è diplomata, vero?

TATIANA

Ragioniera. Ultimamente ho approfittato del tempo libero e mi sarei iscritta a Scienze Politiche. Esami per ora nulla, però devo ringraziare Ennio, che mi è molto vicino e m incoraggia. Lui dipinge. Quei quadri lì, vede? No, non lavora, poverino, perché ha problemi di respirazione.

Tiene la mano a Ennio, che precisa con un sorriso mesto:

ENNIO
Pneumotorace.

10. IMMAGINI IN VIDEO / CASA DI RENATO - Notte.

Renato commenta sarcastico:

RENATO
Bel lavativo.

IVANA
Poverino. O se è malato!

RENATO
A lui gli fa male alzarsi dal letto la mattina. Tatiana è una santa.

TATIANA (*sta dicendo*)
Però ha vinto il terzo premio al concorso La Rotonda con quel ritratto.

Indica un acquarello dai colori tenui che ritrae una figura femminile, sopra il mobile-bar. Sorride:

Sarei io, anche se non mi si riconosce.

RENATO (*impertinente*)
Bel troiaio.

IVANA (*ride anche lei*)
Certo che sei, eh?

Intanto, sullo schermo, i tre soci osservano gli animali oltre il recinto.

RENATO
A volte guardo queste bestie, ci sto delle ore. Son proprio belli, sembrano animali preistorici, con questi colli lunghi. Misteriosi, enigmatici. Qualcuno dice che son cattivi, invece non è vero. Semmai un pochino stupidi.

TATIANA
Ma a volte anche l'esseri umani son parecchio deficienti, quindi...

Fermo fotogramma sulla smorfia canzonatoria di Tatiana. Con una tendina elettronica a dire il vero un po' rozza compare il volto sorridente di Dario Minuti che dallo studio chiosa nel suo stile dinamico:

DARIO

Ci rivediamo tra trenta secondi per un servizio sull'inaugurazione della videodisoteca "Titanic", completamente gestita da un simpatico gruppo di ex-cassintegrati. Fermi col telecomando, ragazzi! Stay with us!

Renato abbassa il volume del televisore:

RENATO

Bene, no? Sembravamo anche abbastanza professionali. A parte il tu fratello, dico.

IVANA

Invece poverino è stato bravo anche lui.

Renato sta componendo un numero al telefono senza fili...

RENATO

Allora?

11. CASA DI LUCIANO e CASA DI RENATO (alternate) - Notte.

Luciano al telefono, mentre armeggia con un telecomando.

LUCIANO

Sono ancora tutto sottosopra. Non ci ho capito nulla, lo volevo rivedere da capo, ma ho sbagliato a programmare il video, lì, e ho registrato coso, Rispoli.

RENATO (nel tinello di casa sua)

Poi ci si fa dà la cassetta da Dario. Ora scatta la fase due. La mi mamma ha fatto la spesa: salmone da fare arrosto per la cena della vigilia, e il cappone per il pranzo.

La signora Bruna, che nel riquadro della cucina sta infagottando qualcosa, precisa:

BRUNA

E i fegatini di pollo pei crostini! Boni!

RENATO

Tatiana dice porta torroni, panforte e datterì. Te porti le bottiglie di vino, diciamo una dozzina. E tre o quattro di

spumante. No il moscatello delle giostre,
ochei?

LUCIANO (annuisce)
E il regalino per l'assessore?

RENATO
Ci ho pensato io, poi ovviamente
dividiamo. L'hai chiamata Patrizia per
metterti d'accordo?

LUCIANO (si acciglia)
Ah, già. Ha chiamato lei, dianzi...

RENATO (c.s.)
Perfetto. Quando arrivano?

LUCIANO (imbarazzato)
Eh... Non arrivano, mi pare.

RENATO (mormora)
Come non arrivano?

LUCIANO
Dice così Patrizia le hanno assegnato un
volo all'ultimo momento: Roma- Milano-
Vienna...

Renato deve mettersi a sedere: è sbiancato.

RENATO
Ma scusa, me lo dici solo ora? Mi fai
anche ragionare, così...? Ma sei scemo?

Annuncia a Ivana, che lo guarda:

Io il tu fratello l'ammazzo!

LUCIANO
Cosa c'entro io, scusa? Se le hanno
assegnato un volo.....

RENATO
Ma sarai idiota? T'ha chiamato dal
telefonino?

LUCIANO
Mi pare, boh. Ha detto che stava
partendo...

Renato non lo fa nemmeno finire, riattacca biascicando un
moccio irriferibile. Acchiappa al volo la moglie Ivana.

RENATO
Il cellulare della tu sorella, di volata,
forza.

IVANA (fruga in un cassetto)
Cos'è successo?

RENATO
Nulla. Siamo nella merda.

Le strappa la rubrica di mano.

12. CASA DI TATIANA - Camera da letto - Notte.

Ennio, assiso tra due cuscini nel lettone, la borsa dell'acqua calda, un libro in grembo e gli occhiali da lettura sulla punta del naso, spia incuriosito la animata conversazione della moglie Tatiana in vestaglia al telefono del corridoio.

TATIANA (f.c. e i.c.)
...ovvio che il cellulare è spento! In aereo non sai può usare. Lasciale un messaggio, le dici di richiamarti appena atterra, no? Ochei, fammi sapere (...)
Renato? Stai calmo. Ciao.

Butta giù, sospirando. Entra in camera sforzandosi di sorridere al marito.

TATIANA
E' l'ora della punturina.

ENNIO (si toglie gli occhiali)
Fammi capire. Patrizia doveva venire a Laiatico per Natale e invece...

Tatiana traffica su un comò con fiale e siringa.

TATIANA
Più che altro doveva portare con sè questo Mario Caselli, che non ho capito se è il suo fidanzato o cosa.

ENNIO
L'assessore regionale.

Tatiana stantuffa con la siringa nella fiala e annuisce distrattamente:

TATIANA
E' a capo di una commissione che assegna i fondi alle imprese di allevamento come la nostra.

ENNIO

Capito. E non potete incontrarlo in un altro momento?

Tatiana fa zampillare la siringa. Taglia corto:

TATIANA
Sì, infatti. Sei pronto? Girati.

Ennio la guarda poco convinto. E' abituato ad esser tenuto al riparo dai problemi del lavoro della moglie. Ogni volta deve toglierle le parole di bocca. Si corica su un fianco abbassando i pantaloni del pigiama.

ENNIO
Infatti, ma... Perché c'è un problema, vero?

Ha una piccola smorfia: è entrato l'ago.

TATIANA
Shh! Non mi distrarre.

Stantuffa delicatamente. Poi strofina con energia il batuffolo disinfettante.

Com'è andata?

ENNIO
Sei sempre più brava.

La guarda ricomponendosi.

Ma qual è il problema?

Tatiana esita mentre ripone la siringa.

TATIANA
Abbiamo qualche fornitore da saldare.

ENNIO
E il fido in banca?

TATIANA
Se entro gennaio non arriva la delibera per i finanziamenti della Regione, chiedono il rientro e ci pignorano tutto.

ENNIO
Tutto cosa, anche casa nostra?

TATIANA
Scemo, siamo in affitto.

ENNIO

Ah già, meno male. Vedi? l'ho sempre detto: è molto meglio non averci nulla.

Ridono tutti e due. Poi lei si rabbuia, allora lui le chiede sottovoce:

Insomma, è un guaio, eh?

Tatiana scivola sotto le coperte, va ad accucciarsi sul petto del marito, mormorando:

TATIANA
Speriamo bene.

ENNIO (dolcemente)
Però non è vero che non ci s'ha nulla. Io c'ho te e te c'hai me. Per ora, no?

Tatiana gli allunga un bacino sul collo, poi spegne la luce del comodino e nel buio:

TATIANA
Soprattutto mi preoccupa Renato: è così agitato che potrebbe anche fare qualche bischerata.

13. CIELO - Notte.

Il Boeing 727 appare e scompare in una coltre di nubi rischiarate dalla luna.

(In sovrimpressioni: Volo AZ247 - 24 dicembre 1998 ore 00:05).

14. A BORDO DELL'AEREO E CASA DI RENATO (alternati)- Notte.

Una hostess mora, graziosa e un po' volgarotta, nella divisa caffelatte della compagnia, è svogliatamente alle prese con la solita pantomima sui sistemi di sicurezza, mentre...

SPEAKER REGISTRATO
...la maschera d'ossigeno scenderà dal compartimento situato sopra le vostre teste...

Ma uno steward le si avvicina e le sussurra qualcosa all'orecchio. Poi prende il suo posto, mentre lei si avvia preoccupata verso la...

...cabina di pilotaggio.

Dove il secondo pilota le porge la sua cuffia col microfono.

SECONDO PILOTA (gentile)
Scusa, Patrizia, ma ce l'ha passata la torre di controllo. Dicono che è molto urgente...

PATRIZIA CECCONI
Grazie, anzi, scusate voi.

Infila la cuffia.

Pronto? Chi è?

Stacco su...

Renato al telefono circondato dai familiari. C'è anche Luciano, buttato giù dal letto.

RENATO (d'un fiato)
Patrizia carissima scusa tanto mi rendo conto è un momento un attimino poco adatto, ma c'è qui il tuo fratello m'ha detto di questo tuo impegno imprevisto che manderebbe all'aria questo nostro bellissimo raduno familiare, con questo tuo amico che ci tenevamo tanto a conoscere... No, scusa, cosa c'entra impazzito? Lo so che stai lavorando, ma ci si domandava tutti, anche la tu sorella Ivana che è qui e ti saluta tanto caramente...

Ivana strilla nella cornetta:

IVANA
Ciao Pàtri! Mi raccomando, vi s'aspetta tutt'e due!

RENATO
E appunto si diceva, siccome fra l'altro s'è comprato parecchia roba da mangiare e ci toccherebbe buttà via tutto... Senti che idea: il tuo amico Mario intanto viene lui, e poi te ci raggiungi quando ti liberi, capito?

Stacco su...

Patrizia esterrefatta volge le spalle ai piloti e sibila:

PATRIZIA CECCONI

Ti richiamo io appena atterriamo a Milano... (...) No, non te lo posso dare il numero di Mario... Abbi pazienza, Renato, m'hai fatto anche prendere un coccolone! Le chiamate a bordo le passano solo per questioni di vita o di morte...

Stacco.

RENATO

Appunto! Per noi è proprio così: questione di vita o di morte. Dobbiamo conoscere l'assessore. Fargli vedere che la nostra azienda è seria, professionale. Non possiamo rimandare, nemmeno d'una settimana. Aiutaci, Patrizia, tesoro, te lo chiedo anche a nome dei tuoi nipotini Margherita, Gabriele, Matteo e Stefania, che ti salutano tanto.

Tace accigliato, scostando leggermente la cornetta dall'orecchio, da cui giunge la voce adirata di Patrizia. Renato annuisce:

Hai ragione. Sì. Scusa. Lo so. Giustissimo. Allora lo chiami? Grazie. Grazie tante, Patrizia. Se vuole lo andiamo anche a prendere in macchina a Roma. Allora d'accordo così. Ti chiamo più tardi... Ochei, mi chiami te, vabbene. Grazie, eh? Grazie un casino, Patrizia. Ti voglio tanto bene...

Riattacca. Fa un sospirone guardando gli altri, che pendono dalle sue labbra. Annuncia trionfante:

E' fatta. Lo chiama appena arriva a Milano.

IVANA (incerta)

E lui secondo te viene?

RENATO (si accende una sigaretta)

Tanto in famiglia non ci torna, è separato, ai ferri corti con l'ex-moglie che gli ha messo gli avvocati. Gli toccava aspettare Patrizia da solo, tanto vale la aspetti da noi...

Luciano va ad abbracciare il socio:

LUCIANO
Sei stato ganzissimo!

Renato lo scosta infastidito. "Dai!" Si versa da bere da una boccia di brandy. Subito redarguito da un'occhiataccia di Ivana:

IVANA
Cosa fai?

RENATO
Un goccino, per brindare. Poi tutti a letto.

IVANA
Avevi promesso.

RENATO (ci ripensa)
Hai ragione. Tò, brinda te.

Porge il bicchiere a Luciano.

LUCIANO
Grazie, non mi ci va...

La signora Bruna toglie il bicchiere di mano a Luciano, lo solleva per brindare.

BRUNA
A questo mio figliolo tanto bravo e bello.

Carezza il testone crespo di Renato, che intimamente gongola ma si schermisce virilmente.

E ai suoi soci allevatori: tanta salute, successo e felicità!

Tracanna d'un fiato. Poi con una smorfia di piacere, la signora Bruna gorgoglia:

Ah bene!

15. UNA STRADA A MARINA DI CECINA - Giorno.

Una Opel familiare si ferma davanti ad una schiera di modeste villette ad un piano (In sovrimpressione: Marina di Cecina, 24 dicembre 1998 - ore 7:10.).

Ne scende il ristoratore Mario Batoni, con una busta voluminosa. Attraversa svelto il giardinetto con la siepe di tuje e i lampioncini sferici da gelateria.

Tocca appena il campanello alla porta d'ingresso, non risponde nessuno. Cerca allora delle chiavi e apre con delicatezza.

16. CASA DELLA EX-MOGLIE DI MARIO - Giorno.

Mario avanza in punta di piedi nella penombra del soggiorno moderno. Tira fuori dalla busta un pacchetto con un bigliettino marcato a pennarello: "Per Simone" e lo appoggia ai piedi di un alberello di Natale. Su un tavolino basso ci sono delle foto incorniciate di questo Simone: neonato, poi bimbetto, col grembiule del primo giorno di scuola per mano alla mamma, quindi col vestito della Prima Comunione. Una della foto è seminasosta dietro le altre: si vedono il ragazzino e la sua mamma in costume da bagno abbracciati. Mario la scosta e scopriamo che in quell'abbraccio c'è anche lui, sorridente e abbronzato.

Poi apre piano una porta. Si affaccia in una...

...camera da letto, dove nel matrimoniale dorme qualcuno. Mario trattiene il fiato mentre apre lo sportello di un armadio. Ma urta contro un lampada a stelo di alabastro che oscilla pericolosamente. Riesce ad acchiapparla al volo, ma dallo sportello rotola giù una cascata d'indumenti e coperte. Contemporaneamente:

UN URLO DI SPAVENTO...

...dal letto: la donna che abbiamo visto in foto, scarmigliata e con gli occhi sgranati si è tirata su e ha acceso la luce.

PATRIZIA BATONI
Chi è?!

MARIO (sussurra)
Tutto a posto, sono io.

Sta ricacciando tutta quella roba nell'armadio.

PATRIZIA B.
Cosa ci fai qui? A quest'ora?

MARIO (con un filo di voce)
Scusami tanto, mi pareva d'avertelo detto che dovevo prendere...

PATRIZIA B.
E come sei entrato?

MARIO

Ho suonato, però non aprivi... Allora siccome m'era rimasto un mazzo di chiavi...

PATRIZIA B.

Ecco, fammi il favore di ridarme le allora.

MARIO

Certo, figurati. Eccole...

Si fruga nelle tasche, ma in quel momento...

PATRIZIA B.

Attento!

La roba ricade fuori dall'armadio, travolgendo anche la lampada d'alabastro, che esplode in mille pezzi sul pavimento. La donna sibila con odio:

Imbecille.

E balza fuori dal letto, per andare a rimediare a quel disastro.

MARIO (mortificato)

Non ti preoccupare: metto tutto a posto io. La lampada te la ricompro.

PATRIZIA B.

Levati! Si può sapere cosa cercavi?

MARIO

No, è che ci avrei un appuntamento di lavoro piuttosto importante, e sicché avevo bisogno di qualcosina d'elegante...

PATRIZIA B.
 Bel problema. Ti sei sempre vestito da
 disgraziato. L'unica cosa decente è il
 vestito del matrimonio, se ti sta ancora.

Ha tirato fuori un abito incellofanato.

MARIO
 Ecco, cercavo proprio quello.

PATRIZIA
 Tò! E ora esci...

MARIO
 Ti dò una mano.

PATRIZIA
 Non importa.

Lo spinge fuori dalla stanza.

In corridoio, si è affacciato Simone in pigiama sulla
 soglia della sua cameretta. E' un brunetto cicciotello,
 dall'aria complessata e introversa, che si stropiccia gli
 occhi insonnoliti, lamentandosi:

SIMONE
 Mammaaa! Posso venì nel lettone con te?

Mario gli fa un impacciato cenno di saluto.

MARIO
 Ciao Simone.

Il figliolo lo guarda, abbassa gli occhi e bofonchia un
 saluto. Mario non si scoraggia, sussurra tenero e maldestro:

Mentre entravo ho incrociato Babbo
 Natale: mi sa che t'ha messo un regalino
 di là sotto l'albero. Si va a dare
 un'occhiata?

SIMONE
 Mamma! Posso andare a vedere cosa m'ha
 regalato babbo?

MARIO
 Non io! Babbo Natale!

SIMONE
 Babbo Natale non esiste. Vero, mamma?

La voce di Patrizia, che sta raccogliendo i cocci in camera da letto:

PATRIZIA (f.c.)
Però fai presto, che babbo deve andare
via subito!

Il bimbo si avvia ciondolando in soggiorno, dietro Mario, che gli indica il pacchetto.

MARIO
Visto? Mi sembrava, infatti.

Il ragazzino si avventa sul pacco, sbranandolo.

Cosa fai, aspetta, lo devi aprire
domattina, al massimo stasera.

SIMONE (spacchettando)
No perché dopo mamma ha detto che si
parte.

MARIO
Ah. E dove andate di bello?

Si è affacciata Patrizia, che si accende la prima sigaretta della giornata.

PATRIZIA B.
In campagna.

MARIO
Bene. Dai tuoi cugini?

PATRIZIA B.
No, amici. Non li conosci. In un casale
da queste parti.

MARIO
Allora ci si fa gli auguri adesso...

Si china verso il bambino per baciarlo. Ma il ragazzino si ritrae. Ha tirato fuori dal pacco un completo nerazzurro da calciatore e subito sospira scoraggiato:

SIMONE
Dell'Inter?

MARIO
La maglia di uno che lo chiamano "il
fenomeno"!

SIMONE
Ah.

Ma si vede che è deluso. Mario lo raccoglie e avvampa

MARIO

Hai ragione. Sei della Juve! babbo s'è sbagliato. Madonna che testa. Ma non è nulla, la vo a cambiare.

PATRIZIA B.

Glielo porti quando torniamo. Adesso vai pure, sennò fai tardi al tuo appuntamento. Tò, questa è la tua unica cravatta. Così ora qui di tuo non c'è rimasto nulla e non se ne parla più.

Gli affibbia la cravatta e gli apre la porta.

MARIO

Ochei. Allora... Tanti auguri, Simone.
Tanti auguri, Patrizia.

Si sporge incerto se darle un bacino o una pacca sulla spalla. Poi invece si stringono fiaccamente la mano.

PATRIZIA B.

Buon Natale, Mario.

Mario esce tristemente, col vestito buono in una mano e il completo di Ronaldo nell'altra. Patrizia va a spegnere la sigaretta sul tavolino basso. Nasconde di nuovo la porzione di foto che Mario aveva scoperto.

Simone la spia corrucciato.

SIMONE

Mamma, perché piangi?

PATRIZIA B. (trattiene il
gropo)

Chi piange? Vatti a vestire, moviti!

17. STRADA DI CECINA - Giorno.

Nello specchietto retrovisore: il viso di Mario che si fa la barba con un rasoio elettrico. Ha già indossato il vestito e la cravatta. Si friziona con del dopobarba, si ravvia i capelli. Poi si scuote in bocca un flacone di tranquillanti, deglutisce ed esce dall'auto.

Il vestito gli va un po' stretto. Si aggiusta il cavallo dei pantaloni mentre attraversa la strada diretto alla sede della Cassa di Risparmi.

(In sovrimpressione: Cecina - 24 dicembre 1998 ore 8:45)

18. SEDE DELLA CASSA DI RISPARMI - Giorno.

Ecco Mario varcare la porta di sicurezza. Sorride baldanzoso alla guardia giurata.

MARIO
Buongiorno!

La guardia aggrotta le sopracciglia senza replicare. Mario si avvicina al bancone e interpella una signorina.

Buongiorno! Il dottor Genovesi, per piacere.

IMPIEGATA
Chi devo dire?

MARIO (allegro)
Batoni. Anzi no, gli dica: il suo amico Mario.

IMPIEGATA
Si accomodi.

Gli indica un divanetto, dove Mario obbediente siede. Finge d'interessarsi alle quotazioni della borsa che passano su un monitor lì accanto. Poi volge gli occhi sulla sala...

...nell'open-space, la signorina si è avvicinata ad un dirigente incravattato coi capelli brizzolati. Gli indica Mario. Il dirigente subito si rabbuia. Si accuccia per non farsi vedere e sgattaiola verso l'uscita del personale.

Mario balza in piedi allarmato. Spicca una corsetta, chiamando:

MARIO
Alberto!

Ma quello fa finta di non sentire e tira dritto. Mario gli va dietro:

Solo un attimino! Alberto!

Lo raggiunge sulla porta, lo acchiappa per un braccio, col fiato corto:

Scusa Alberto, ma...non si fa così.

ALBERTO
Abbassa la voce e metti giù le mani.

MARIO

Sì. Hai ragione, scusa. Ma ieri son venuti a portarmi via...

ALBERTO (non lo fa finire)
Lo so.

MARIO
Lo sai. Ora secondo te come faccio a rendervi i soldi se mi levate la possibilità di lavorare. Ragionaci, Alberto. Cosa dovrei fare io, andare dagli strozzini? Finire in cronaca nera?

Ha alzato di nuovo la voce. Il dirigente stizzito lo tira da una parte e gli soffia sul naso:

ALBERTO
Non fare il patetico. Ti sei messo nel casino da solo e mi ci hai messo anche me, che t'avevo appoggiato il fido, avevo garantito per te.

MARIO
Mi dispiace, ma secondo te, sinceramente, cosa dovrei fare?

ALBERTO
E me lo chiedi a me? Abbi pazienza, Mario, ma devo sbrigare tre quattro cose urgentissime, poi devo partire. Magari se ne parla a anno nuovo. Ciao.

MARIO (penoso)
Salutami tanto la tua mamma e il tuo babbo, fagli buon Natale da parte mia. Tra l'altro t'avrei portato qualche bottiglia di vino, me le son scordate in macchina. Cosa fo, te le vado a prendere? Guarda, un vino eccezionale...

ALBERTO
Lascia stare. Ciao.

Ritorna a grandi passi verso le proprie occupazioni. Mario è rimasto lì, con un sorriso mortificato. Sulle note di una

MUSICA...

19. STRADA DI CECINA - Giorno.

...Eccolo uscire dalla banca. Cava di tasca il flacone di medicinali, ne inghiotte ancora qualche goccia. Risponde al saluto di un Babbo Natale che scampanella lì davanti. Poi si avvia, incerto e stranito, in cerca della sua auto.

...CONTINUA LA MUSICA (anche sulla scena successiva)...

20. STRADA STERRATA A CECINA - Giorno.

In dettaglio: mani che appicciano nastro adesivo alle fessure esterne della portiera di un'auto. Che infilano un tubo di gomma nello scappamento e l'altra estremità in uno spicchio di finestrino aperto.

Mario controlla che non passi aria. Poi prende una bottiglia di vino da una cassa nel portabagagli. Fa per aprire lo sportello, ma si accorge di averlo sigillato. Deve ricominciare tutto da capo.

CONTINUA LA MUSICA

Nell'abitacolo.

Adesso ha sigillato lo sportello dall'interno. Stappa un antico Sassicaia e tracanna avidamente. Poi accende il motore.

FINISCE LA MUSICA, ROMBA IL MOTORE...

Dettaglio: si accendono le luci del cruscotto. La lancetta della benzina sembra non schiodarsi dallo zero.

Mario reclina lo schienale, trangugia un'altra sorsata di tranquillanti. Mentre i gas di scarico invadono l'abitacolo, si stende ad attendere il momento fatale, ma non è soddisfatto. Accende l'autoradio, muove la sintonia:

EFFETTI RADIOFONICI DI PROGRAMMI LOCALI,
PUBBLICITA', POI UN BRANO DI MUSICA
CLASSICA...

...piuttosto lugubre. A Mario sembra adatto alla circostanza. Ci siamo: chiude gli occhi. Ma ecco che dallo stereo prorompe invadente...

...PUBBLICITÀ DI UN NUOVO RISTOPIZZA
PANINOTECA KARAOKE SULL'AURELIA...

Mario sconsigliato, tossisce, acchiappa un nastro a caso e lo inserisce. Sono...

...CANZONCINE DELLO ZECCHINO D'ORO...

forse mollate lì dal figlio Simone.

SULLE NOTE, A TUTTO VOLUME, DEL
"COCCODRILLO NON LO SA"...

...Mario finalmente si stende, inala profondamente, tossisce ancora, si dispone ad attendere la morte con calma.

Diamo un'altra occhiata alla spia della benzina: è in rosso.

E un'occhiata dall'esterno: lo scappamento della Opel familiare, vibra ancora per poco, poi con un sussulto il motore si spegne.

Ma Mario non se ne accorge, o forse non può. In quell'abitacolo affumicato, si è addormentato, o è addirittura già partito, mentre vocine allegre di bambini gorgheggiano:

CANZONCINA DALLO STEREO
...E il coccodrillo come fa? Non c'è
nessuno che lo sa! Non mette mai il
cappotto...

21. STRADA DI LIVORNO - Giorno.

Davanti all'ingresso di un condominio moderno, accanto ad una monovolume carica di bagagli e di sci, una donna sui trentacinque, Marianna, in tuta rosa da neve, e una bimba di nove anni, Stefania, carina, con lo zainetto in spalla, il kilt scozzese, scrutano ansiose la strada.

STEFANIA
Eccolo.

MARIANNA
Era ora. Amore ricordati quello che ha detto mamma.

STEFANIA
Che faccio i compiti, non mangio troppo,
e prima di andare a letto mi lavo i denti
e mi metto l'apparecchio.

MARIANNA

E se non ti trovi bene mi chiami a qualunque ora. Il numero ce l'hai nel diario.

Si sta avvicinando una spernacchiante Tipo grigio topo. (In sovrimpressioni: Livorno, 24 dicembre ore 9:45) Al volante c'è Luciano, che scende dall'auto e saluta impacciato:

LUCIANO

Scusate il ritardo, ma son dovuto passare a fare un po' di spesa e allora...

La bimba, seria, impettita:

STEFANIA

Ciao mamma.

Dà un bacino alla mamma che la stringe forte forte come se la piccola partisse per chissa quale rischiosa avventura.

MARIANNA

Ciao, tesoro, ciao.

La piccola sale a bordo, mentre il babbo ascolta a capo chino le raccomandazioni della ex-moglie:

Nello zaino ci sono i ricambi, un paio di maglioncini più pesanti, l'apparecchio, le gocce omeopatiche per la tosse, t'ho anche scritto quando le deve prendere... Non farle mangiare troppe schifezze, eh? Capito, Stefania, amore? Niente schifezze: cioccolata, torroni, pandori al maraschino mandorlato... (a Luciano) Il riscaldamento c'è in questo posto?

LUCIANO

Mi pare di sì.

MARIANNA

Come mi pare?

LUCIANO (spaventato)

Cioè, volevo dire sì. C'è anche il camino, tante volte...

MARIANNA (perplessa)

Speriamo bene. Lo dico anche a te: chiamami per qualsiasi cosa. E comunque chiameremo anche noi.

Le si è avvicinato un uomo col montone sulla tuta azzurra da neve. Si china a salutare la bambina:

ROBERTO
Ciao piccina!

STEFANIA
Ciao!

Anche Luciano saluta, salendo alla guida della Tipo:

LUCIANO
Buongiorno, Roberto. Allora noi si va.

ROBERTO
Fate buon Natale!

Prende sottobraccio Marianna. Guardano la macchina allontanarsi. Marianna commenta:

MARIANNA
Poverina. Mi viene da piangere...

ROBERTO
Esagerata. E' col suo babbo, staranno bene.

22. AUTO IN MOVIMENTO - Giorno.

Luciano, alla guida, prova a rompere il ghiaccio con Stefania:

LUCIANO

Bellino questo giubbotto. E' quello che t'ho preso per il compleanno?

STEFANIA (fa segno di no)

E' nuovo.

LUCIANO

Infatti, dicevo. Sei contenta che si va da nonno?

La bimba fa segno di sì. Luciano aggiunge:

C'è anche il tuo cugino Matteo, è più piccino di te, ma siamo lì, insomma... Così giocate insieme. Ah, poi babbo ti fa vedere gli struzzi, tu vedessi belli! Te li hai mai visti?

STEFANIA

Su un libro.

LUCIANO

Dal vero è meglio, però.

STEFANIA

Hanno una vista potentissima, eh?

LUCIANO

Madonna. Quando ti casca qualcosa di mano, loro, subito, zac! Son già li che lo mangiano. E digeriscono tutto, anche i lucchetti.

STEFANIA

Ho letto che vedono fino a tre chilometri di distanza e che corrono velocissimi.

LUCIANO

Eh, infatti, certe rincorse, tu vedessi...

STEFANIA

Settanta chilometri orari. Più di un cavallo da corsa.

LUCIANO (annuisce convinto)

Brava.

Piomba di nuovo il silenzio. Luciano, impacciato, bofonchia:

E sicché. Sei contenta, via.

STEFANIA

Te l'ho detto.

E lui sorride da adulto distaccato, mentre il suo cuore agogna a far breccia in quello della sua seriosa figliola.

Stacco.

Poco dopo, sono giunti in Via di Salviano, una strada provinciale costeggiata da vecchie casine basse. Luciano suona il clacson.

Da un portoncino si affaccia guardinga una vecchietta vestita di nero. Luciano apre il finestrino ed esclama:

LUCIANO

Buongiorno signora!

Quella senza nemmeno rispondere dice qualcosa verso l'interno. Ed ecco spuntare una ragazzona vistosa, dal fisico abbondante fasciato in un elasticizzato con generosa scollatura, boilerino di pelliccia, il viso rotondo truccatissimo sotto una cascata di boccoli arancione. Bacia e abbraccia la vecchietta e un signore anziano e malandato e caracollando sui tacchi a spillo viene ad accasciarsi nel sedile posteriore della Tipo, emettendo un lamentoso:

ANNALISA

Ohiòì...

LUCIANO (senza molta
confidenza)

Come va?

ANNALISA

Moviamoci. Sennò zio Aldo non si move di lì e mi piglia freddo.

Saluta dal finestrino i due vecchietti, mentre l'auto riparte.

LUCIANO

Lei è Stefania.

Annalisa appunta lo sguardo, si sporge.

ANNALISA

La tu figliola? Guarda bellina, non ti somiglia punto.

LUCIANO

Ha preso dalla mamma, dice.

ANNALISA

Ma poi stasera chi mi riporta?

LUCIANO

Non saprei, forse Renato, se può...

ANNALISA

Il Natale io non lo sopporto. (a Stefania) A te ti garba il Natale?

La piccola si stringe nelle spalle. Annalisa chiosa malinconicamente:

Beata te che sei piccina.

23. CASALE DI LAIATICO - Cortile, recinti e stalla-Giorno.

Un vecchio furgone Volkswagen con la carrozzeria imbrattata da coloratissimi graffiti spray, percorre il vialetto sterrato che conduce al cortile del casale, dove già sono parcheggiate un superbo fuoristrada nuovo fiammante e una modesta utilitaria. (In sovrimpressione: Casale a Laiatico - 24 dicembre 1998 ore 10:15)

Il furgone si ferma sussultando accanto al recinto degli struzzi, dove Tatiana in tuta e stivaloni da lavoro sta aprendo delle balle di fieno.

Ne scendono uno dopo l'altro cinque, sei, sette ventenni scarruffati e cenciosi, occhiali da sole a nascondere l'aria intronata. Si guardano intorno e commentano (tra di loro c'è anche uno che balbetta un pochettino):

MUSICISTI

- Boia.
- Ganzo.
- Gua-gua-guarda lì.
- Gli struzzi.
- Enormi.
- Ridi'oli.
- Bi-bip!
- Boia.

Tra di loro c'è anche Alessio, ventidue anni, un ricetto bruno coi brufoli fuori corso. Saluta da lontano Tatiana, che si è fermata a guardarli, poi:

ALESSIO

Venite, vi fo vedè la stalla per le prove.

Gli altri lo seguono farfugliando:

MUSICISTI

- E gli strumenti?
- Scarichiamo ora?
- Dopo.
- Io un ciò voglia.
- Dè, io ciò un sonno.
- Boia.
- Ga-ga-ganzo però.
- Mordono?
- O cosa fa luilì, dipinge?

Passano davanti ad Ennio, che imbacuccato con sciarpa e berretto, ha sistemato il suo trespoletto da pittore della domenica e sta spennellando.

ENNIO

Ciao Alessio! Salve ragazzi!

ALESSIO

Oh, Ennio.

Spalanca il pesante portone. Si affacciano in quel vasto ambiente zozzo, buio, maleodorante, ingombro di attrezzi arrugginiti, immondizia, cianfrusaglie.

MUSICISTI

- Boia.
- Ahibò!
- Puzzo di merda!
- Andata a male!
- Un lavorone.

ALESSIO

Ve l'avevo detto, va risistemata. Però è a gratis, ci si può venire quando ci pare e non si dà noia a nessuno.

Alle loro spalle, arriva a grandi passi Renato, seguito dalla figlia Margherita. Lui indossa una incongrua cravatta sotto il giubbotto. Lei è eccitata come una fan degli U2 davanti a Bono Vox:

MARGHERITA

Ciao, benvenuti.

RENATO (di buon umore)

Allora? Ce la fate in un paio d'ore a dare una bella sistemata?

ALESSIO

Un paio d'ore?

RENATO

Siete in sei, sette, quanti cazzo siete?
(sorride ai ragazzi) Oh, io son Renato,
il su' fratello. Lei è...

MARGHERITA (in brodo di giuggiole)

Margherita, tanto piacere.

ALESSIO

Loro sono gli Amaranto Posse. Matteo
detto Gigiballa chitarra solista, Poncino
il batterista, Barsimpson alla tromba,
Garicuper il fonico...

Chiamati in causa gli Amaranto Posse fanno un cenno di
saluto.

MARGHERITA (emozionata, al babbo)

E lui è Stefanino voce e chitarra.

RENATO (perplesso)

Bene, bene. Ragazzi. La roba da
conservare va lì sotto il granaio. Quella
da buttare via nei cassonetti in fondo al
vialetto. Prima si comincia meglio è. (ad
Alessio) Te vieni con me.

Alessio con un'occhiata prende congedo dagli amici, segue
svogliato il fratellone. Rimasta sola con gli Amaranto Posse
Margherita dice con la voce che le trema:

MARGHERITA

A me mi garba tanto quella che avete
fatto al concerto in Fortezza: "M'è
andato di traverso il cinquecinque..."
Bellissima!

STEFANINO (importantissimo)

E' vecchia però.

RENATO (f.c.)

Margheritaaa! Vai a dare una mano a
Gabriele, intanto!

MARGHERITA

Subito! (ai musicisti) Tanto ci si vede,
ciao.

Si allontana correndo. Rimasti soli, gli Amaranto Posse si accasciano qua e là borbottando:

AMARANTO POSSE (accavallati)

- Oh, qui ci fanno lavorà.
- Io ciò sonno.
- Ce lo po-po-poteva anche dì Alessio.
- Il su fratello mi pare un po' stronzolo.
- Infatti. Ma quella fia chi era?
- Boh.
- Oh, quanto ci vorrà qui?
- Io direi intanto di armà uno zampirone.
- Approvato.
- Unanimità.

Stacco.

Intanto Renato ha preso sottobraccio il fratello minore:

RENATO

Amaranto Posse. E te cosa soneresti?

ALESSIO

Basso elettrico.

RENATO

Ma se non hai mai toccato uno strumento in vita tua?

ALESSIO

Imparo. Poi il gruppo è già parecchio famoso. L'hanno chiamati due volte da Red Ronnie.

RENATO (scettico)

Mamma è preoccupata.

ALESSIO

Ti pareva. Che palle...

Fa per sottrarsi ma Renato gli stringe un braccio.

RENATO

Pallino, ti sto offrendo un lavoro, mi dovresti ringrazià.

ALESSIO

Grazie. Io però quelle bestie non le tocco. Mi fanno senso.

RENATO

Ti ci abituerai. Comincia col pulire la stalla. Se le cose vanno come dico io, entro primavera la riempiamo tutta di pulcini.

ALESSIO

Però intanto ci si può fare le prove col gruppo. Luciano è d'accordo.

RENATO

Vedremo. Forza, non perdetevi tempo.

Dà una pacca sulla spalla del fratellino rispedendolo dai suoi amici e s'avvia a grandi passi verso l'ingresso del casale.

24. INTERNO DEL CASALE - Giorno.

Entra nella stanza che è stata adibita ad ufficio, con le scrivanie, gli scaffali ed un aggiornatissimo computer, Gabriele traffica alacremente con la scatolina di un modem, mentre Margherita obbedisce svogliata agli ordini del fratello cliccando sullo schermo.

RENATO

Tutto a posto?

Gabriele è timido, interpellato risponde ad occhi bassi, rannuvolato.

GABRIELE

Stiamo cercando di attivare la centralina digitale.

RENATO

Quella che è costata mezzo milione e che non capirò mai a cosa serve.

GABRIELE

A smistare il segnale telefonico su diversi canali. In pratica puoi contemporaneamente telefonare, collegarti in rete e ricevere o spedire fax.

RENATO

Senti lì. Svelti però, perché ci siamo quasi.

Attraversa un archetto in mattoncini e s'affaccia...

...nella stanza comune, col camino spento, gli utensili di rame appesi sulla cappa, il televisore acceso davanti al quale il vecchio Nelusco, col nipotino Matteo, segue attentissimo un salottino d'intrattenimento. Sul grande tavolo di legno, Ivana e Bruna stanno vuotando le buste con la roba da mangiare.

IVANA (a Renato)

Per l'assessore abbiamo preparato la camera in fondo al corridoio, che è la più luminosa e c'è il bagno vicino.

BRUNA

Coi lenzoli di lino del corredo mio!

RENATO

Brave. Però non chiamatelo assessore, mi raccomando. Troppo ufficiale.

IVANA

Lo chiamiamo dottore?

RENATO

Già meglio. Oppure signor Mario, insomma ce lo dirà lui come vuol essere chiamato.

Agguanta un fiasco e sta per tracannare, ma viene bloccato dalla moglie:

IVANA

Dài, è quello per cucinare!

RENATO

Ciavevo la bocca secca.

BRUNA

Ti fo una spremutina?

RENATO

Non importa. Ecco Luciano.

Dal cortile giunge...

...IL ROMBO DI UN'AUTO E UN COLPETTO DI CLACSON

Renato si avvicina alla finestra.

La Tipo grigia si ferma lì davanti fra schizzi di fango. Anche Ivana si è avvicinata a guardare...

...Luciano e Stefania che scendono. Poi Luciano che apre lo sportello posteriore ad Annalisa.

IVANA (bisbiglia diffidente)
E' sarebbe lei la segretaria?

RENATO (annuisce)
Annalisa.

IVANA
Dove l'avete raccattata, sul Viale della
Stazione?

RENATO (serio)
E' un pochino appariscente, ma parla
inglese e francese.

Intanto sbirciamo dalla finestra Luciano che avanza recando una pesante cassetta di bottiglie, seguito da Stefania con lo zainetto e Annalisa che si sistema gli incontenibili budini nel reggipetto.

Renato ammicca alla moglie, le dice abbassando la voce:

Mi sa che c'è qualcosina tra lei e il tu
fratello. Ma lui non vuole che si sappia,
per via della figliola.

IVANA (sorride sollevata)
Ma senti Lucianino...

Renato ghignando porta l'indice davanti alle labbra.

RENATO
Mi raccomando.

25. CASALE - Cortile - Giorno.

In dettaglio: il paesaggio ad acquarello che sta prendendo forma sulla tela.

Ennio si è fermato col pennello in mano per tossire. Si raddrizza vedendo avvicinarsi Tatiana.

TATIANA (si toglie i guanti da lavoro)

Non fa un po' freddino qui per te? Direi che è meglio se stai dentro al caldo.

ENNIO

Sto benissimo. Ti dirò: non mi dispiacerebbe morire così. Col pennello in mano. I miei lavori andrebbero a ruba, finalmente, e te saresti sistemata.

TATIANA

Idiota. Fai vedere.

Osserva compiaciuta quel quadretto ingenuo. Dietro di loro Alessio e qualche amico trasportano goffamente un vecchio scaldabagno.

ENNIO (si schermisce)

E' ancora un abbozzo. Hai visto? E' arrivato Luciano. Bella figliola quella vostra segretaria.

TATIANA (con ironia)

Brava, soprattutto. Renato ci teneva tanto ad assumerla, dice che fa immagine.

ENNIO

Come dargli torto?

26. INTERNO DEL CASALE - Corridoio e bagno.

Renato sale una rampa di scale, poi percorre svelto un corridoio. Bussa ad una porta.

RENATO

Si può?

ANNALISA (f.c.)

Un attimino.

Ma apre la porta lo stesso. Annalisa si alza dal water, coprendosi in fretta.

Ma insomma! Facevo pipì!

RENATO
Zitta.

Richiude la porta e la abbranca.

Vieni qui...

Le mani s'insinuano dappertutto. Annalisa oppone una debolissima lagnosa resistenza:

ANNALISA
Dai, scemo, ci sentono...

Lui le chiude la bocca con un bacio. Lei si divincola.

Il rossetto. Guarda, ti sei sporcato tutto.

Lo pulisce con un fazzolettino. E intanto si lamenta:

ANNALISA
Ma perché m'hai fatto venire? C'è anche la tu moglie, i tu figlioli, mi vergogno...

RENATO
Mi servi qui. L'hai fatto o no il linguistico?

ANNALISA
Se parlano loro capisco, ma parlare io insomma.

RENATO
E allora! (le soffia sulle labbra) Dimmi ti amo in inglese.

ANNALISA (subito contagiata)
Ailoviù.

RENATO
Madonna come lo dici. E' perché sei portata.

Sta per abbracciarla di nuovo, ma è bloccato da

UN LEGGERO BUSSARE ALLA PORTA E LA VOCE DI

LUCIANO (bisbiglia f.c.)
Renatoo!

Annalisa istintivamente si nasconde dietro la porta, che Renato schiude:

RENATO (sibila)
Arrivo.

Luciano agitatissimo:

LUCIANO
E' l'undici!

RENATO
Infatti andiamo subito.

Dà una strizzata ad Annalisa rintanata dietro la porta e corre via con Luciano.

27. CASALE - cortile / FUORISTRADA IN MOVIMENTO - Giorno.

Salgono svelti a bordo del fuoristrada, Renato pimpante, Luciano ombroso.

RENATO
Vuoi guidare te?

LUCIANO
Non ci tengo, grazie.

RENATO (mette in moto)
Senti come gira il motore. Poi silenzioso!

LUCIANO
Vorrei anche vedere, con tutti i soldi che è costata.

RENATO
Però si scarica tutto, eh? Leasing intestato alla società... D'altra parte non potevamo fare a meno d'un veicolo di rappresentanza. Pensa andare a prendere l'assessore con un trabiccolo tipo il tuo.

Lo scruta, mentre imbocca l'asfalto della provinciale.

Oh, ma cosa c'è?

LUCIANO (cupo)
E' venuta Ivana a fare certe battutine.

RENATO
Che battutine?

LUCIANO
Le hai detto che io e Annalisa...

RENATO (ridacchia)
Io? Ma ti pare?

LUCIANO
Non mi mettere in mezzo. Perché io son bono e caro, ma se mi prendono i cinque minuti...

RENATO
Cosa fai? Sentiamo.

LUCIANO
Per esempio ti sputtano con la tu moglie, che tra parentesi è la mi sorella e sarebbe il caso tu le portassi un po' più di rispetto.

RENATO
Questo è il ringraziamento per tutto quello che sto facendo. Bene, ochei.

Tira fuori dalla tasca il foglio di un fax.

Tò. Studiatelo, ce l'ha mandato la tu sorella Patrizia. Il curriculum del nostro uomo.

LUCIANO (legge stentatamente)
Mario Caselli, laurea in Scienze Politiche all'università di Pisa... Vicesindaco di Pistoia dal novantadue al novantaquattro... Mi viene il mal di testa a leggere in macchina.

RENATO
Eletto nelle liste dell'Ulivo, collegio di Massa Carrara. Sposato con tre figli, attualmente separato. Leggi la data di nascita.

LUCIANO (strizza gli occhi)
Nato il 16 settembre 1956.

RENATO
Vergine, perfetto! Io son del toro, vergine e toro vanno d'accordo dice. Te cosa sei?

LUCIANO
Come cosa sono?

RENATO
Di segno zodiacale...

LUCIANO
Non lo so.

RENATO (ride)
Come non lo sai?

LUCIANO
O allora, non me lo ricordo, non me lo
son fatto calcolare. E poi m'importa
assai...

RENATO
Imbecille, è l'ascendente che si calcola
. Per il segno basta sapere quando sei
nato. Te sei di Aprile, mi pare.

LUCIANO
Dodici aprile del Sessanta.

RENATO
Allora sei ariete. Infatti torna: sei
bello duro!

Gli dà un nocchino in testa.

LUCIANO (protesta)
Ahio! Butta giù le mani!

Gli dà un cazzotto sulla spalla.

RENATO (ride)
M'hai fatto male! Malidetto te!

Prendono ad azzuffarsi scherzosamente come due ragazzini.

Dall'esterno: il fuoristrada avanza ondeggiando sulla
provinciale.

28. STRADA STERRATA - Giorno.

La Opel familiare immobile fra i rovi e il fango, in quello
spiazzo appartato. Lì davanti c'è la ferrovia e proprio in
quest'istante, un treno sfreccia

FISCHIANDO E SFERRAGLIANDO

Mario, a bordo, si sveglia con un sussulto. Il fumo si è
ormai diradato e lì per lì quello sembra il normale
risveglio da una sacrosanta pennichella: Mario si stira e

sbadiglia. ma poi si rende conto dell'accaduto. Prova a mettere in moto: ma l'avviamento gira a vuoto. Si porta le mani alla faccia, costernato.

29. FERROVIA E STAZIONE - Giorno.

Adesso traballante, confuso, Mario cammina sui binari, in un tratto di ferrovia che taglia la campagna fangosa. Ascolta...

...IL FISCHIO DI UN TRENO IN AVVICINAMENTO.

Da una curva lontana si profila la sagoma di un treno. Si avvicina rapidamente, sferragliando minaccioso.

Mario non ci pensa due volte: si sdraia di traverso sui binari. Fa in tempo a sgocciolarsi in gola un'altra dose di tranquillanti. Poi chiude gli occhi, stringe i pugni. Lo sentiamo mormorare tra le labbra:

MARIO
Madonnina madonnina eccomi mamma babbo
addio Simone aiutatemi arrivo
madonnina...

IL FISCHIO DEL TRENO, LO STRIDIO DI UNA
LUNGHISSIMA FRENATA SEMPRE PIU' VICINA.

Il viso di Mario si contrae in una smorfia di terrore. Poi

LO STRIDIO CESSA. VOCI, SBATTERE DI
SPORTELLI, IL GRACCHIARE LEGGERO DI UN
ALTOPARLANTE, CHE ANNUNCIA: "Cecina,
stazione di Cecina".

Mario apre piano piano gli occhi. Si tira su per guardare...

...il treno che si è fermato qualche decina di metri più indietro, davanti alla stazioncina che Mario non aveva notato.

Stacco.

Renato e Luciano arrivano di corsa sulla pensilina.

RENATO
E' già arrivato.

Scrutano lo scarso traffico di passeggeri in arrivo e in partenza. Prendono di mira un signore distinto che è appena sceso. Renato gli si avvicina sorridente:

Il signor Mario?

Quello replica con un sorriso gentile e interrogativo.
Renato allora:

Nulla, scusi.

Il signore si allontana. Renato e Luciano continuano a guardarsi intorno, rivolgendo incerti sorrisi qua e là a tutti gli uomini soli che scendono dal treno.

Dietro le loro teste, vediamo avvicinarsi una figura incerta: è Mario, si avvicina al tabellone degli orari, che anche altri passeggeri stanno consultando.

E' Luciano a notarlo per primo. Dà di gomito al suo socio.

LUCIANO

Guarda un po' quello lì...

Anche Renato osserva Mario, che sentendosi gli occhi addosso, ricambia con uno sguardo attonito. Luciano sussurra:

Mi pare d'averlo già visto da qualche parte. Forse è lui.

RENATO (a mezza voce)

L'aria da assessore ce l'ha, non si discute. Magari me lo immaginavo più vispo.

Gli sorridono incerti. Mario ricambia con un sorriso mestissimo. Renato si fa avanti:

Il signor Mario?

Mario annuisce interrogativo. I nostri gli si fanno intorno, Renato gli porge la mano:

E' veramente un onore conoscerla. Bacci
Renato, piacere.

Mario riceve un'energica stretta di mano. Sussurra confuso:

MARIO

Piacere...

Anche Luciano gli dà una vigorosa stretta.

LUCIANO

Cecconi. Luciano. Il piacere è tutto nostro. Patrizia ci ha tanto parlato di lei.

Negli occhi obnubilati di Mario una debole luce:

MARIO

Ah. Sì. Patrizia.

RENATO

Peccato che non siete potuti venire insieme. Comunque ha assicurato che domattina sarà con noi.

MARIO

Domattina?

RENATO

Massimo per l'ora di pranzo, no? (a Renato) Prendi la valigia.

Indica una valigia in pelle ai piedi di Mario, sicuramente di qualche altro passeggero lì accanto. Renato la prende e insieme si avviano verso l'uscita. Mario però esita, i due soci più volte gli rivolgono sorrisi rassicuranti.

LUCIANO

Prego!

RENATO

Da questa parte!

Escono proprio mentre l'altoparlante annuncia:

ALTOPARLANTE

Interregionale per Pisa proveniente da Roma Termini in arrivo sul secondo binario. Ferma a Rosignano, Castiglioncello, Livorno Centrale...

Intanto, davanti al tabellone degli orari, il passeggero cui è stata sottratta la valigia, un longilineo giovanotto alla moda, si guarda intorno dapprima sorpreso, poi allarmato.

30. PIAZZALE DELLA STAZIONE DI CECINA - Giorno.

La valigia viene caricata nel portabagagli del fuoristrada. Renato apre lo sportello:

RENATO

Prego, davanti sta più comodo!

Mario lo guarda indeciso:

MARIO (con un filo di voce)

Ma dove si va?

RENATO

Al casale!

MARIO (annuisce debolmente)

Ah. Già. Il casale...

E sale in macchina. Renato e Luciano si scambiano un'occhiata.

RENATO (sussurra)

E' stanco, per il viaggio... Moviamoci.

Salgono tutti e due a bordo. Il fuoristrada parte.

31. STAZIONE DI CECINA - Giorno.

L'Interregionale si è fermato al secondo binario. Nell'andirivieni di passeggeri scorgiamo un energico quarantenne in abiti sportivi, che si guarda intorno, controlla l'orologio, estrae un cellulare di tasca e:

MARIO CASELLI

Patrizia? Sono in stazione, appena arrivato. Qui però non vedo nessuno.(...)
No anzi, un pochino di ritardo. Fai una cosa, dammi il numero della casa. E il cellulare, se ce l'hanno...

Mentre memorizza il numero sulla tastiera, osserva distrattamente...

...il giovanotto alla moda, sulla soglia degli uffici, che sta strepitando contro il capostazione:

GIOVANOTTO ALLA MODA

...Ma che dimenticata? Era qui, accanto a me! Possibile che non ci sia un poliziotto? Ma che stazione è?

32. CASALE - Recinto degli struzzi - Giorno.

Tra quel gruppetto di uccelloni coi colli telescopici a perlustrare tra le zolle, l'esemplare femmina Guendalina sembra perplessa, mentre dai meandri delle sue voraci viscere...

...PIGOLA SOFFICEMENTE L'INDIGESTO
CELLULARE DI RENATO.

33. CASALE - Ufficio - Giorno.

In dettaglio: la mano di Margherita, con le unghie smaltate multicolori, che riproducono ciascuna una bandierina, precisamente quella di Cuba.

ANNALISA (f.c.)
Ma guarda ganzo. E ci vuole tanto a farle?

Margherita alza gli occhi da Wilbur Smith che stava divorando e fa spallucce ad Annalisa, che si è sporta da dietro la scrivania.

MARGHERITA
Me l'ha fatte una mia amica che l'ha visto a New York.

Gabriele, che sembra aver finito d'installare cavi e cavetti dietro il computer, osserva di sottocchi, diffidente, quella nascente familiarità. Quando...

TRILLA UNO DEI TELEFONI

E Annalisa solleva meccanicamente, svogliata:

ANNALISA
Asa buongiorno desidera? Chie? Un attimino, eh?

Copre la cornetta e sussurra:

Un certo Mario Caselli che dice aspetta alla stazione. Boh?

Smorfia indifferente di Margherita, mentre invece Gabriele in un lampo realizza e le toglie il telefono di mano.

GABRIELE

Assessore, buongiorno, sono il figlio.
Guardi, mio padre dovrebbe essere lì a
momenti...

Annalisa si dà una pacca in fronte. Ride:

ANNALISA
Ah già, che scema, l'assessore.
Passamelo, passamelo.

Leva la cornetta a Gabriele e cinguetta:

Signor Mario, piacere di sentirla,
cortesemente il dottor Bacci e il signor
Cecconi dovrebbero essere lì a momenti...
Pronto?

Guarda Gabriele e gli chiede delusa:

Che, ha buttato giù?

Gabriele annuisce serio.

GABRIELE
Se per caso chiamano, ha detto che li
aspetta davanti al bar.

ANNALISA (lagnosa)
Il tu babbo però dice che devo sempre
rispondere io, cioè è più professionale.
(si sventola) Ohiò che agitazione
stamattina.

34. FUORISTRADA IN CORSA - Giorno.

Renato sussiegoso al volante:

RENATO
...Una volta da queste parti era tutto
coltivato, c'erano le cave d'alabastro,
le saline, tutta una serie di consorzi
che piano piano hanno chiuso tutti.

Mario ha lo sguardo perso oltre il finestrino.

E' un paesaggio un po' particolare,
aspro, che secondo me ha un suo fascino.

Luciano si affaccia da dietro per ribadire:

LUCIANO
Anche secondo me.

Renato gli lancia un'occhiataccia: stia zitto.

RENATO

Poi dice che qui c'è un habitat preciso a quello del Sudafrica. Temperatura media, umidità, acidità del terreno...

LUCIANO

Preciso spicccicato.

RENATO (piccato, al socio)

Sì, grazie, fai il piacere di non interrompere sempre. Scusa, eh?

Si rivolge a Mario cercando complicità:

Interrompe, è sempre così. Cosa stavo dicendo? Perdo il filo.

Mario gli sorride malinconicamente. Renato lo rassicura:

Stanco, eh?

MARIO (ammette)

Eh.

RENATO

Siamo quasi arrivati. Lei è qui per riposarsi, pensiamo a tutto noi.

MARIO (flebile)

Grazie.

RENATO

Grazie a lei, si figuri.

LUCIANO

Per noi è un piacere, davvero.

MARIO

Siete così gentili.

RENATO

E' lei che è stato gentile a venire.

LUCIANO

Davvero. Gentilissimo. (al socio) Una persona squisita, eh Renato?

RENATO

Del resto, anche se ora non usa più dirlo, ma fra compagni... No?

Mezzo sorriso di Mario, poi i suoi occhi languidi tornano a perdersi su quella povera campagna in corsa fuori dal finestrino.

UNA STRUGGENTE ARIA D'OPERA...

35. CASALE - Camera di Ennio e Tatiana / Cortile - Giorno.

...DAL "SOGNO DI RATCLIFF"

...proviene dallo stereo portatile che Ennio tiene in grembo, mentre segue le parole sul libretto. E' seduto vicino alla finestra che s'affaccia sull'aia. Nota l'arrivo, lì sotto, del fuoristrada. I familiari che escono di casa per accogliere l'ospite...

...Renato corre ad aprire lo sportello, come si fa coi capi di stato e con le stelle del cinema.

RENATO (a Luciano)
Prendi la valigia.

Mario scende con cautela, osserva accigliato tutte quelle persone che gli si fanno incontro trepidanti. Renato fa le presentazioni.

Eccoci qua. La signora Falorni è la nostra responsabile amministrativa.

TATIANA
Molto piacere.

RENATO
Mia moglie Ivana, la mia mamma, i miei figli Gabriele, Margherita, Matteo...

IVANA (a Matteo)
Saluta il dottore. Digli benvenuto signor Mario.

MATTEO (scontroso)
Ciao, Mario.

Tutti ridono emozionati. Luciano porta avanti Stefania, come si portano i bimbi a farli benedire dal Vescovo.

LUCIANO
Questa è mia figlia. Stefania, si chiama.

La spinge dolcemente, Stefania oppone resistenza, ma dice ad occhi bassi.

STEFANIA
Buongiorno.

Renato richiama l'attenzione di Mario:

RENATO
La nostra segretaria Annalisa.

ANNALISA
Piacere Brodolini.

Mario la guarda imbambolato. Annalisa cinguetta:

Meno male poi vi siete trovati, si stava
in pensiero.

Ride imbarazzata, perché Mario si è incantato a fissarla.

RENATO
Vuole mangiare qualcosina? Ha sete? Tra
quanto si mangia, Ivana?

IVANA
S'è calcolato per il tocco.

RENATO
Le faccio preparare un panino?

IVANA
Sennò un caffè?

BRUNA
Un poncino, bello caldo?

Mario fa segno di no.

MARIO
Molto gentili.

RENATO
Visto che c'è tempo le facciamo fare
intanto un giretto, per darle un'idea.
Portate dentro la valigia del signor
Mario! Venga, da questa parte...

Si avviano, seguiti da Luciano e Tatiana. Mario si volta a dare un'ultima occhiata ad Annalisa.

35. CASALE - Stanza comune - Giorno.

Intanto...

...SQUILLA A LUNGO IL TELEFONO

Nelusco, davanti alla televisione che trasmette una quieta partita di biliardo, fissa la cornetta infastidito. Poi la solleva:

NELUSCO (bruschissimo)
Eh?! Pronto?! Come chi è? Chi sei te? Eh?
Mario chi, ma cosa voi da me?

36. STAZIONE DI CECINA - Giorno.

L'assessore, davanti al bar della stazione, ascolta interdetto al suo telefonino cellulare. Poi:

MARIO CASELLI
Mi spiace averla disturbata, forse ho sbagliato numero, io cercavo... Come? Ma perché devo andare in culo, scusi? (ride esterrefatto) Vabbene, torni pure a guardare la televisione. Campionato italiano di che? Goriziana, certo. Le semifinali, capisco perfettamente. Lei è sicuro che non ho sbagliato numero, vero? (...). Vabbene, d'accordo. Mi scusi.

Riattacca sconcertato. Passa davanti un ferroviere, al quale domanda:

Abbia pazienza, e quando sarebbe questo interregionale per Firenze?

FERROVIARIO
Una decina di minuti.

MARIO CASELLI
Grazie.

Ha già composto un altro numero al cellulare. Si avvia alla biglietteria, mentre

Ludovico? E' Mario, ciao. Quel tuo invito per domani rimane valido? Allora arriverei subito. Scusa, ma sono finito in una situazione ridicola, poi ti racconto. No, Patrizia non c'è, lavora. tra l'altro non riesco neanche a parlarle al telefono...

37. CASALE - Recinto degli struzzi - Giorno.

Mario osserva a bocca aperta...

...uno struzzo femmina, che di là dal reticolato esegue la sua danza di corteggiamento, accovacciandosi a terra e sbattendo le ali. Un maschio la guarda perplesso, mentre:

RENATO (F.C.)
 Ci s'hanno otto femmine e quattro maschi.
 Le femmine sono quelle grigie...

LUCIANO
 ...e i maschi quelli più scuri.

Renato lo fulmina con un'occhiata:

RENATO
 Bravo, sennò si confondeva. (prosegue:)
 Sono tutti esemplari in età da riproduzione, sani e non consanguinei. Calcolando un minimo di cinquanta uova per femmina si può produrre quattrocento pulcini l'anno. Venga, le faccio vedere come abbiamo sistemato le incubatrici. Da questa parte.

Si avvia spedito verso una costruzione bassa, un tempo adibita a porcilaia. Vedendo che Mario esita, Tatiana lo incoraggia:

TATIANA
 Lei l'ultima cosa che desiderava per Natale era esaminare un'azienda di allevamento. Ci deve perdonare.

Indecifrabile espressione di Mario, che si avvia affiancato da Tatiana:

Renato poi è fatto così, esuberante. Ci tiene tanto alla sua approvazione.

MARIO (ripete lentamente)
 Alla mia approvazione?

TATIANA (sorride)
 Non fraintenda, eh? Al massimo le rubiamo un pochino di attenzione.

Renato, che ha aperto la porta della porcilaia, guarda interrogativo Tatiana. La socia gli lancia un'occhiata, come per dirgli: lasciami parlare.

Quando si è orgogliosi del proprio lavoro si ha un gran bisogno di farlo vedere a qualcuno che lo sappia valutare...Venga.

RENATO
Prego.

LUCIANO
Si accomodi.

Entrano...

38. LOCALE DELLE INCUBATRICI - Giorno.

...in quel locale angusto, dove ronzano tre grandi frigoriferi verticali. Renato ne spalanca uno, mostra a Mario il contenuto: una ventina di uova, sistemate nei cassettei metallici.

RENATO
C'è il voltauova programmabile automatico e il controllo dell'umidificatore con sonda elettronica. La temperatura è monitorata da questo computerino.

Indica un pannello tutto pulsanti e lucette. Gongola:

Tecnologia americana.

LUCIANO
Del Texas.

RENATO
Abbiamo voluto scegliere il meglio, senza badare ai costi.

LUCIANO
Dieci milioni l'uno.

RENATO
Che ne dice?

Mario sente di dover replicare. Annuisce:

MARIO
No, certo, interessante. Solo che...

RENATO

Qualcosa non è chiaro?

MARIO

No. Scusate. E' che non capisco... Non capisco tanto bene... (cerca le parole, non le trova)

TATIANA (subito preoccupata)

Lei si domanda se per caso non sia ancora un settore di mercato senza una reale domanda sul territorio.

MARIO

Che cosa?

TATIANA

La carne di struzzo è ancora una rarità nei supermercati. In effetti il nostro è un progetto che scommette sulla crescita futura della domanda.

Renato e Luciano tacciono attentissimi. Mario annuisce, ma non è soddisfatto. Non è riuscito a spiegarsi il senso di quella conversazione. Ma non ha la forza di dire nulla. Guarda Tatiana con un'infinita tristezza. Dice con un filo di voce:

MARIO

Io...

TATIANA (con allarme crescente)

I dati che abbiamo a disposizione sono incoraggianti.

RENATO

Basta guardare agli Stati Uniti, all'Inghilterra, senza pensare ad Israele. Nel giro di un paio d'anni c'è stato il boom.

TATIANA

Secondo lei per quanto riguarda l'Italia siamo troppo ottimisti?

Attende una risposta. Mario forse non ha nemmeno ascoltato: a Tatiana e ai due soci deve sembrare come un autorevole scienziato sommamente riflessivo, che pesa le parole una ad una. Infatti ecco Mario che infine cava una parola di bocca. Dice perlappunto:

MARIO

Io...

Pendono dalle sue labbra. Quello faticosamente prosegue:

Io... Insomma. Scusatemi, ma non mi sento tanto...

LUCIANO
Non si sente tanto ottimista?

MARIO
No. E' che...

RENATO
C'è un margine di rischio, lo ammettiamo.
Ma d'altronde, siamo imprenditori, no?

LUCIANO
Ormai siamo in ballo. Bisogna crederci per forza.

RENATO
Grazie, Luciano. Adesso chetati un attimino che il signor Mario, voleva dire una cosa. Dica pure.

MARIO
No. Volevo solo dire che... Non mi sento tanto bene.

RENATO (subito)
Non si sente bene?

LUCIANO
Cosa si sente?

TATIANA
Si metta a sedere. In effetti è un po' pallido.

Gli offrono una cassa su cui accomodarsi.

LUCIANO
Bianco proprio, un cencio.

Occhiataccia di Renato: frena, non esagerare.

RENATO
Ha bisogno di qualcosa?

MARIO (fa segno di farlo parlare)

Scusate, davvero. Quello che mi stavate facendo vedere era... molto bello, davvero.

Annuiscono tutti.

E sono sicuro che avete fatto un bel lavoro.

Per Renato quel generico apprezzamento è addirittura motivo di entusiasmo. Mario conclude:

Però io adesso dovrei andare un momentino in bagno. C'è un bagno, vero?

RENATO
Come no! Ce ne sono due!

TATIANA
Venga!

LUCIANO
Da questa parte!

Lo conducono fuori premurosi.

39. INTERNO DEL CASALE - Stanza comune -Giorno.

Entrano nel grande soggiorno dove Bruna e Ivana stanno già apparecchiando la tavola.

IVANA
E' quasi pronto, eh? Quando me lo dite voi butto la pasta.

LUCIANO (indica Mario)
Deve andare in bagno.

RENATO (apre una porta)
Eccoci. Prego. Se ha bisogno di qualcosa...

MARIO
Grazie tante.

Chiude la porta del bagno. Renato spiega a bassa voce al resto dei familiari:

RENATO
Poverino, dice non si sente tanto bene.

40. INTERNO DEL CASALE - Bagno - Giorno.

Mario si appoggia alla porta, respira profondamente, portando la mano al petto. Si guarda allo specchio. Poi cava dalla tasca la boccetta dei tranquillanti e tracanna. Si guarda allo specchio. Nella sua testa galleggiano confusi interrogativi, che probabilmente ascolteremo direttamente dalla...

...VOCE DI MARIO (che giunge
dal fondo di un pozzo)
Ma chi sono questi? Amici di Patrizia? E
cosa vogliono da me? Io vado via. Ma dove
vado?

.. In soggettiva: la sua immagine riflessa è appannata e ondeggiante.

41. INTERNO DEL CASALE - Stanza comune e ufficio - Giorno.

Soggettiva di Mario: la porta del bagno che si apre, tutti lo guardano sorridenti da dietro una coltre di nebbia:

RENATO
Come va? Meglio?

Il primo piano di Mario che annuisce:

MARIO
Un pochino, grazie.

IVANA
Infatti, ha ripreso colore.

MARIO
Scusatemi tanto.

TATIANA
Ma si figuri. Anzi, ci scusi lei:
l'abbiamo un po' aggredita, lei aveva
voglia di stare tranquillo...

RENATO
E' quasi pronto da mangiare, eh? Se
intanto vuole dare un'occhiata anche
all'ufficio...

TATIANA
Renato, dai!

RENATO

Così si mette un pochino a sedere, bello rilassato, si prende tutti l'aperitivo... Venga. Luciano, prepara l'aperitivo.

Mentre Luciano, smarrito, domanda:

LUCIANO

Che aperitivo?

Renato lo ignora e sospinge dolcemente Mario sotto l'archetto. Si affacciano nell'ufficio. Gli porge subito una sedia.

RENATO

Prego. Questo in un certo senso è il cuore pulsante dell'azienda. Abbiamo allestito anche un sito in Internèt. Gabriele, faglielo vedere.

Gabriele obbedisce e si precipita alla tastiera del computer.

GABRIELE

Veramente è pronta solo la Home Page.

RENATO

Infatti, facciamogliela vedere. (strizza l'occhio a Mario) Laòn pech! Tutte queste parole inglesi... (a Gabriele) Ci sei?

GABRIELE

C'è un problema con la linea. E' da stamattina che il segnale va e viene. Forse è la centralina digitale che...

RENATO (smania)

Sempre con 'sti cazzo di problemi. (sorride a Mario) Il mi figliolo... a scuola è un fenomeno. Chissà da chi ha preso, da me no di sicuro: a me mi ci dovevano mandare a calci in culo, scusi il termine...

Cerca lo sguardo di Mario, che invece sta fissando Annalisa con un leggero sorriso stupito, dietro la minuscola scrivania.

La nostra segretaria l'ha già conosciuta.

Annalisa si alza in piedi, accennando un inchino che le fa ballonzolare le forme.

L'abbiamo scelta tenendo conto della futura clientela internazionale. La signorina parla bene inglese e francese. Annalisa, fagli sentire qualcosa in inglese...

ANNALISA
Cosa devo dire?

RENATO
Quello che ti pare.

ANNALISA (esita, poi timidamente:)
Hello! My name is Annalisa. How are you?
I am fine. Thank you.

Mario sorride incantato.

RENATO
In francese poi è una bomba. (ad Annalisa) Telefonate?

ANNALISA (emozionata)
A chi? Devo chiamare qualcuno?

RENATO
Dicevo: telefonate? Abbiamo ricevuto telefonate?

ANNALISA
Che scema, sì!

Tutta agitata acchiappa dei foglietti e legge:

La Citifin per la rata della Range Rover e la ditta degli ondulati per sollecitare il pagamento di quelle due fatture famose.

RENATO
Ma che si fanno queste chiamate la vigilia di Natale!

Fortuna che a toglierlo d'impaccio arriva Luciano con un vassoio di calici di vino, seguito da Ivana.

LUCIANO
L'aperitivo!

IVANA
Una cosina improvvisata. Vino bianco, qualche salatino.

LUCIANO

Prego.

Gli porge un bicchiere, che Mario rifiuta cortese.

RENATO
Non le va? preferisce qualcos'altro?

TATIANA
Un bel caffè?

LUCIANO
Un panino col prosciutto? Con la mortadella?

IVANA
Che panino? E' pronto da mangiare.

MARIO (replica lentissimo)
No, ecco... Magari mi stenderei volentieri da qualche parte, pochi minuti. Non lo so, un divano, una poltrona...

RENATO
Ma scherza, c'è il suo letto! S'è preparato una camera apposta!

MARIO
Allora se non dà troppo incomodo...

RENATO
Nessun incomodo, venga.

IVANA (delusa)
Noi s'è già buttato la pasta

Con un'occhiata, Renato intima alla moglie di non contraddirlo, mentre conduce Mario fuori dalla stanza:

RENATO
Il riposino prima di mangiare è l'ideale, io lo dico sempre. Venga, al piano di sopra...

42. CASALE - Camera da letto di Mario - Giorno.

Si spalanca la porta. Una stanza rustica, con due letti singoli.

RENATO

Spero sia di suo gradimento. Una stanzina semplice, ma dalla finestra si vede tutta la valle del Cecina. La sua borsa è qui, se vuole sistemare le sue cose, c'è anche un armadio. Il bagno è in fondo al corridoio.

Mario si accascia sul bordo del letto. Si guarda intorno spaesato.

Poi quando arriva Patrizia facciamo unire i due letti.

LUCIANO

Praticamente diventa un matrimoniale.

Sentendo nominare la moglie, Mario ha alzato gli occhi

MARIO (guarda Renato)
I letti? Li unite?

LUCIANO

Eh!

MARIO

Ma lei, Patrizia, lo sa?

RENATO (interdetto)

Non lo so, si pensava.... Non so come siete abituati...

MARIO (sospira)

Forse quando arriva è meglio che vado a dormire in un'altra stanza.

RENATO (acconsente colpito)

Come preferite voi.

LUCIANO

Abbiamo corso troppo, eh?

Mario nel frattempo si è steso sul letto coi vestiti e tutto. Con gli occhi chiusi biascica:

MARIO

Vi ringrazio tanto. Siete veramente delle persone tanto gentili.

LUCIANO

Prego, si figuri!

RENATO

Se vuole, c'è un pigiama mio, oppure quello di Nelusco, mi pare ciavete la stessa taglia.

Ma quello non risponde, si è già addormentato. Ronfa anche un pochino. Luciano e Renato si guardano:

LUCIANO (bisbiglia)
Dorme.

Escono in punta di piedi.

43. INTERNO DEL CASALE - Cucina e stanza comune - Giorno.

Mentre nella minuscola cucina la signora Bruna, borbottando contrariata, butta nell'immondizia la pasta già scolata...

...intorno alla grande tavola apparecchiata della stanza comune sono riuniti soci e relativi familiari.

RENATO

E' Patrizia che lo fa soffrire. Lei con gli uomini è sempre stata così, non c'è niente da fare.

Ivana aiutata da Margherita sta preparando dei panini.

IVANA

Così come?

RENATO

Un po' troia, diciamolo.

IVANA

Ammodino, è la mi sorella.

LUCIANO

Secondo me invece la rispetta: sentito cos'ha detto, dei letti, meglio separati? Infatti hai fatto male prima a fargli quel discorso.

RENATO

Che discorso?

LUCIANO

Gli hai detto siamo sempre stati tutti compagni.

RENATO (piccato)

Perchè, non si puo più dire?

LUCIANO

Capace è dell'Ulivo, però non è comunista. Oggigiorno che ne sai? E' cattolico, del Pippì, Ciccittì, insomma quelli lì.

Seduta accanto al marito Ennio, a tavola, Tatiana ha acceso una sigaretta. Dice, tra il serio e il faceto:

TATIANA

Allora vorrà dire che stasera si porta alla messa: qualche volontario?

LUCIANO (ride)

A me se Don Virgilio mi vede mi denuncia.
Da bimbetto ci andavo a rubà le
elemosine.

Sorrisino della sorella Ivana. (E anche uno sguardo incuriosito della piccola Stefania). Intanto:

TATIANA

Sì, come dite voi, è gentile, distinto...
Però se devo essere sincera mi sembra
anche un po' svanito.

BRUNA (rientrando)

A me mi pare scemo proprio.

RENATO (insorge)

O mamma, chetati! Malidetta l'ignoranza!
E' laureato, è stato vicesindaco, ha un
cervello grande così.

La donna si ritrae mortificata borbottando "Un si pole mai
dì nulla.", mentre:

LUCIANO

In effetti dev'essere pieno di pensieri,
di responsabilità...

RENATO

Mettici pure quella disgraziata di
Patrizia...

IVANA

Ancora! O cosa gli avrà fatto, sentiamo!

RENATO

Lo sai com'è la tu sorella: prende,
lascia, parte. Gliene fosse durato uno di
tutti i fidanzati.

LUCIANO (si accende per
un'idea)

Ora mi spiego perché non voleva più
venire! Poi siccome abbiamo insistito...

TATIANA

Comunque, secondo me, a lui gli garba
Annalisa. Avete visto come la guardava?
Eh, Annalisa? Hai visto come ti guardava?

Annalisa arrossisce:

ANNALISA

Sì? A me non mi pare.

IVANA

Accidenti! T'ha dato un'occhiata t'ha fatto le lastre!

Cerca la complicità del marito:

Eh, Renato?

RENATO (aggrondato)

Non lo so, non ci ho fatto caso.

LUCIANO (sorride)

Certo, sarebbe da ridere!

RENATO (serio)

Cosa?

LUCIANO

Dè, che si lascia con la mi sorella e si mette con la nostra segretaria! Hai voglia di finanziamenti!

Tutti ridacchiano, eccetto Annalisa che non ha capito e Renato, che replica molto contrariato, alzandosi:

RENATO

Via, un po' di serietà.

LUCIANO

Dicevo per scherzare. Chi chiami?

Renato ha sollevato la cornetta e composto un numero:

RENATO

Vostra sorella. A casa non c'è. Sto provando al telefonino... ma mi risponde sempre la segreteria. (alza la voce) Patrizia? Renato. Qui tutto bene, Mario è arrivato, tutto a posto. Chiede di te. Sembrava un po'... un po' stanco...

Lì accanto, in compagnia del piccolo Matteo, il vecchio Nelusco sta guardando un cartone animato in tivù. Protesta tra i denti, rassegnato:

NELUSCO

Basta, fate piano, basta.

Renato lo degna appena d'un occhiata, mentre prosegue voltandogli le spalle:

RENATO
 Infatti adesso è su che dorme... Oh,
 insomma, chiamaci, appena puoi. Mi
 raccomando.

Butta giù. Si rivolge brusco ad Annalisa:

Quel fax l'hai spedito, poi?

ANNALISA (subito ansiosa)
 Oddio. Quale fax?

RENATO
 Vieni.

Varca la soglia dell'ufficio, seguito da Annalisa, che
 ripete:

ANNALISA
 M'avevi detto di mandà un fax? Non avevo
 mica capito. Poi non lo so ancora come
 funziona quell'aggeggio...

Renato circospetto le fa segno di tacere. Le dice sottovoce:

RENATO
 Fai una cosa, vatti a cambiare.

ANNALISA
 Cambiare cosa?

RENATO
 Il vestito. Sei troppo... Ti metti
 qualcosina di più serio, professionale.
 Se non c'hai nulla te lo fai prestare
 dalla mi moglie, o da Tatiana. Avanti.

Annalisa sta per tornare indietro, ma Renato la blocca:

Aspetta, non subito. Prima fai finta di
 mandare un fax.

ANNALISA
 Come fo finta?

RENATO (bisbiglia)
 Metti un foglio, pigi i pippoli. Poi ti
 versi un bicchiere sul vestito e vai di
 là a chiedere un ricambio. Capito?

Annalisa annuisce. Renato gira i tacchi e se ne va. Rimasta
 sola, la segretaria traffica maldestramente con un foglio,
 preme dei bottoni a caso, si siede, sbuffa. Prende un

bicchiere di vino avanzato dal vassoio degli aperitivi. Chiude gli occhi, si tappa il naso come dovesse tuffarsi in piscina, se lo rovescia sul petto, rabbrivendolo. Poi esce tacchettando e squittendo:

ANNALISA

Oioi, mi son macchiata tutta!

Al di là della finestra, Margherita che stava passando con un vassoio di panini ha assistito a quella assurda pantomima. Si allontana esterrefatta e divertita.

44. STALLA - Giorno.

Gigiballa strimpella la Fender ad amplificatore spento. Accanto a lui, Stefanino e Garicuper, stravaccati, si passano un cannone. Hanno sgombrato un po' la stalla, lo stretto necessario per piazzare strumenti e casse. Gigiballa accende l'amplificatore:

UN FISCHIO, UN ACCORDO DISTORTO.

Alessio drizza il capo da dietro un baule:

ALESSIO

S'accende dopo! Dice che ora l'assessore dorme.

Anche il batterista Poncino, stramazato su una balla di fieno, schiude un occhio:

PONCINO

Ma se qui c'è questo viavai d'assessori, le prove non si possono fare mai.

STEFANINO

Davvero: ma vengono tutti i giorni gli assessori regionali finquaggiù ?

La voce afona di Garicuper emerge da un cesto di capelli zozzi (dietro di lui Barsimpson se la ronfa a faccia in giù):

GARICUPER

Ma cosa sono esattamente gli assessori regionali?

ALESSIO

Dé, quelli della Regione.

GARICUPER (soddisfatto)

Ah.

ALESSIO

Comunque dice che quello lì più che altro è un fidanzato di Patrizia, la sorella della moglie del mi fratello, che poi è sorella anche di Luciano, cioè sono fratelli anche tra di loro...

PONCINO

Un posto pieno di fratelli e sorelle. O cos'è, un monastero?

GARICUPER

Non faceva ride una sega, questa.

PONCINO

M'importassai di te. Io c'ho la mia odienz.

STEFANINO (ad Alessio)

Dice il tu fratello che ti vuol far lavorare anche te a allevà gli struzzi!

ALESSIO

No io solo! Tutti! Se si vuole usare la stalla come fondo bisogna dà una mano.

GIGIBALLA (è lui che balbatta)

Ma co-cosa ci vogliono fare con questi struzzi, il ci-circo?

ALESSIO

No. Un monte di soldi.

GARICUPER

E quell'assessore cosa ci combina?

GIGIBALLA (ride)

Se li fa da-da-dare. I soldi.

PONCINO (sentenzia)

Tangentòpoli!

STEFANINO (per puro esibizionismo)

L'ennesima ingiustizia ai danni di noi contribuenti!

ALESSIO

Dai, cosa ci combina...

GARICUPER

A me mi sembrano tutti scemi.

Ridono. Alessio e Stefanino si danno delle botte. Sulla porta è comparsa Margherita, col vassoio fra le mani. Ride anche lei e si chiede:

MARGHERITA
Perché?

GIGIBALLA (mollando la chitarra)
Oh, c'è i pa..panini!

Alessio e Stefanino smettono di accapigliarsi, qualcuno drizza la testa. Subito arrancano ad acchiapparne in quantità:

TUTTI
- Ganzi, gli allevatori di struzzi!
- Complimenti per l'organizzazione!
- Notevole anche l'assessore regionale!
- Ma le birrette che s'era detto?

Addentano rapinosi, mentre si affaccia nella stalla anche Gabriele con le lattine di birra in un sacchetto.

PONCINO
Oh! E' arrivato anche Archimede
Pitagorico.

Margherita intanto ha adocchiato il cannone che si consuma crepitando tra le dita di Poncino:

MARGHERITA
Posso anch'io un pochino?

PONCINO (a bocca piena)
Si accomodi, signorina!

Gabriele osserva impietrito, mentre mani rapaci gli svuotano il sacchetto.

ALESSIO (svogliato)
Via Margherita. Se lo sa il tu babbo...

MARGHERITA (aspirando)
M'importassai. Io mi son digià fatta
anche l'acidi. Anzi se li volete ce n'ho
sei.

Sbuffa una boccata ad effetto. Gabriele, che le si è avvicinato, la prende per un braccio per portarla via. Ma Margherita gli fa capire di lasciarla stare. Gli Amaranto Posse si sono fermati, qualcuno a bocca aperta.

STEFANINO
Prego?

Margherita ha tirato fuori una scatolina di plastica trasparente. La agita facendola suonare come una maracas.

MARGHERITA

Me l'ha dati il fratello di una mia amica. Giravano a un Rave a Empoli. Ce li possiamo fare stanotte.

Gabriele, imbarazzato, più volte fa segno alla sorella: andiamocene. Ma lei ormai lo ignora.

GIGIBALLA

La notte di Na-Natale in acido. Too much!

GARICUPER

Suggestivo! Fai vedè.

Margherita cede riluttante la scatolina, che viene passata di mano in mano.

STEFANINO

Sembrano i chicchi delle giostre.

PONCINO

Io l'ho fatti una volta, m'hanno fatto solo vomitare una cifra, e il giorno dopo ero così depresso volevo entrare nei Mormoni.

Gabriele osserva ammutolito e impressionato. Alessio si sente in dovere di esser severo con Margherita, ma gli esce solo un:

ALESSIO

Ma sei scema? Hai quindici anni!

MARGHERITA

Mollaci Zio, non ce la menare!

Qui tutti cadono in preda ad una ridarella idiota.

TUTTI

- Zio!!
- Zio Alessio!
- Ora ti si chiama tutti Zio!
- Come nome d'arte? Bellino! Zio al basso.

Matteo accende anche per un istante l'amplificatore facendo rimbombare

UN ACCORDO DISTORTO.

ALESSIO

Dai, fate piano! Quello lì dorme, il mi fratello poi mi massacra le palle a me!

GARICUPER

Coso, invece, Valerino non protesta.

Lo guardano. Valerino detto Barsimpso è ancora a faccia in giù, esanime, schiantato nel sonno innocente dei vagabondi.

STEFANINO

Sarà morto?

PONCINO

Gli si tira una secchiata d'acqua?

TUTTI

Vai!

Garicuper ha già acchiappato un secchio d'acqua melmosa, dimenticato lì chissà da quanto. Glielo rovesciano in testa. Barsimpso balza in piedi urlando:

BARSIMPSO

Ooooh!

Si rende conto di chi è, dove si trova e cosa gli è successo. Allora strepita:

Ma siete stronzi? Andate affanculo!

Zompando addosso ad un paio a caso. Li trascina a terra, dove si accapigliano, però allegramente, travolgendo una enorme pila di barattoli di latta, sotto gli occhi deliziati di Margherita, quelli smarriti di Gabriele e quelli sconfortati di Alessio.

45. INTERNO DEL CASALE - Camera di Mario - Corridoio - Bagno - Giorno.

IL FRACASSO E I TONFI

...hanno destato Mario. Ma è ancora immobile, orizzontale, con gli occhi spalancati. Forse si domanda dove si trovi. Nota la valigia ai piedi del letto. Faticosamente si alza e la apre.

E' piena d'indumenti maschili, griffati ultimo grido. C'è anche un romanzo di fantascienza.

Mario osserva perplesso. Alza gli occhi, per guardarsi allo specchio. Inforca anche un paio d'occhiali da sole specchiati da fanatico: non ricorda di aver mai avuto quell'aspetto.

Torna a frugare nella valigia: ne estrae una trousse da bagno, con l'asciugamanetto; li esamina incuriosito, poi mette entrambi sotto braccio ed esce con passo incerto.

In corridoio, cercando il bagno, passa davanti ad una porta socchiusa da cui giunge...

...UNA VOCE FEMMINILE CHE MUGOLA UNA
CANTILENA.

Mario dà un'occhiata e si blocca trafitto.

Lì dentro - nella penombra di una camera da letto - c'è Annalisa che si è sfilata la sua tutina stretch ed è rimasta in mutandine e reggiseno davanti ad uno specchio. Si prova un vestito che qualcuno, forse Ivana, le deve aver prestato, ma le va largo e non sembra soddisfatta. Sussulta vedendo, riflesso nello specchio...

...Mario nello spicchio di porta aperta, incantato. E che subito si scuote e si ritrae balbettando:

MARIO
Mi scusi.

Scompare. Annalisa si affaccia in corridoio e lo vede entrare dentro il bagno. La ragazza allora infila le scarpe coi tacchi e si precipita giù per le scale, chiamando in un sussurro:

ANNALISA
Oh! Gente! S'è svegliatoo!

Su schermo nero, la scritta "IL PRANZO DELLA VIGILIA", dissolve su...

46. INTERNO DEL CASALE - Stanza comune - Giorno.

...Ivana, che riempie di rigatoni al sugo una scodella e la mette davanti a Mario, che siede a capotavola con un lieve sorriso intontito.

IVANA

Una cosina semplice, casereccia. Ci si tiene leggeri per il pranzo di domani.

Sono tutti a tavola, tranne i ragazzi nella stalla e la signora Bruna che serve le porzioni, la più abbondante è per Renato, che proclama:

RENATO

Allora, buonappetito!

A quella parola, Luciano, col tovagliolo al collo, si avventa sui rigatoni. Ma Renato lo blocca con un calcio.

LUCIANO (soffocato)

Ohi!

Renato gli fa segno di aspettare. Accenna con gli occhi a...

...Mario, che osserva in silenzio il suo piatto. Casualmente porta una mano alla fronte per grattarsi.

Renato e gli altri si guardano e in un attimo lo anticipano facendosi il segno della croce.

RENATO (mormora rapido)

Nel nome del padre, del figliolo e dello Spirito Santo.

Ivana sprona il piccolo Matteo a segnarsi, mentre Luciano soddisfatto osserva Stefania che compitamente esegue. Mario, colto alla sprovvista, li imita. Solo Nelusco osserva tutti esterrefatto. Ma gli fanno cenno di non intromettersi. Renato chiede a Mario:

Vuole dire la preghiera lei, signor Mario?

MARIO (smarrito, a mezza voce)

Fate pure come siete abituati voi.

RENATO

Allora la dice Luciano. Vai Luciano.

LUCIANO

Io?

TATIANA
Dì il Padre Nostro.

LUCIANO (incerto)
Allora: Padre Nostro che sei nei cieli...

Si blocca. Non sa andare avanti. Stefania suggerisce con un filo di voce:

STEFANIA
Sia santificato...

LUCIANO
Tu sia santificato. Venga... la tua luce perpetua.

ENNIO (bisbiglia)
No, prima "venga il tuo regno", poi "la luce perpetua", mi pare.

TATIANA
Stai zitto...

LUCIANO (a Ennio, impermalito)
Allora finiscila te.

ENNIO (si lancia)
Dunque. Così in cielo, in mare, in terra... Riposino in pace, amen.

TUTTI (ripetono)
Amen!

BRUNA (sussurra)
Quello era l'Eterno Riposo.

Risatine di Margherita e Gabriele. Anche Annalisa sorride, contagiata. Luciano infilzando allegramente un boccone:

LUCIANO
Buonappetito a tutti!

Anche Mario assaggia un boccone. Lo assapora con attenzione. Renato, a bocca piena, gli chiede:

RENATO
Buono?

MARIO (annuisce)
Grazie.

Ivana si fa coraggio e lo interpellata, ignorando le occhiate di Renato:

IVANA

Scusi, eh? Io magari sono impicciona...

MARIO

Prego.

IVANA

No, si diceva: sicchè con Patrizia? Come va, come va?

Mario posa la forchetta. Sospira tristemente. Tutti si bloccano ad attendere la replica:

MARIO

Purtroppo con Patrizia è un momentaccio.

Gelo di tutti. Occhiate incrociate.

RENATO (bisbiglia ai soci)

Visto?

TATIANA (per rincuorarlo)

Magari è un periodo un po' così. In amore come in guerra ci sono gli alti e bassi.

MARIO

Certo. E' vero anche questo. Non bisognerebbe mai disperare.

LUCIANO

Infatti!

IVANA

Ci mancherebbe.

TATIANA

Magari, domani, quando viene...

RENATO (a mezza voce)

Se viene.

TATIANA (occhiataccia)

...domani, dicevo, è un altro giorno, chissà.

IVANA

Sarà stato un bisticcio da innamorati, domani fate la pace, via!

MARIO (annuisce incerto)

Già. Perché Patrizia... viene... domani...

LUCIANO, IVANA E TATIANA

- Accidenti!
- Certo che viene!
- Ma le pare!

Ivana e Tatiana si sono alzate per raccogliere i piatti., mentre Bruna porta in tavola delle porzioni di pollo arrosto.

MARIO

Mah. Un pezzettino, grazie. (a Ivana)
Comunque. Lei dice, signora, un bisticcio tra innamorati.

IVANA

Glielo dico io. Patrizia è fatta così, ha sempre avuto il suo caratterino.

LUCIANO

Sempre, fin da piccina.

MARIO

Mi dovete perdonare, ma io voglio essere sincero con voi.

RENATO

Dica pure!

MARIO (cerca le parole)

Non mi aspettavo. Che Patrizia. Insomma. Cos'è? Un'altra possibilità? Lei con me è stata... (cerca le parole) ... Cattiva. Non me lo sarei mai aspettato da lei. Scusate, forse... sono stato troppo drastico. Perché la colpa è mia.

RENATO

Non dica così.

MARIO

Lo dico, invece. Io, con Patrizia... Sono stato uno sciagurato.

Tutti fanno segno di no. Mario allora rincara:

Uno stronzo.

RENATO

Ah, no, non credo davvero, caro Mario, mi permetta. E' Patrizia la stronza! Ci metterei la mano sul fuoco! (agli altri)
Ah, scusate, ma io la vedo così!

TATIANA (lo fa tacere imbarazzata)

Comunque, io credo che questi sono affari loro, privati, tra Mario e Patrizia. Scusi, Mario, forse non dovevamo...

MARIO
No, no, la prego.

Sminuzza un boccone con la forchetta, ma ha un brivido. Tatiana e Renato si guardano.

RENATO
Si sente poco bene?

MARIO
No. Cioè...Voi non trovate che fa un po' freddino? Magari sono io che...

ENNIO
Effettivamente, anch'io sento un pochino di freddo.

Renato è già balzato in piedi, a toccare il termosifone.

RENATO
Ha ragione. I termosifoni son ghiacci.

TATIANA
Non sarà mica finito il gas del bombolone?

RENATO (ad Annalisa)
Ma non dovevano venire a riempirlo la settimana scorsa?

ANNALISA
Quelli del gas? Gli ho telefonato. Ma loro m'hanno risposto male, tu sentissi Renato, e io ho riattaccato.

RENATO
Perché, cos'hanno detto?

ANNALISA
Che dovevamo ancora pagare il rifornimento di ottobre e poi tante parole brutte. Ignoranti, guarda.

RENATO
Ah.

Risatina nervosa di Luciano. Mario interviene pacato:

MARIO

Però, scusate, avete un bellissimo camino.

ENNIO

Giusto! Lo accendiamo, fa anche allegria!

IVANA

Fa tanto Natale! Le legna dov'è, Renato?

RENATO

La legna? (alza la voce per parlare col vecchio) Nelusco!

NELUSCO

Oh!

RENATO

Dov'è la legna?

NELUSCO

Nei boschi. C'è pieno.

TATIANA

Ho bell'e capito, non c'è la legna.

LUCIANO

Calmi. Va comprata, in paese la vendono. Ora si chiama, ci si fa portare.

Si è alzato per fare un numero al telefono. Luciano preme forsennatamente i tasti della forcella. Ascolta. Poi scuote la cornetta. Tutti lo guardano:

RENATO

Ma cosa fai?

LUCIANO

Nulla, non fa.

Renato gli strappa la cornetta, la porta all'orecchio.

RENATO

Muto. Maremma maiala.

LUCIANO (a Mario)

La bolletta però s'è pagata, eh? Vero Annalisa?

ANNALISA

Accidenti!

TATIANA

Sarà un guasto.

GABRIELE
Eh, probabile.

Renato guarda Gabriele, che non sa dove guardare e si morderebbe la lingua.

RENATO
Probabile cosa? Avanti, cos'hai combinato?

GABRIELE (balbetta)
Nulla. Forse le linee, per via della centralina digitale...

RENATO
Ancora la centralina digitale! Scusate.

Va a grandi passi verso l'ufficio. Sentiamo...

STRAPPI e COLPI.

Scambi di occhiate tra i commensali, e domande sottovoce. Renato ricompare con la centralina divelta, tra le mani come un trofeo. La mette sotto il naso dello spaventatissimo Gabriele e strepita:

E' questa?

GABRIELE (annuisce ed esala)
Prima ci siamo collegati col provider e...

RENATO
Ma vai in culo, te e il provaide. Tò!

E la getta nel secchio della spazzatura. Nel silenzio imbarazzato, sorride a Mario:

Scusi, eh?

Ivana prende un plaid dal divano e lo porge a Mario.

MARIO
No, non importa. E' che a stare fermi, magari potrei fare due passi. Se serve vado io a prendere questa legna in paese.

TATIANA (ha un'idea)
Bravo, potrebbe accompagnarlo Annalisa che sa la strada. No?

Ammicca verso i soci, mentre la ragazza farfuglia:

ANNALISA

Io?

RENATO
Oppure posso accompagnarlo io.

IVANA
Ma Annalisa ci va volentieri, vero?

ANNALISA (farfuglia)
O dove si deve andare?

LUCIANO (spronandola)
La legnaia è accanto al campo sportivo,
appena entri in paese. (a Renato) Così
fanno due passi... No?

Renato, riluttante, di fronte a tutti quegli ammicchi,
occhiolini, cenni d'intesa, non può fare a meno che
accondiscendere. Tira fuori le chiavi della macchina.

RENATO
Certo, certo, andate, infatti.

47. CASALE - Cortile - Giorno.

Mario è già seduto nel fuoristrada, accanto al posto di
guida. Annalisa chiede a Renato, che assiste alla loro
partenza insieme a Luciano e Tatiana:

ANNALISA
Ma siete sicuri che guido io?

RENATO (accenna a Mario)
Ha detto che preferisce così.

ANNALISA (salendo alla guida)
Speriamo bene.

RENATO
A chi lo dici. Mi raccomando.

Annalisa mette in moto. Rivolge un sorriso a Mario, che
contraccambia:

ANNALISA
Allora si parte. Dunque, la prima sarà
come nella Cinquecento...

Ingrana e parte sobbalzando, emettendo un allegro gridolino.

Il fuoristrada si allontana col motore imballato in prima.

Renato chiude gli occhi. I due soci lo riportano dentro.
Sulla soglia Ivana sussurra a Luciano:

IVANA
Sarai mica geloso.

LUCIANO
Di chie?

IVANA
Della tua bella segretaria.

Luciano prende fiato per controllarsi. Entra chiudendo la porta.

48. FUORISTRADA IN MOVIMENTO - Giorno.

Aggrappata al volante, Annalisa sorride a Mario, che la fissa come se riflettesse. Poi le rivolge la seguente domanda:

MARIO
Dev'essere bello, no?

Annalisa sorride gentile:

ANNALISA
Cosa scusi?

MARIO
Scusi lei. Che testa, madonna. Volevo dire: bello lavorare in campagna.

ANNALISA
Non c'è male, grazie.

Esordisce impacciata, ma piano piano si lascia andare a confidenze:

Però io ho cominciato da pochino, le cose non sono ancora sicure. Speriamo che ci riescano, a fare quest'allevamento. Così magari posso guadagnare e tornare per conto mio. Non ne posso mica più di stare con gli zii. Son vecchi e malandati, poverini, però io di fare l'infermiera non ciò punta voglia. Son troppo egoista?

MARIO
Abita con gli zii?

ANNALISA (annuisce)

Son cresciuta con loro. Il mi babbo non l'ho mai conosciuto. La mi mamma è morta quand'ero piccina.

MARIO (sinceramente accorato)
Mi dispiace.

ANNALISA
Cosa vuole... La vita.

MARIO
Eh, lo so.

Si scambiano un altro sorriso. Sono tutti e due così intronati che sembrano mettersi a reciproco agio.

49. CASALE - Stanza comune - Giorno.

Bruna spazza, mentre Luciano e Ivana addobbano un piccolo abete con le palle colorate e i festoni. Matteo fruga in un paio di grosse buste coi regali impacchettati:

MATTEO
Per me n'ho già trovati tre.

IVANA
Però si aprono stanotte.

LUCIANO (a Matteo)
Senti se Stefania ci vuol dare una mano.

Accenna alla bambina, che è seduta al tavolone, china sui quaderni.

IVANA
Bravo, stai un pochino con la tua cugina.
Potete giocare anche alla battaglia navale elettronica.

Il piccolo Matteo, scavalca le gambe del nonno Nelusco, col mezzo toscano acceso davanti ad un'altra partita di biliardo in tivù. Si avvicina a Stefania con la scatola di un gioco fra le mani:

MATTEO
Ha detto mamma si gioca alla battaglia navale elettronica io e te.

STEFANIA
Adesso devo fare i compiti.

Matteo si allontana corrucciato:

MATTEO
Ha detto non vuole.

Torna a ronzare nei pressi delle gonnelle materne. Luciano sistema il puntale e scende dalla seggiola. S'avvicina alla bambina e timidamente:

LUCIANO
Non hai voglia di giocare con Matteo?

La bambina fa spallucce, torna a chinare il capo sul quaderno. Luciano butta un occhio sulla pagina:

Matematica?

STEFANIA
Divisioni a tre cifre. Le odio.

LUCIANO
T'aiuta babbo, cosa ci vuole?

Prende una sedia e si accomoda accanto alla bambina.

Allora vediamo: milledugentotrentasei
diviso ottocentoquarantotto. Oh, dunque.
Com'era?

STEFANIA
L'otto nel dodici ci sta una volta...

LUCIANO
Brava!

STEFANIA (scrive)
Un per otto otto e porto quattro...

LUCIANO
Esatto. Poi? Non me lo ricordo mica, sai?

STEFANIA
Non importa.

LUCIANO
Ma per forza! A cosa servono queste cose
al giorno d'oggi! C'è le calcolatrici, i
computer, no?

STEFANIA (continua a scrivere)
Dai babbo, mi fai perdere il conto.

LUCIANO
Hai ragione, scusa. Sto zitto.

La osserva ammirato mentre lei diligentemente conclude l'operazione. Ivana, passando lì davanti, seguita da Matteo:

IVANA

Che bimba brava. (a Matteo) Poi anche te devi fà i compiti. L'hai studiata la poesia?

MATTEO

Uffa.

50. CASALE - Camera di Ennio e Tatiana - Giorno.

Seduto in una poltrona vicino alla finestra, imbacuccato in maglioni e coperte, Ennio si toglie il termometro da sotto l'ascella, lo porge a Tatiana:

TATIANA (legge)

Lo sapevo. Trentotto e mezzo.

ENNIO (per tranquillizzarla)

A quest'ora me lo fa sempre. Adesso mi sdraio un po' a letto, sento un po' di musica... Hai detto che dovevi dare una mano a Renato, vai pure.

TATIANA

Aspetta. Le gocce.

Sta contando delle gocce da un flacone in un bicchiere.

Poi stasera la punturina.

ENNIO (sbuffa)

Ma secondo te, ha senso che continuo a prendere tutti questi intrugli? Con quello che costano, poi.

TATIANA

Che discorsi. Bevi.

Ennio obbedisce: vuota il bicchiere e d'improvviso sorride, traversato da un pensiero:

ENNIO

L'altro giorno nella posta c'era una pubblicità di viaggi nei Caraibi, o un altro di questi posti esotici. Ho pensato: vedi? Io e Tatiana non ci siamo mai stati. Ci si poteva andare una volta.

TATIANA
Ci s'andrà.

Ennio scuote la testa:

ENNIO
Forse è meglio così. Cosa ci s'andava a fare, a bere gli aperitivi con l'ombrellino, in mezzo a comitive di turisti imbecilli, che ci vanno a rimediare le mulatte per raccontarlo ai colleghi in ufficio.

TATIANA (sorride)
Meglio Laiatico?

ENNIO (annuisce convinto)
Più fine.

51. CASALE - Cortile e stalla - Giorno.

Gabriele gira intorno alla casa, diretto alla stalla da cui provengono...

ACCORDI ELETTRICI E RULLATE DI BATTERIA

Apri uno spiraglio del pesante portone. Spia il casino che c'è lì dentro...

...gli Amaranto Posse, schierati ciascuno col suo strumento, anche Alessio col basso, mentre Garicuper, che sta perfezionando i collegamenti con un banco mixer, dipana l'intricata matassa di cavi e prese. Margherita è il loro pubblico. Seduta per terra all'indiana, sforna joint che poi fa girare. In quella confusione non si accorge del fratellino, finché non le arriva alle spalle:

GABRIELE
Mi devi dare una mano di là. Sto rifacendo i collegamenti del telefono.

MARGHERITA
Ora vengo. Fammi sentire questo pezzo.

Gabriele, contrariato, rimane lì ad ascoltare il gruppo. Dopo un ritornello indiavolato, Stefanino si ferma di colpo, imitato dagli altri, tranne il batterista Poncino che fatica a fermarsi. (Infatti qualcuno gli urla, qualcun altro gli tira qualcosa).

STEFANINO (sta dicendo ad
Alessio)
Scusa, eh? Ma che parole cantavi?

ALESSIO
Il controcanto. Ti venivo dietro.

STEFANO
Non si capivano le parole. Perché non le
leggi?

GIGIBALLA
Ti s'è da-dato il foglio apposta.

ALESSIO
A suonare e guardare il foglio mi
confondo.

STEFANINO
Allora, leggile e imparale a memoria.

ALESSIO (scruta il foglio e
dice cupo)
Ochei.

STEFANINO
Stai leggendo?

ALESSIO
Sì.

Poncino scambia una risatina con Gigiballa, che commenta:

GIGIBALLA
Allora è vero. Io no-non ci volevo
credere.

STEFANINO
Cosa?

PONCINO (a Margherita e
Gabriele)
Vostro zio non sa leggere.

ALESSIO
Se è scritto grosso e stampatello sì. Qui
è tutto uno scarabocchio.

Il trombettista Barsimpso, petto in fuori, mostra la scritta
sulla maglietta: "AMMALATO GRAVE".

BARSIMPSO
Alessio! Cosa c'è scritto qui?

ALESSIO
Dai, vai in culo.

STEFANINO
Come De Niro in quel film con Jane Fonda.
Affascinante!

MARGHERITA (a Gabriele)
Te lo sapevi che zio Alessio non sa
leggere?

GABRIELE
Io però non ci trovo nulla da ridere.

Dietro di loro, Garicuper sta collegando il rame di due cavi
col nastro isolante.

52. CASALE - Recinto degli struzzi - - Giorno.

Renato ha raccolto due uova appena sfornate sulla paglia.
Dribbla, con un pochino di apprensione, due femmine che gli
si sono fatte intorno:

RENATO
Permesso. Non le sto rubando, tranquille.
Le porto al calduccio...

Ed esce dal recinto.

53. LOCALE DELLE INCUBATRICI - Giorno.

Entra con le uova nella vecchia porcilaia, dove c'è già
Tatiana che scruta i termometri e come lo vede apre uno
degli sportelli.

TATIANA
Nell'ultimo ripiano. Intanto ho alzato un
pochino la temperatura.

Renato ripone le uova.

RENATO
Non succede ancora nulla?

TATIANA
Macché.

RENATO
Dicevano quarantadue giorni
d'incubazione. Quelli della prima fila

son lì da un mese e mezzo, dovremmo esserci.

Ne prende delicatamente uno e se lo porta all'orecchio. Lo scuote leggermente:

TATIANA
Fai piano.

RENATO
Ma saranno fecondate? Io non l'ho mai visti accoppiarsi. Boh.

TATIANA
Non vorrai mica che si esibiscano di fronte a te. Comunque ho visto che le femmine si davano da fare, poverine. I maschi mi sembrano più pigri.

RENATO
Esiste mica l'omosessualità tra gli struzzi?

TATIANA (ride)
Vai a sapere. Comunque se non sono state fecondate a questo punto son sode.

RENATO
Alè. Ci si fa una bella insalata.

Improvvisamente, piomba il buio. Le lucette dell'incubatrice si spengono. Le voci di Renato e di Tatiana.

- Cosa cazzo è successo?
- Un cortocircuito?

54. INTERNO DEL CASALE - Stanza comune - Giorno.

Le luci dell'albero fremono e poi si spengono. Si spegne anche il neon sopra il tavolo, dove Stefania faceva i compiti...

...e con un ultimo barbaglio davanti agli occhi stupiti di Nelusco si spegne anche il televisore.

NELUSCO
Occos'è?

La signora Bruna, nella improvvisa penombra:

BRUNA
Sarà mica un bleccàut?

55. NELLA STALLA - Giorno.

Nella lama di luce che entra dal portone, c'è Garicuper
riverso a terra, immobile, i capelli dritti, con un cavo
ancora in mano e tutti intorno spaventati:

ALESSIO
Madonna che botto!

STEFANINO
Oh! Sei vivo?

PONCINO
Ma si pole toccare o si piglia la scossa
anche noi?

Qualcuno lo schiaffeggia:

BARSIMPSO
Sergio. Sergino!

Sergino detto Garicuper muove debolmente la testa. Dice con
un filo di voce:

GARICUPER
E' sonata la campanella?

PONCINO
Sì, c'è ricreazione!

Risate di tutti. Gabriele però è preoccupato. Ha raggiunto
la scatola del contatore e fa scattare ripetutamente un
interruttore:

GABRIELE
Qui non funziona più nulla!

Annunciato da un'irriferebile imprecazione, si affaccia
nella stalla Renato, seguito da Tatiana.

RENATO
Si può sapere cosa cazzo avete combinato?

Nessuno replica. Garicuper si tira su gemendo. Gli occhi
minacciosi di Renato scovano Gabriele, accanto al contatore.
Gli chiede:

Cos'hai toccato lì?

GABRIELE (balbetta)
Dev'essere andato in corto. Sto provando
a...

Lo raggiunge a grandi passi, lo allontana con una spinta:

RENATO
Levati. Sempre ad aggeggiare, te. (prova
anche lui) Ora di là ci si ghiacciano le
uova. Sei contento?

GABRIELE
Veramente babbo... Alessio, scusa,
spiegaglielo te.

RENATO
Non mi spiegate un bel nulla. (a Tatiana)
Dobbiamo attaccare il generatore per le
incubatrici, e alla svelta.

Si avvia con Tatiana, ma sulla soglia si volta ad intimare
al figlio:

E guai a te se tocchi qualcos'altro! Hai
già fatto abbastanza casino per oggi! Ora
siamo senza riscaldamento, senza telefono
e senza luce! Bella gara!

E spariscono verso la porcilaia. Gabriele guarda Alessio e i
suoi sodali, avviandosi verso il portone:

GABRIELE
Grazie, eh? Margherita, allora io vado.
Te fai come ti pare, tanto...

Gli trema la voce. Margherita dice a tutti:

MARGHERITA
Scusate. Ci si vede dopo.

Lo raggiunge, escono insieme.

GABRIELE (cupo)
Sul serio poi volete fare i cosi, gli
acidi?

MARGHERITA
Non è pericoloso.

GABRIELE
Le cellule cerebrali muoiono e non
rinascono più.

MARGHERITA

Chi l'ha detto?

GABRIELE
La scienza medica.

MARGHERITA
Allarmismo.

GABRIELE
Sarà triste avere una sorella deficiente,
ricoverata in ospedale col cervello
bruciato dalle pasticche.

MARGHERITA
Sempre pessimista, te.

56. LAIATICO - Piazza del paese - Pomeriggio.

Un omino carica un'ultima cesta di ciocchi nel portabagagli del fuoristrada, poi chiude lo sportello.

ANNALISA
Allora lei prepara la fattura, poi per pagare passa Luciano. Ochei?

OMINO
Occappa! Pole passà anco domani. Per le feste si resta sempre aperti.

Annalisa sale alla guida. Mario invece si è incantato a guardare...

...sulla piazza, dove stanno finendo di allestire la capanna di un presepe a grandezza naturale. Un contadino trascina per le redini un bue e un asinello.

ANNALISA
Visto? Il presepe vivente, lo fanno tutti gli anni.

Mario sorride compiaciuto, monta in macchina.

MARIO
Il Natale m'è sempre garbato tanto. A lei?

ANNALISA
Ad essere sincera mi mette un pochino di tristezza.

Intanto ha messo in moto. Il fuoristrada parte sobbalzando.

Sarà che mi fa venire in mente certi ricordi. Presempio, quando ci siamo messi insieme con Renato era Natale. C'era una festa in parrocchia, zia Clara faceva la tombola di beneficenza e io le davo una mano. Venne anche Renato coi figlioli che facevano catechismo. Era la prima volta che lo vedevo: un quarto d'ora dopo ci si dava già il primo bacio, sotto il ramo di vischio, che porta bene, dice. Invece boh...

Sospira, ripensando malinconicamente alla sua vita. Poi si accorge che Mario la sta fissando stupito.

MARIO
Renato?

Annalisa rallenta improvvisamente. Si porta la mano davanti alla bocca e avvampa fino alle orecchie.

ANNALISA
Oddio, che boccalona.

Mario le sorride interrogativo.

Ho fatto un guaio. Questa cosa non gliela dovevo dire, mi sa. Ma con lei si chiacchiera così bene...

Mario non ha capito un granché, ma si dispiace per quella ragazza.

MARIO
Anche a me fa molto piacere parlare con lei.

ANNALISA
Meno male lei è una persona distinta e non lo dirà a nessuno. E poi lo sanno già tutti. Eccettuato che la su moglie.

MARIO
Già, Renato è sposato.

ANNALISA
Dice sempre che uno di questi giorni gli racconta tutto, così ci si pole mettere insieme noi, capito?

MARIO

D'altronde, se vi volete bene...

Annalisa annuisce pensierosa.

57. STRADA PROVINCIALE VOLTERRANA - Tramonto.

Il sole calando dietro le colline infiamma i nuvoloni che incombono su quel paesaggio aspro. Il fuoristrada arranca in seconda sulla provinciale. Poi rallenta e si ferma davanti ad una cava abbandonata.

A bordo, Annalisa ha nascosto il viso tra le mani e sta singhiozzando. Mormora tra le lacrime.

ANNALISA

Scusi tanto, ora mi passa.

Mario la guarda sinceramente in pena.

MARIO

E' per qualcosa che le ho detto?

ANNALISA (fa segno di no)

E' una situazione tremenda, io non ce la fo più.

Mario le posa una mano sulla spalla.

MARIO

Lo ama molto?

ANNALISA

Non lo so. A volte è gentile con me, mi chiede se sto bene, mi fa ridere. A volte mi sembra solo un disgraziato, tra l'altro cià il viziutto di bere, prima di più, ora un po' meno... Allora mi guarda con certi occhi, mi mette paura mi mette. Come quando gli dissi che ero rimasta in istato interessante.

MARIO (ingenuamente)

Ah. Avete avuto un figlio? Bene.

ANNALISA

Non l'ha voluto. Invece io, pensi come sono scema, l'avrei tenuto. Anche da sola... che poi, con un figliolo, sola non ero più. Tanto, con gli uomini, io... Boh. Si vede che è destino.

Prende il fazzoletto un po' ciancicato che Mario le porge.

Una volta una zingara, in Via Grande, gli ho dato mille lire e lei m'ha letto la mano. M'ha detto: bimba, te non ti sposi mai. Io lì per lì mi son fatta una risata.

MARIO

Non ci badi a queste cose. A me e mia moglie una maga ci disse che sarebbe andato tutto a gonfie vele...

Annalisa segue il suo filo, asciugandosi le lacrime:

ANNALISA

Che poi praticamente Renato è stato il mio primo uomo. Il primo e l'ultimo. A parte zio Dino, che quando avevo dodici anni si rinchiudeva con me nel gabuzzino e mi metteva le mani addosso e voleva che anch'io lo toccavo. Poi mi diceva: non t'azzardare a dì nulla a Zia Clara senno' ti rimando dalle suore.

Dà una potente soffiata di naso nel fazzoletto, poi riprende con un sorriso, sotto lo sguardo attento di Mario:

Povero zio Dino, adesso sta tanto male. L'hanno aperto e richiuso una cifra di volte, gli manca il pancreas, il rene e mezza vescica. Ma io la rintrono di discorsi. Scusi. E' meglio che proseguiamo, ci staranno aspettando.

Ingrana la marcia e riparte.

Cosa diceva, dianzi?

MARIO

Io?

ANNALISA

Sì, della sua moglie, della maga... Cos'è successo, poi?

MARIO (annuisce)

Ci siamo separati, l'estate scorsa.

ANNALISA

Dev'essere brutto quando finisce un matrimonio.

MARIO
Bruttissimo.

58. CASALE - Cortile e Stanza comune - Sera.

E' calata una sera umida e ventosa quando Luciano e Gabriele tolgono una cesta di ciocchi dalle mani di Mario, che l'aveva scaricata dal baule del fuoristrada.

LUCIANO
Lasci, lasci. Ci si pensa noi, grazie.

E si avviano all'interno del casale, seguiti da Mario e Annalisa. Sulla soglia, Renato, Tatiana e Ivana lasciano passare il carico, ma bloccano Annalisa. Accostano la porta e prendono a bersagliare la ragazza di domande:

TATIANA
Allora, com'è andata?

RENATO
T'ha messo le mani addosso?

ANNALISA
Ma cosa dici?

IVANA
Scusa, ma te come lo trovi l'assessore, cioè, come tipo, fisicamente?

TATIANA
Secondo me non fa schifo, no? Distinto, con una sua finezza.

ANNALISA (approva)
Una persona molto ammodo. E secondo me non sono nemmeno il suo tipo.

RENATO
Allora vuol dire che c'hai pensato.

TATIANA
Ma che t'ha detto, che t'ha detto?

ANNALISA (sbuffa)
Ma cosa volete da me? Cavolo!

TATIANA
Dai, si diceva così, per dire, no? Eh Renato?

Renato, attraversato da pensieri controversi, annuisce:

RENATO
Infatti. Andiamo dentro, vai.

Entrano...

...nella stanza comune, illuminata dolcemente da moccoli di candela, un vecchio lume ad olio ed anche una lampada a gas da campeggio. Vicino al camino, Luciano traffica per accendere il fuoco.

LUCIANO
Non prende.

Sventola col proprio berretto. Renato lo allontana:

RENATO
Così lo spengi. Ci penso io, levati.

Prende la boccia dell'alcool e lo spruzza sulla fiammella, che subito divampa altissima, provocando gridolini di spavento delle donne. Renato, eccitato, si guarda intorno:

Ora della carta, forza. Giornali ce n'è?
Questo coso serve?

Ha afferrato un quaderno che stava sul tavolo. La piccola Stefania, che osservava in disparte, ha un soprassalto:

STEFANIA
Il quaderno di matematica!

Luciano subito lo strappa di mano a Renato:

LUCIANO
Ma sei scemo? Il quaderno della bimba!

RENATO
Stai calmino. Lo vedi che si spenge?

In quel trambusto, Mario si è avvicinato al camino. Si china a soffiare delicatamente sulla fiamma. Avvicina qualche ramoscello che subito prende.

Tutti osservano ammirati.

IVANA (a Renato)
Guarda bravo...

TATIANA
Hai visto? Complimenti, signor Mario!

Mario sceglie un ciocco e lo colloca tra gli alari, dice:

MARIO

Lo faccio tutti i giorni.

RENATO
Cià il camino in casa?

MARIO
No, in casa no. Ma al lavoro...

RENATO
Ah.

Guarda Luciano, che gli sussurra:

LUCIANO
Cianno il camino anche all'assessorato.

RENATO (sottovoce)
Per bellezza. Hai presente quei palazzi
medicei medievali, lì alla Regione...

Tatiana, che ha ascoltato, e forse è attraversata da un
nascosto pensiero, domanda a Mario:

TATIANA
Poi voi di Pistoia siete pratici,
tradizioni montanare, boscairole...

Mario, senza smettere di trafficare col ciocco arroventato,
replica a bassa voce:

MARIO
Io veramente sono di Cecina.

Tatiana manda un'occhiata a Renato, che annuisce e ripete a
bassa voce:

RENATO
Ho capito. E' nato a Cecina, e allora?

Ivana intanto sta suscitando convinti cenni di assenso da
parte di Annalisa e di Bruna, cinguettando ignara:

IVANA
Senti ganzo, di Cecina. Allora, chissà
quanti parenti da queste parti.

Mario sembra riflettere un istante. Poi sospira:

MARIO
Eh. I parenti.

Luciano, che non ha notato le occhiate tra Renato e Tatiana,
esclama cordiale:

LUCIANO

Infatti, a me mi pare d'averla vista da qualche parte.

MARIO

Può darsi. All'Antica Macina?

LUCIANO

Ah, noi ci s'ha il tavolo fisso al Ristopizza da Giovanni, sull'Aurelia. All'Antica Macina dice si mangia bene, ma è caro appestato. Magari ci siamo visti all'Aquapark. O al Cavallino Matto...

Mario, che stava aggiungendo legna al fuoco, si è fermato. Fissa Luciano come trafitto.

Preoccupato che il socio sia stato troppo indiscreto, Renato vuole troncane la questione:

RENATO

Oppure può darsi che l'hai visto sul giornale, in qualche foto. O in televisione. (a Mario) Chissà quante volte, d'altra parte oggigiorno, i mass media...

Tatiana drizza le antenne, pronta ad interpretare la replica di quel misterioso assessore regionale. Ma Mario ha puntato Luciano. Gli dice seccamente:

MARIO

Non è vero. Non è caro appestato.

LUCIANO (intimidito)

Cosa?

Mario sembra aver ritrovato l'energia. Alza anche un po' la voce:

MARIO

L'Antica Macina! Chi gliel'ha detto?

Luciano colpito da quell'improvvisa foga, cerca di replicare:

LUCIANO

No, dicevano, così, qualcuno che c'è stato...

MARIO (insiste piccato)

Sono state messe in giro anche tante cattiverie. Ora basta.

RENATO (accondiscendente, a Luciano)

Abbi pazienza, se il signor Mario ti dice così, lo saprà.

LUCIANO

Infatti, per carità.

Però Mario non è ancora soddisfatto. Si accalora:

MARIO

Ma poi, son discorsi da fare? Dipende da quello che uno sceglie. Se vuole una certa cosa o se non la vuole. Se la vuole speciale, o così e così. Vedete, c'è gente che al ristorante ci va tutte le sere, e mangia peggio che a casa sua.

TATIANA

Questo è vero.

MARIO

Io invece dico che bisognerebbe andarci una volta tanto. Dev'essere un'occasione speciale, meditata. Ma quando decidi di fare quest'esperienza, è perché vuoi andare in Paradiso. Io la penso così.

Tutti annuiscono in silenzio. Luciano dice convinto ai suoi soci:

LUCIANO

Allora, bisognerà andarci uno di questi giorni, a questa Antica Macina...

MARIO (cupò)

Troppo tardi. Ormai è chiuso.

RENATO

Ah. Peccato.

LUCIANO (ridacchia)

Tra l'altro a sentì questi discorsi m'è venuta una fame. Ma quando si mangia?

La signora Bruna rompe gli indugi: si fa largo con la griglia carica di salsicce e rostinciana annunciando allegramente:

BRUNA

Pronti!

Luciano la aiuta a collocarla sulla brace, Mario si fa da parte, mentre nel fioccare di espressioni di contentezza e di appetito, Tatiana si accosta a Renato dubbiosa:

TATIANA

Sul curriculum che ci ha dato Patrizia c'è scritto che è di Pistoia.

RENATO (sorride sbrigativo)

Hai visto? Hanno sbagliato.

Va a dare una mano a spargere la brace sotto la griglia. Ennio, che è sceso con un moccolo di candela accesa, in tuta, sciarpetta e ciabatte, sorride a Tatiana:

ENNIO

Ho sentito un odorino di mangiare...

Ma lei lo guarda appena, l'espressione ravvicinata di Tatiana in preda ad un dubbio inconfessabile dissolve a nero. Appare la scritta in sovrimpressione "LA CENA DELLA VIGILIA" che si apre vivacemente...

59. CASALE - Stanza comune - Notte.

A tavola, tra gli avanzi della cena, Renato tiene banco su di giri, versa da bere a Mario:

RENATO

...Un altro goccino, caro Mario. Le dicevo che se le cose vanno come dico io l'anno prossimo possiamo aprire un'altra sede a Fauglia. Ho già messo gli occhi su un casale abbandonato, Tatiana ha fatto due conti sui costi, diglielo un po'...

Volge intorno uno sguardo già un po' sfocato.

Ma Tatiana dov'è?

60. CASALE - Camera di Mario - Corridoio - Notte.

Tatiana, con una torcia a pile, sta passando davanti alla camera di Mario. Sbircia dall'uscio aperto, orientando la lampada sul letto, sul comodino, per poi fermarsi sulla valigia.

Tatiana ascolta le voci che giungono dalla tavolata, poi decide di entrare. Prende la valigia, col cuore in gola la

apre, esamina il contenuto, quel guardaroba incongruo. Trova anche un piccolo album di fotografie, le scorre: le vacanze ai Caraibi del giovanotto visto in stazione, insieme ad altri amici. Una bellissima creola in costume da bagno, tra palme e spiagge bianche.

Sullo sguardo attonito di Tatiana...

...ENNIO (f.c.)
Tatiana! Dove sei?

La donna sussulta, richiude la valigia. Esce nel corridoio, imbattendosi nel marito che la stava cercando:

TATIANA
T'ho preso le gocce.

ENNIO
Non tornavi più. Giù t'aspettano per aprire i regali. E c'è Renato che non smette di bere.

TATIANA
Andiamo.

ENNIO (scruta la stanza)
Ma cosa facevi?

TATIANA
C'era una finestra che sbatteva.

Si avvia giù per le scale. Ennio la segue.

61. CASALE - Stanza comune - Notte.

Mentre Ivana e Bruna tirano fuori dai sacchetti i regalini e li dispongono ai piedi dell'albero sotto gli occhi curiosi di Matteo e Stefania, Renato, l'occhio brillo, stappa una bottiglia di spumante.

RENATO
Ooh! E' arrivata la responsabile amministrativa! Venga dottoressa, venga!

Versa da bere a Tatiana che gli viene incontro. Luciano le sussurra all'orecchio preoccupato:

LUCIANO
E' di strizzo, ha già sgonfiato tre boccioni.

Tatiana si accosta a Renato e gli soffia nell'orecchio:

TATIANA
Ti devo parlare.

RENATO (con la bocca impastata)
Anch'io! Ti volevo dire che ti voglio
tanto bene!

Le dà un bacino. Va a versare da bere a tutti. Mario per primo:

Voglio bene al caro Mario, che oramai è
più di un amico, un parente, una persona
squisita che non ci dimenticheremo mai!

Lo abbraccia e lo bacia. Mario ringrazia, gli occhi spaesati
che incrociano il sorriso goffo di Luciano, che giustifica
l'impeto alcolico del cognato:

LUCIANO
E' fatto così, è espansivo.

RENATO
E voglio bene anche al mio carissimo
cognato amministratore delegato.

Renato va a baciare anche Luciano, che lo riceve con un
sorriso imbarazzato.

E alla mia adorata mogliettina.

Bacia Ivana sulle labbra, le strizza le chiappe. Lei gli
leva il bicchiere di mano sussurrandogli:

IVANA
Ora basta, però.

Ma Renato nemmeno le bada. Allarga le braccia:

LUCIANO
E cosa vogliamo dire della nostra
eccezionale segretaria... Cosa fai, dove
vai?

Si è rivolto ad Annalisa che sta indossando il pellicciotto.

ANNALISA
A casa. Luciano mi presta la sua
macchina.

Mario ha drizzato le antenne. Renato insiste:

RENATO
Ora con questo buio?

ANNALISA

Avevo detto alla zia Clara che non facevo tardi.

MARIO (dispiaciuto)

Va via, signorina Annalisa?

ANNALISA

Pensavo di tornare domani dopo pranzo.

LUCIANO

Ha ragione Renato, però: a quest'ora in macchina da sola... C'è anche tempaccio.

IVANA (ad Annalisa)

Lo vedi anche il signor Mario ci rimane male? (a Renato) Diglielo anche te.

RENATO

Gliel'ho già detto. E' deciso: Annalisa rimane, dorme sul divano.

Le sfilava il pellicciotto, mentre lei si lamentava:

ANNALISA

Potessi fare almeno una telefonata per avvertire...

Ma Renato non sente ragioni:

RENATO

Tutti a sedere. Si aprono i regalini. Vai, Luciano!

Fa un cenno d'intesa al socio che prende un pacchetto infiocchettato dal mucchio e lo porge a Mario. Intanto Annalisa ha alzato la cornetta, ma non c'è la linea. Riattacca sospirando e si siede.

LUCIANO

Con tanti tanti auguri da parte di noi tutti!

MARIO (stupito)

Per me?

LUCIANO

Speriamo che lo gradisca.

Mentre Mario scarta il pacchetto, Matteo scalpita:

MATTEO

E i regali per me? Eh, babbo? Li posso aprire?

Gli fanno cenno di aspettare. Scrutano in silenzio le reazioni di Mario, che estrae dall'involto un pesante orologio da scrivania d'argento con decorazioni barocche e se lo rigira tra le mani.

RENATO

Il desàin è classico, ma il meccanismo è elettronico. Provi a pigiare quel bottone, lì sopra...

Mario preme un pulsante. Una vocetta gracchia:

SEGNALE ELETTRONICO

Sono le ore 21 e 35 del 24 dicembre 1998!

Tatiana scambia un'occhiata di raccapriccio con Ennio. Gabriele non sa dove guardare. Gli altri, a parte Nelusco che sembra seguire tutto con supremo disinteresse, commentano con zelo entusiasta:

IVANA

Bellino, accidenti!

BRUNA

Ma senti ganzo!

LUCIANO

Chissà quant'è costato.

RENATO

Son cose che si dicono? L'importante è che piaccia al signor Mario. Le piace?

MARIO (annuisce)

Vi ringrazio molto. Madonna. Siete così gentili, non dovevate...

MATTEO

Babbo, posso aprì i miei? Mamma posso?

RENATO

Avanti, via libera!

Matteo sbrana la carta di un pacchettino, strilla trionfante:

MATTEO

Il tamagochi! Lo volevo!

Stacco.

E' il turno di Ivana, che spiega un grembiule da cucina e gongola:

IVANA

Uuh belliiino! C'è anche il calendario!

Accanto a lei la signora Bruna rimira un paio di ciabatte a fiorellini:

BRUNA

Mi ci volevano proprio!

Stacco.

Luciano scarta una videocassetta: "Tutti i gol dei mondiali".

LUCIANO

Boia, grazie! Così me li riguardo tutti ammodino!

Stacco.

Tatiana scarta due pacchettini. In uno c'è un orologio da polso di plastica:

RENATO

Da parte dei tuoi soci.

TATIANA

Bravi, grazie. E quest'altro?

ENNIO

Da parte mia.

Tatiana lo apre: è un piccolo ritratto ad acquarello.

TATIANA

E' bellissimo. Sarei io?

ENNIO (annuisce)

Son contento che ti piace.

Intanto Ennio sta aprendo il proprio pacchettino. Una musicassetta doppia. Gongola:

La "Cavalleria Rusticana" suonata dalla Wiener. C'è anche il libretto. Amore, non dovevi.

Si baciano.

Stacco.

Nelusco scarta un pacchetto di sigari Garibaldi. Li annusa:

NELUSCO (secco)

Uhm. Boni.

Stacco.

Stefania spacchetta una bambolina. Commenta sobria:

STEFANIA
La Barbie, grazie.

LUCIANO (precisa)
Barbie in carriera, vestita da mènage,
col suo telefonino e il computer
portatile. Non ce l'hai, vero?

Stacco.

Renato sventola una felpa con la scritta "THE BOSS".

RENATO
Grande! Me la metto subito!

La infila malamente sopra il maglione, mentre Ivana gliela sistema.

IVANA
Levacì almeno il cartellino. Ti sta un
po' larghina?

RENATO
Meglio.

Annalisa osserva in disparte un po' immalinconita. Incrocia lo sguardo di Mario, che le sorride:

MARIO
Tanti auguri anche a lei.

La ragazza distende il suo broncio in un sorriso dolce.

ANNALISA
Grazie altrettanto.

In quel momento, preceduti da uno spiffero gelido che fa tremare le candele, entrano in casa Margherita, Alessio e il gruppetto dei musicisti.

STEFANINO
Permesso?

ALESSIO
Ci si domandava se c'era du'citti
d'avanzi...

IVANA
 Accidenti, c'è pieno di roba.
 Accomodatevi.

Il gruppetto si accampa intorno alla tavola in disordine, mentre la signora Bruna raduna in tavola gli abbondanti avanzi.

AMARANTO POSSE
 - Guarda qui che popò di roba!
 - Loro qui a strafogarsi e noi in una grotta al freddo e al gelo!
 - E no-non si deve nemmeno salvà l'umanità!

Si buttano sul cibo a mani nude.

Renato tracanna il suo bicchiere di spumante e con gli occhi lucidi dice a Mario:

RENATO
 Gliel'ho presentato Alessio, il mi fratello piccino?

Mario fa segno gentilmente di no.

ALESSIO (a bocca piena)
 'cere.

Renato indica i musicisti intorno al tavolo:

RENATO
 Loro sono i suoi amici di un famoso gruppo musicale. Com'è che vi chiamate?

MARGHERITA (fremendo)
 Amaranto Posse. Il gruppo più interessante della nuova scena tirrenica.

MARIO (colpito)
 E che genere di musica fate?

I ragazzi, colti alla sprovvista, si scambiano occhiate interrogative, incoraggiandosi l'un l'altro a rispondere.

ALESSIO (azzarda)
 Boh? Io direi brit-pop...

BARSIMPSO
 No, cosa ci combina!?

PONCINO
 Semmai, garage music.

STEFANINO
Con qualche sfumatura rap, però.

GARICUPER
Progressive.

GIGIBALLA
Anche un po' te-te-techno.

STEFANINO
Diciamo un misto di jazz, blues, soul
e... Domenico Modugno.

GARICUPER
In un certo senso, un melodico demenziale
pulp.

Ridono come ebeti, lanciandosi molliche di pane e ossa di
pollo. Renato si sforza di sorridere:

RENATO (a Mario)
Son simpatici. (ai ragazzi) Perché non
fate sentire qualcosa al signor Mario?

MARIO
Infatti, mi piacerebbe...

ALESSIO
E come si fa? senza amplificazione?

RENATO
Il signor Mario ci tiene. Avete la
chitarra, no?

I familiari si uniscono in coro:

FAMILIARI
- Dai, un pezzettino!
- Per il signor Mario!

MARGHERITA
Fategli sentire quella che avete fatto
per scherzo di là!

STEFANINO
La canzoncina di Natale?

PONCINO
Troppo ridicola.

STEFANINO
Aspetta, com'era?

Attacca a canticchiare, accompagnandosi con la chitarra...

"White Christmas" o "Stille Nacht" in versione acustica.

Gli altri a poco a poco si uniscono, qualcuno in controcanto, qualcun altro suonando bicchieri e bottiglie. Alessio mugola la linea di basso.

Mario li ascolta piuttosto colpito. Renato lo tiene d'occhio, e contagiato da quell'attenzione fa segni di gradimento a tutti gli altri.

Intanto Gabriele, che stava sgranocchiando delle lenticchie di cioccolata alle spalle di Margherita, nota...

...la scatolina di plastica trasparente che fa capolino dalla tasca del giubbotto della sorella. Ha un'idea: sfilata delicatamente la scatolina, di soppiatto la svuota, ci mette dentro sei lenticchie di cioccolato, poi la infila di nuovo nella tasca. Riprende fiato, soddisfatto di quella segreta impresa.

Intanto, il gruppetto conclude l'esecuzione...

...di quel brano improvvisato, che ha una sua scanzonata grazia.

Tutti applaudono contenti, perfino Nelusco sembra apprezzare, mentre mastica il sigaro. Anche Mario batte le mani, convinto:

MARIO
Bellissima.

Guarda Annalisa, che annuisce:

ANNALISA
Un po' triste, ma bella.

BRUNA
Dovrebbero andà in televisione!

MARGHERITA (pronta)
L'hanno invitati a Sanremo Giovani, ma loro non ci sono voluti andare.

ALESSIO
Troppo commerciale.

PONCINO (casca dalle nuvole)
Per davvero ci avevano invitati a Sanremo? E non m'avete detto nulla? Malidetti voi!

Intanto Ivana sospinge delicatamente Matteo, che recalcitra intimidito:

IVANA
C'è anche il bimbo che voleva dire una poesia!

MATTEO
Dai, mamma...

RENATO
Come no? La poesia che t'hanno fatto imparare a memoria a scuola!

Lo solleva e lo mette in piedi sul tavolo. Matteo protesta debolmente:

MATTEO
Mi vergogno...

RENATO
Ovvia, che figura mi fai fare col signor Mario? Zitti tutti, che il bimbo dice la poesia!

IVANA (lo incoraggia)
Com'era? O principe illustre...?

MATTEO (con un filo di voce)
O principe illustre, signor del reame,
che serri le porte dell'aureo castello...

Esita, volgendo gli occhi su quella schiera di volti in religiosa attenzione. Il più concentrato di tutti sembra Mario. Il bimbo riprende:

...Rammenta: è Natale, né freddo, né fame!
Ammetti alla corte anche me, poverello...
(si morde le labbra:) Poi non me la ricordo più.

APPLAUSI FESTOSI DEI FAMILIARI

RENATO
Bravo!

Frema d'orgoglio paterno con Mario:

Come l'ha detta? Sinceramente? Com'è questo bimbo?

Mario intanto sta cercando di trattenere un'improvvisa commozione. Scuote la testa, cerca a fatica le parole:

MARIO

E' una poesia così bella. Perché dice una cosa semplice ma vera: che nella vita c'è tanto dolore, e non ci si può fare nulla...

Tutti fanno segno di sì. Mario prosegue, con la voce che pian piano s'incrina:

...Però almeno il giorno di Natale non ci deve essere miseria, e nemmeno solitudine...

Gli viene da piangere. Tutti quanti si bloccano, commossi. Perfino i perenni sorrisetti sarcastici degli Amaranto Posse si addolciscono. Mario prende fiato:

Scusate. Vi voglio bene. Questo è il Natale più bello della mia vita.

Abbraccia la persona più vicina, Luciano, e prorompe in un pianto senza freno. Luciano, imbarazzato, gli dà delle delicate pacche sulle spalle, e intanto cerca aiuto con ogni occhi. Guarda verso...

...Renato, e lui, barcollando ebbro di vino e di gioia, si unisce a quel goffo abbraccio dicendo con voce rotta:

RENATO

S'è patito tanto. Ma ora non siamo più soli, vero? Tatiana, vieni anche te.

Fa segno alla socia, che si sottrae con un sorriso. Ma Renato insiste, rivolto ad amici e familiari:

Venite tutti!

Uno dei musicisti si alza dicendo agli altri:

PONCINO

Io ci vo. A me mi garbano tanto le dimostrazioni d'affetto!

Si unisce all'abbraccio. Gli altri lo imitano:

AMARANTO POSSE

- Anch'io!
- E perché, io no?
- Abbiamo ta-tanto bisogno d'affetto!

Si stringono intorno a Mario in un abbraccio collettivo e traballante, come dei calciatori dopo una sofferta vittoria, sotto lo sguardo divertito di Ivana e Bruna.

62. STALLA - Notte.

Nel buio rischiarato appena da una lampada da campeggio, la scatolina trasparente passa di mano in mano. Ognuno ne cava una pasticca colorata: Stefanino, Garicuper, Barsimpso, Alessio un po' titubante, Poncino, Gigiballa, e quindi è il turno di Margherita, che dice:

MARGHERITA

Allora, non bisogna ciucciarla ma va buttata giù, dice. Pronti?

Gabriele osserva serio la sorellina, lo zio e gli altri ragazzi che inghiottono la pasticca seduti in cerchio, qualcuno aiutandosi con una sorsata di birra. Margherita domanda:

Sentite digià qualcosina?

BARSIMPSO

Stiamo fermi e zitti. Bisogna solo aspettare.

STEFANINO

Allora: testamento. Se vo fuori di cervello e mi rinchiudono, lascio la mia collezione di ciddi a Poncino.

PONCINO

Thank you very much. Verrò a trovarti qualche volta al reparto lesionati.

GARICUPER

E il vespone?

STEFANINO

Quello alla mi sorellina che l'anno prossimo prende il patentino.

GIGIBALLA

Io lascio tutto, ma-magliette comprese, ai po-po-poveri della parrocchia.

PONCINO

Prendo nota. Magari prima le fo lavare.

ALESSIO

Adesso zitti, ammodino bimbi.

BARSIMPSO

Giusto. E il budello di su mà chi scurreggia.

Risatine. Qualcuno fa: "shh!". Gabriele li osserva con un mezzo sorriso di compatimento.

63. CASALE - Camera di Renato e Ivana - Notte.

Nel chiarore fioco di una candela, Renato ubriaco viene trasportato di peso da Ivana e Luciano. E' sul punto di crollare, ma biascica ancora:

RENATO

...che bellezza, una cosa straordinaria, avete visto? Baci, abbracci... Meglio di così non poteva andare...

IVANA

Però adesso dormi, eh?

Lo mettono a sedere sul lettone. Gli tolgono scarpe e pantaloni, e intanto quello prosegue:

RENATO

E' fatta, è fatta... Siamo a posto per tutta la vita. Eh, ragazzi? Tatiana, te non dici nulla?

Si è rivolto alla socia, che osserva dalla soglia.

TATIANA

Cosa devo dire?

RENATO

Ma te sei fatta così, non ti lasci andare mai, mai... Sei una donna forte, però, e io ti stimo tanto, anche se rompi un po' i coglioni a volte...

TATIANA

Grazie.

RENATO

Che Natale, ragazzi! Bello, Luciano, il mi cognatino preferito. L'omo più bono del mondo. Son contento che ti sei separato da Marianna, ti faceva tante corna...

Allunga una mano per accarezzarlo e Luciano si ritrae infastidito.

LUCIANO

Dai, stai bono.

RENATO

Ti ricordi quella volta che ti sparirono dugentomila lire dall'armadietto, e te dicevi che ero stato io?

LUCIANO

T'ho già chiesto scusa. Senti lì cosa vai a riperticare.

RENATO

Invece avevi ragione, ero stato proprio io. Ma te li ridò, con l'interessi, si calcola tutto ammodo, come se l'avessi messi in banca...

Continua a farneticare, mentre Luciano e Ivana lo distendono sotto le coperte.

...che anno era? L'ottantasette? Undici anni d'interessi...Al cinque per cento, anzi no, ti dò il dieci, come i fondi d'investimento...

LUCIANO

Lascia perdere, ora dormi...

RENATO (rantola)

Nonnò, aspetta. Dugentoventi... per dodici... anzi no, aspetta...

Precipita all'istante in un sonno profondo. Ivana gli sistema le coperte poi guarda il fratello:

IVANA

Domani guai a voi se lo fate bere. Buonanotte.

LUCIANO

Lo dici a me? Buonanotte, Ivana.

Si avvia alla porta, dove Tatiana fuma una sigaretta in silenzio. Le dice:

Vado a addormentare la bimba. Te resti alzata?

TATIANA

Finisco la sigaretta.

LUCIANO (la scruta)
Mi volevi dire qualcosa?

TATIANA (esita, poi:)
Nulla. Buenanotte.

64. CASALE - Stanza comune - Notte.

Mario ha messo altra legna nel fuoco del camino.

MARIO
Ecco. Così rimane acceso fino a
domattina...

L'ha detto ad Annalisa che si è sistemata sotto una coperta
sul divano.

ANNALISA
Grazie tante.

MARIO
E' sicura che non vuole approfittare del
mio letto?

ANNALISA (maliziosa)
Si sta un po' strettini, però.

Mario avvampa, rendendosi conto dell'equivoco.

MARIO
No, volevo dire... Cioè che io dormo qui
sul divano e lei... Capito?

ANNALISA (ride)
Scusi. Pensavo fosse un'avàns. Che
figura...

MARIO
No, anzi... Scusi lei...

Si guardano in silenzio per qualche istante. Poi Mario
riesce a dire solo:

Allora buonanotte.

ANNALISA
Sogni d'oro.

MARIO (sorride, annuisce,
esita)

Ah. Grazie.

ANNALISA
Grazie a lei.

MARIO
Allora... io vado.

ANNALISA
A domani.

Un'ultima esitazione, poi Mario si avvia per le scale.

65. CASALE - Camera di Luciano - Notte.

Luciano entra in pigiama, coi vestiti sul braccio. Guarda...

...la piccola Stefania a letto: legge un libro al lume di
candela.

LUCIANO
Se lo sa mamma che ti fo stare sveglia a
quest'ora.

Stefania gli lancia un'occhiata da sopra le pagine.

STEFANIA
Finisco il capitolo.

Luciano va a sedersi sul suo letto, scruta la piccola un po'
intimidito. Poi si fa coraggio:

LUCIANO
Dev'essere un libro interessante.

Allunga il collo per sbirciare la copertina. Stefania gliela
mostra:

STEFANIA
Roald Dahl, il mio scrittore preferito.
E' la seconda volta che lo leggo.

LUCIANO
Accidenti. Posso vedere?

Si fa dare il libro. Legge il titolo:

Matilda. Senti là.

Lo sfoglia, commentando:

Ma non è per bimbi. E' scritto tutto
fitto, senza figure...

STEFANIA
E' un romanzo.

Si riprende il libro.

LUCIANO
E di cosa parla?

STEFANIA (sospira)
Ma non bisognava dormire?

LUCIANO
Hai ragione, scusa. Quando hai finito
spengi la candela.

Si mette giù. Stefania prova a leggere ancora. ma ormai è distratta. Chiude il libro. Guarda il babbo che ha già chiuso gli occhi. Gli dice:

STEFANIA
Ochei. Se vuoi te lo racconto.

Luciano apre gli occhi, si tira su per ascoltare.

LUCIANO
Vai.

STEFANIA
E' la storia di una bambina molto
intelligente che amava molto leggere.

LUCIANO
E' lei Matilda?

STEFANIA (annuisce)
Solo che abitava con i genitori e il
fratello che erano terribili. Guardavano
in televisione delle trasmissioni assurde
e dicevano a Matilda che i libri sono una
scemenza. Matilda soffriva e andava in
biblioteca di nascosto. Però un giorno
scoprì di avere dei poteri magici: poteva
spostare gli oggetti con la forza del
pensiero...

Intanto Luciano ascolta, con le palpebre che si fanno pesanti.

66. CASALE - Camera di Ennio e Tatiana - Notte.

Nel buio solo un debole chiarore dalla finestra. Ennio e Tatiana sono a letto, ma lei si rigira smaniosa. Ennio apre gli occhi:

ENNIO
Pensieri?

Tatiana lo guarda.

TATIANA
Uno solo.

ENNIO
Quel Mario.

TATIANA
Appunto.

ENNIO
E' un po' strano, vero?

TATIANA
Molto. Te che dici?

ENNIO
Non son pratico d'assessori.

TATIANA
Ma sar  veramente un'assessore?

ENNIO (ride)
E chi vuoi che sia?

TATIANA
Boh. M'  venuto questo dubbio assurdo.
Sono ansiosa. Scusa.

ENNIO
Topina. Hai voglia di piangere?

TATIANA
Un pochino. Ma non per questo, in
generale.

ENNIO
Anch'io un po'. Vieni: piantino
liberatorio.

Si stringono forte forte in un abbraccio. Tatiana singhiozza
sommessamente. Anche dagli occhi lucidi di Ennio scendono i
lucciconi.

TATIANA (sussurra)
Ti amo...

67. CASALE - Stalla - Notte.

Il cielo oltre i vetri della finestrella polverosa: la luna fioca inghiottita da nuvoloni d'inchiostro.

LE NOTE SORDE DI UNA CHITARRA ELETTRICA
SENZA AMPLIFICATORE...

...strimpellata da Stefanino. Margherita è ancora seduta per terra, ad occhi chiusi, altri accasciati, intabarrati nei sacchi a pelo, altri che si sgranchiscono le gambe. Poncino sembra profondamente concentrato su un pensiero. Lo espone col suo personale lessico:

PONCINO
Qualcosina però mi sembra che fa.

Tutti si drizzano, improvvisamente attenti. Anche Gabriele che giocava silenziosamente a briscola con Gigiballa:

BARSIMPSO
Ah sì?

ALESSIO
E cosa senti?

PONCINO
Come delle formichine qui e qui.

STEFANINO
Fosse loia?

ALESSIO
Datti una lavata.

MARGHERITA
Invece ha ragione. Anch'io sento come...
come dei brividi.

GIGIBALLA (agli altri)
I-i-in effetti si zizzola. La ragazza ha
bi...bi..bisogno di un golfino pesante.

MARGHERITA (insiste)
No, non è freddo. O forse sì, ma è un
freddo strano, che non dà noia.

I ragazzi riflettono, sembra che si raccolgano a percepire ogni sfumatura di sensazione. Gabriele li osserva di sottocchi, mentre rimescola le carte.

In quel momento, come evocato da tutto quello sforzo di meningi, giunge un...

...LONTANO, PROLUNGATO RINTOCCO DI CAMPANE.

I ragazzi si guardano.

ALESSIO

C'è una chiesa, vero, qui vicino?

MARGHERITA

Perché, le senti anche te? (agli altri)
Le sentite anche voi? Come
delle...campane.

Tutti fanno segno di sì. Margherita dice eccitata:

Però non c'è mica una chiesa vicina.
Cioè, mi pare...

ALESSIO

Boh?

Alessio gironzola poco convinto. Si avvicina a dare un'occhiata oltre la finestra a vetri. Ma quello che vede gli fa cambiare espressione. Dice piano:

ALESSIO

Ragazzi!

Gli altri si voltano. Si accostano. Margherita si precipita incuriosita.

La vedete anche voi?

Nell'aia lì davanti, tra refoli di vento e remoti rintocchi, cadono lenti e soffici candidi fiocchi.

MARGHERITA

La neve?

PONCINO

Non ci posso credere.

ALESSIO

Assurdo. Sembra proprio neve. Ma cos'è?

GARICUPER

Ma la vedete anche voi?

Si avvicina anche Gabriele, la sua espressione scettica si trasforma in stupore. Guarda meglio. Poi, mentre fioccano i commenti...

- Gli struzzi sotto la neve!
- Che storia allucinante.
- Pa-pa-pazzesco.

...il giovinetto si accende per un'improvvisa idea. Dice ad alta voce:

GABRIELE
Quale neve? Io non la vedo.

PONCINO
Non la vedi?

ALESSIO
Davvero?

MARGHERITA
Infatti! Lui è pulito, non si è calato
nulla. Madonna, che esperienza
incredibile! Vero, ragazzi?

STEFANINO (attonito)
Io francamente che gli acidi fanno vedere
la neve non l'avevo mai sentito.

PONCINO
Non sarà un'allucinazione, però è bello
un casino.

Apre la porta, muove qualche passo, seguito da qualcun
altro. Allargano le braccia, coi palmi sollevati.

ALESSIO
Sembra proprio di sentirla.

GIGIBALLA
Se-sembra vera!

Poncino lecca i fiocchi di neve sulla mano, qualcuno si
mette a bocca aperta verso il cielo.

MARGHERITA
Sembra anche di sentire il sapore. (a
Gabriele) Non è che nevicata per davvero?

Gabriele si diverte a prenderla in giro.

GABRIELE
Ma sei scema? Hai mai visto nevicare da
queste parti?

Intanto quello scorcio di campagna intorno a loro si va
ammantando di bianco.

68. ESTERNO DEL CASALE - Notte.

Un colpo d'occhio sul casale sotto quell'improvvisa nevicata, sempre più fitta, agitata dal vento...

...I candidi fiocchi si adagiano anche sul fango del recinto, sugli struzzi immobili e stupiti ...

... su tetti e cofani delle auto parcheggiate...

...sulle tegole del tetto spiovente. Sui davanzali delle finestre, una delle quali manda un tenue chiarore...

69. CASALE - Camera di Luciano - Notte.

...Dietro ai vetri c'è la piccola Stefania che a lume di candela osserva incredula la nevicata. Sussurra:

STEFANIA

Babbo.

Ma Luciano si è addormentato. Emette anche un soffice ronfo. La bimba allora ripone il libro, soffia sulla candela e si accuccia a godersi l'inconsueto spettacolo.

70. IL SOGNO DI MARIO - Ferrovia - Chiesa - Casa della ex-moglie - Luce libera.

In soggettiva: un cielo di latte, solcato dai gabbiani.

STRIDIO DEGLI UCCELLI

Mario, con l'abito buono e un garofano bianco all'occhiello, è disteso sul binario ferroviario. Ma una voce lo chiama.

SIMONE (f.c.)

Babbo, cosa fai?

Mario si volta tremante, guarda quell'immagine improbabile che sembra svanire nell'afa...

...sui gradini di una chiesa c'è Simone, suo figlio, col completino bianconero della Juventus e un pallone sotto braccio. Gli dice:

E' tardi! Mamma ti aspetta!

Indica Patrizia, che attende sorridente sul sagrato, in un candido e vaporoso abito nuziale.

RINTOCCHI DI CAMPANE, VENTO, ECHI DI VOCI
ALLEGRE...

Mario si alza. Raggiunge il bambino e lo prende per mano. Salgono insieme i gradini della chiesa. Prende sottobraccio la moglie Patrizia, che gli mormora con un sorriso dolcissimo:

PATRIZIA
E' il giorno più bello della mia vita.

Sotto il portico, si sono materializzati Renato, Luciano, Tatiana e tutti gli altri, in abiti da cerimonia. Lanciano manciate di chicchi di riso sugli sposi, mentre il piccolo Matteo ripete come un disco incantato la sua poesiola di Natale:

MATTEO
...è Natale, né freddo, né fame...

Mario e Patrizia sorridono commossi.

MARIO
Sono così gentili.

PATRIZIA
Ti vogliono proprio bene.

Spingono il portale della chiesa, affacciandosi...

...nel salotto della casa di Cecina, dove razzola una coppia di struzzi. Mario entra portando in braccio la moglie. Si volta a cercare il figlio. Chiede a Patrizia:

MARIO
E Simone?

PATRIZIA
Non è ancora nato. Nascerà a giugno. Ti ricordi? Adesso dobbiamo fare l'amore.

Mario annuisce emozionato. Attraversano il soggiorno abbracciati. Aprono la porta della camera da letto. S'impietriscono vedendo...

...un uomo e una donna nudi nel loro letto. Stanno facendo l'amore, lui sotto e lei sopra. Si voltano di scatto verso la porta, spaventati. Li vediamo in faccia: sono Annalisa e Mario.

Sulla soglia, Mario osserva attonito quella scena. Patrizia in piedi al suo fianco, gli dice col groppo in gola:

Lo sapevo. Non mi posso mai fidare di te.

MARIO
No, Patrizia. Quello non sono io. E' un
altro Mario.

Si rivolge a se stesso sul letto:

Diglielo a Patrizia che sei un altro
Mario.

Ma accanto a lui, sulla soglia, Patrizia non c'è più.

Anche Annalisa sul letto non c'è più. C'è soltanto Mario, sdraiato. Cerca le parole, mormora:

Mi sentivo così solo.

UNO SFERRAGLIARE IMPROVVISO, IL FISCHIO
DI UN TRENO...

Mario sbarra gli occhi. Non è più disteso sul letto, ma sul binario. Vede la locomotiva del treno avvicinarsi velocissima...

MARIO (urla)
Nooo!

71. CASALE - Camera di Mario - Notte.

Mario sconvolto si drizza a sedere sul letto. Si guarda intorno, raccapazzandosi. Prende fiato. Accende una candela. Guarda, sul comodino...

...l'orrendo orologio da scrivania ricevuto in regalo, che segna l'una meno dieci. Accanto c'è il biglietto di auguri.

Mario lo prende, lo legge.

Dettaglio: "...Santo Natale 1998. Al simpatico assessore con i migliori auguri dell'Azienda Struzzi Associati."

MARIO (mormora tra sè)
Assessore?

72. CASALE - Corridoio e stanza comune. Notte.

Mario esce dalla camera infilandosi la giacca. Si affaccia...

...in una camera, dove Renato dorme con il viso affondato tra le poppe generose di Ivana.

Mario non ha il coraggio di svegliarli. Richiude la porta.

Stacco.

Eccolo nella stanza comune: solleva la cornetta del telefono, ascolta, ma non c'è la linea. Preme freneticamente la forcetta...

Sul divano, Annalisa ha aperto gli occhi. Lo guarda stupita:

ANNALISA

Ah, è lei. M'ha messo paura. Ma cosa fa vestito?

Mario riattacca, le si avvicina:

MARIO

Signorina. Mi scusi. Le devo chiedere una cosa.

ANNALISA

Prego.

MARIO

Chi sono io per lei?

ANNALISA (riflette)

Così su due piedi non saprei. Una cara persona. Per il momento non me la sento di dire di più, anche se...

MARIO (la interrompe)

No, mi scusi. Volevo dire: forse non sono quello che voi credete.

ANNALISA

Cioè?

MARIO

Voi aspettavate qualcuno. Chi aspettavate?

ANNALISA

Lei. L'assessore.

MARIO
Io non sono un assessore.

ANNALISA
Come no?

MARIO
No. E Patrizia chi è?

ANNALISA
La sorella di Luciano e di Ivana.
Siete...fidanzati, no?

Mario alza gli occhi al cielo, sospira. Annalisa si tira su a sedere.

Non capisco. Lei non è l'assessore della Regione, quello che ci deve dare il finanziamento?

MARIO (scuote la testa)
E' per questo che eravate così gentili con me, vero?

ANNALISA
Ma chi è lei, allora?

MARIO
Non importa. Mi scusi. E' meglio che vado via...

Si dirige verso la porta, mormorando:

Madonna che casino.

Aprire la porta e si blocca. Lì fuori nevica, ed è buio pesto. Annalisa lo raggiunge, con la coperta sulle spalle:

ANNALISA
Uh, guarda, la neve! E dove va adesso?

MARIO
Non lo so nemmeno io. Ma come faccio a rimanere qui? Oddio, non mi sento bene.

Gli tremano le gambe. Annalisa lo sostiene:

ANNALISA
Venga. Si metta a sedere.

Mario si siede, scosso.

MARIO

Era tutto troppo bello. Come ho fatto a crederci?

ANNALISA

Io non ci ho ancora capito nulla. Però vedrà: domani parla con Renato, con gli altri. Si risolve tutto, non si preoccupi.

MARIO (annuisce)

Non posso andarmene così.

ANNALISA

Adesso le faccio una bella camomilla, così poi dormiamo...

73. ESTERNO DEL CASALE - Notte.

CONTINUANO I RINTOCCHI DELLE CAMPANE...

Il vento sparpaglia i nuvoloni, fa capolino la luna. Alessio affonda i piedi nella neve ingrigita dal fango. Si ferma per sbottonarsi la patta e pisciare. Ma sente avvicinarsi...

...il suono di un campanellino.

Allora scruta nell'oscurità...

...tra il vorticare dei fiocchi sul campo, nei vapori dei fiati, un uomo trascina per le redini un asinello, in groppa al quale c'è una donna. Da lontano, portati dal vento, giungono come per magia, le voci in coro di...

...UN CANTO DI NATALE.

Alessio sgrana gli occhi, gli casca la mascella. Quell'improbabile visione viene verso di lui. L'uomo ha la barba, intabarrato in stracci di duemila anni fa. La donna nasconde il pancione gravido sotto una povera mantella azzurra. L'uomo con la barba si rivolge ad Alessio:

SAN GIUSEPPE (accento
livornese)

Scusa! La provinciale per Laiatico! Da questa parte?

Alessio sembra pietrificato. Annuisce a malapena. La donna gli lancia uno sguardo scettico:

MADONNA
Sé, bonanotte.

L'uomo, seccato, procede sbuffando: trascina la bestia che ha al collo un campanello.

Alessio, senza fiato, si fa un approssimativo segno della croce, poi prova a chiamare...

ALESSIO (in un soffio)
Ragazzi!

Trova la forza di muoversi. Corre verso la stalla chiamando:

Oooh! Assurdo!

74. STRADA PROVINCIALE - Notte.

Una Volvo Station-wagon frena a secco slittando sull'asfalto fradicio. Ne scende uno omone agitatissimo, vestito da centurione romano.

CENTURIONE

Allora, dio bono! E' il tocco e un quarto, stanno andando via tutti!

Si è rivolto a San Giuseppe e la Madonna, che spuntano stanchi e scoglionati dal ciglio innevato della strada:

SAN GIUSEPPE

Ma vai in culo, vai! Avevi detto prendi la seconda a destra arrivi sulla piazza del paese!

La Madonna scende a fatica dal ciuco, lamentandosi:

MADONNA

A me col presepe vivente non mi ci beccate più!

SAN GIUSEPPE

Teste di cazzo!

CENTURIONE

Monta in macchina, svelta!

MADONNA (salendo)

Ma almeno la cena ce la pagano?

CENTURIONE (a San Giuseppe)

Te vieni col ciuco, ti s'aspetta alla capannuccia, sotto la stella cometa!

E sale anche lui. San Giuseppe, piantato in asso, protesta:

SAN GIUSEPPE

Scusa, Lorianò! Ma nel Vangelo era diverso!

Ma la Volvo riparte sgommando. San Giuseppe tira le redini dell'asino, incamminandosi:

Natale del cazzo...

75. ESTERNO DEL CASALE - Notte/giorno.

Un totale del casale sotto la neve, che pian piano smette di cadere, mentre il chiarore rosato dell'alba fa capolino da dietro una collina, facendo brillare il sottile manto nevoso sulla campagna.

IL CANTO DI UN GALLO.

76. CASALE - Stanza comune - Cucina - Giorno.

Renato, con un asciugamano intorno al collo, scende le scale, abbottonandosi la camicia. Annunciato da...

UN CATARROSO COLPO DI TOSSE

fa il suo ingresso nella stanza comune.

RENATO
Buongiorno a tutti!

Nelusco che sta inzuppando pane secco nel latte, grugnisce qualcosa. Mario si affaccia dalla cucina, con la caffettiera in mano.

MARIO
Buongiorno. Senta...

Sembra deciso a spiegarsi. Ma Renato gli toglie la caffettiera di mano:

RENATO
Lasci stare, ora ci pensa la mi moglie.
Si metta comodo. Ha visto che nevicata?
Strano, eh?

NELUSCO
Era dall'ottantacinque.

Annalisa si è svegliata in quel momento, fa capolino da dietro il divano, osserva attenta:

MARIO
Senta, Renato...

RENATO
Oh, benalzàti!

Si è rivolto a Luciano, che scende le scale con la piccola Stefania.

LUCIANO (afono)
'giorno. Signor Mario...

MARIO
Sentite: io devo dirvi una cosa...

RENATO
Non mi dica nulla. Lo so.

Mario, stupito, lancia un'occhiata ad Annalisa: sa già tutto? Ma Renato aggiunge:

Ieri sera ho un po' esagerato. Forse mi sono preso troppa confidenza...

Luciano, mentre fa accomodare la bambina al tavolo, annuisce.

MARIO
No, guardi...

RENATO
Per via dell'entusiasmo, mi son lasciato trascinare. Mi perdoni, non succederà più...

Annalisa segue con apprensione. Mario scuote la testa, fa per replicare, ma in quel momento...

SQUILLA IL TELEFONO

RENATO
Alé, è tornata la linea! Scusi, eh?

Si precipita nella stanza accanto. Mario, affranto, si rivolge a Luciano:

MARIO
E' inutile, non riesco a spiegarmi. Mi ascolti almeno lei, la prego.

LUCIANO (stupito)
Mi dica.

Nell'ufficio, intanto, Renato sta dicendo al telefono:

RENATO
...Eh, lo so, avevamo il telefono isolato. No, il cellulare... qui non prende. Come dici? Maleducati? E perché?

Ascolta, rabbuiandosi.

77. AEROPORTO DI FIUMICINO - Giorno.

Mentre percorre a passo svelto il corridoio dei voli nazionali - molto truccata e fasciata da uno sgargiante abitino di Versace - Patrizia parla a raffica:

PATRIZIA

Ma è la maniera di trattare le persone, questa?

Ha raggiunto un gate, si ferma prima di oltrepassare il cancello del volo per Firenze:

Chi? Ma senti lì, e io ci dovrei credere?
No no, Renato, me lo spieghi un'altra volta. Adesso devo chiudere. No che non veniamo oggi, e nemmeno domani. Non lo so, il casino l'avete combinato voi: arrangiatevi. Ciao.

Spegne il cellulare e con un cenno di saluto ad una collega si infila nel tunnel.

78. CASALE - Ufficio e stanza comune. Giorno.

Renato riattacca, col sangue alla testa. Prende fiato. Irrompe nella...

...stanza comune, punta il dito verso Mario, sotto gli occhi spaventati di Luciano e Annalisa, Ivana e Bruna che sono arrivate nel frattempo col piccolo Matteo:

RENATO

Io ti ammazzo!

Luciano gli si para davanti:

LUCIANO

Stai calmo.

RENATO

Non è l'assessore! E' un imbroglione, è... (urla in faccia a Mario:) Chi sei, eh? Chi cazzo sei?!

Dalle scale è spuntata anche Tatiana. Nelusco si accende un sigaro, sembra divertito da quel fuori programma.

MARIO

E' quello che stavo cercando di dirle.

LUCIANO

Si chiama Mario anche lui, però è un altro. Sai chi è? Il proprietario dell'Antica Macina.

Lo ha detto senza risentimento. Si rivolge a Mario cercando di sdrammatizzare:

Ecco perché ieri sera se la prendeva tanto a cuore! (a Renato:) Ma la cosa buffa è che anche la sua moglie si chiama Patrizia! Pensa: lui era convinto che...

Renato lo zittisce con un gestaccio. S'avvicina minaccioso a Mario:

RENATO

Ma come? Noi qui a servirti e riverirti!
E te zitto!?

MARIO (si fa coraggio)

Mi dispiace. Ieri era una giornata...molto difficile. Vi chiedo scusa e vi ringrazio, la vostra gentilezza non era destinata a me, ma mi ha fatto bene lo stesso. (Si alza) E ora forse è meglio che...

RENATO

Dove vai? "Scusa, grazie, arrivederci..."
Ma dove ti par d'essere, all'Opera di Carità?

Lo ha agguantato per un braccio, scuotendolo con violenza. Ma Luciano e Ivana afferrano Renato da dietro, lo tirano via. Annalisa frema in silenzio. Anche Tatiana si mette in mezzo:

TATIANA

Renato, dai, calmati...

Ma quello si divincola, urlando:

RENATO

Calma un cazzo! Non vi rendete conto: ha detto Patrizia che con l'assessore abbiamo chiuso, il finanziamento ce lo scordiamo! E tutto per colpa di questo imbecille!

Approfittando dello sconcerto che quelle parole hanno provocato in Luciano, Renato si libera dalla sua stretta e punta contro Mario, che arretra spaventato:

Ci hai rovinato! Disgraziato, t'ammazzo!

Lo agguanta alla gola, lo spinge contro il muro e sta per colpirlo. Mario si protegge con le braccia. Ma inaspettatamente Annalisa spintona Renato con tutta la sua forza, gli strilla:

ANNALISA

Basta! La devi smettere di fare il prepotente! T'ammazzo? Chi ammazzi? Hai sentito cos'ha detto? Non è colpa sua, t'ha anche chiesto scusa. Non t'azzardà a toccarlo!

Tutti tacciono impressionati. Anche Renato è sorpreso. Replica cupo alla ragazza:

RENATO

Levati di mezzo, sennò ce n'è anche per te.

Ma Annalisa non molla: tutta rossa e scarmigliata, gli strepita contro, ignorando Mario, che cerca di calmarla:

ANNALISA

Te devi imparare ad avere rispetto degli altri, hai capito?

MARIO (sommesso)

Basta, vi prego.

ANNALISA

Cosa ti credi? La gente a volte è debole! La gente patisce! Bestia! Mi fai schifo mi fai!

Gli dà un ceffone e scoppia a piangere. Renato, colto alla sprovvista, rimane immobile a guardarla infilarsi in bagno sbattendo la porta. E' sceso anche Gabriele, che fatica a raccapezzarsi. Anche Ivana è rimasta a bocca aperta, come se quello sfogo improvviso le avesse aperto gli occhi.

RENATO

Qui siamo al manicomio. Voi non dite nulla? Tatiana?

Tatiana scuote la testa, sconsolata, mormorando: "Me lo sentivo." Renato si rivolge a Luciano, che tace attonito:

Te ovviamente non dici un cazzo.

LUCIANO (piccato)

Cosa devo dire? E' stato un equivoco, s'è sbagliato anche noi. Io sono un po' duro, me lo dici sempre, ma te, che fai tanto il ganzo, lo dovevi capire che c'era qualcosa di strano, no? Te l'ho anche detto che come assessore mi sembrava un po' rincoglionito. (a Mario:) Scusi, eh?

MARIO (annuisce mesto)

Si figuri.

TATIANA

Anch'io ho cercato di dirtelo ieri sera, ma te non sentivi ragioni. Eri di fòri.

RENATO

Ah, è così che la pensate? Tutti contro di me? Prepotente e bestia! Dite la verità: non mi potete patire! Ivana, Gabriele, non dite nulla?

Gabriele si stringe nelle spalle. Ivana lo guarda senza rispondere: sta ancora rimuginando su quello che ha da poco intuito.

E te, mamma? Anche te mi odi?

BRUNA

Stai bono, nini. Ciai sempre avuto il tuo caratterino, ma ti si vuole bene lo stesso.

Gli si avvicina per fargli una carezza, ma lui la scosta bruscamente. Dice, con la voce che trema:

RENATO

Oddio, mi sento male. Mi manca l'aria.

Si precipita alla porta, la spalanca ed esce nel cortile.

79. CASALE - Cortile - Giorno.

Fatti pochi passi tra le chiazze di neve, Renato gira i tacchi e inveisce contro i familiari, che si affollano sulla soglia:

RENATO

Sapete cosa ci si fa ora con quei cazzo d'uccelli? Si regalano allo zoo! Siamo rovinati! Avete capito, sì? Rovinati!

Si allontana verso il recinto degli struzzi, continuando a berciare:

Cosa si fa, ditemelo! Ci si mette in piazza coi cartelli? "Siamo disperati, aiutateci"? Ci s'incatena al campanile del Municipio? Si va al Costanzo Show?

Spalanca il recinto, afferra un bastone, percuote la tettoia:

Aria! Avanti! Levatevi di culo, bestie di merda!

Gli uccelli scappano qua e là starnazzando, ma rimangono nel recinto. Renato ne insegue uno cercando di dargli un calcio...

Stupidi animali del cazzo!

...ma finisce col culo per terra. Rimane lì, arreso, esausto, nella neve zozza. Mentre dalla pancia di Guendalina, pigola sofficemente...

...UNA CHIAMATA AL CELLULARE.

...Renato si lascia andare ad un pianto diretto:

Vita di merda... Ma perché?

Ivana accorre, si china ad aiutarlo, preoccupata dal razzolare delle bestie con le quali non ha confidenza:

IVANA
Vieni via, dai.

RENATO
Lasciami stare!

Ma riesce a rimetterlo in piedi, e mentre lo accompagna fuori gli pulisce con le mani i pantaloni inzaccherati, gli asciuga con un fazzoletto i capelli sporchi di fango.

Li vede così - da lontano - anche Poncino, che si è affacciato sulla soglia della stalla per fare pipì. Strizza gli occhi insonnoliti, commenta:

PONCINO
Boia.

Poi torna dentro ad accasciarsi nel groviglio dei corpi
addormentati.

80. CASALE - Stanza comune. Giorno.

Rientrano alla spicciolata, in silenzio, avviliti. Mario, impacciato, mormora:

MARIO
Scusate. Scusatemi tutti.

Tatiana gli fa segno di lasciar perdere. Si accosta ad una finestra per accendersi una sigaretta.

Luciano sorride impacciato a Stefania, che fa una smorfia come a dire "accidenti".

Gabriele prova un interruttore e dice timidamente:

GABRIELE
Comunque, è tornata la luce, eh?

Nessuno gli risponde. Intimidito si stringe nelle spalle e va a rifugiarsi nell'ufficetto.

Annalisa esce dal bagno, gli occhi gonfi. Va a raccogliere i suoi vestiti.

Ennio fa il suo ingresso in quel momento, ignaro:

ENNIO
Buongiorno a tutti! Buon Natale!

Nessuno se lo fila. Disorientato, cerca lo sguardo di Tatiana. Le bisbiglia:

E' successo qualcosa?

Tatiana scuote il capo. In quel silenzio pesante, Luciano azzarda:

LUCIANO
E ora?

Nessuno ha una risposta. Tranne Nelusco che borbotta ciabattando verso la sua poltrona:

NELUSCO
Potere a chi lavora.

TATIANA (sospira)
Si va tutti a casa.

Bruna guarda dentro il frigo, zeppo di roba da mangiare. Anche Mario, istintivamente, dà una sbirciata da professionista:

BRUNA

E tutta questa roba? Non si butterà mica via.

LUCIANO

Ci si divide. Qualcosa si lascia a babbo.

Nelusco scaracchia tra le ceneri del camino, poi rantola:

NELUSCO

Io però il torrone mi si appiccica tutto qui.

Sollewa leggermente la dentiera, un cimelio in porcellana del 1961.

Mario si è già avviato alla porta.

MARIO

Allora, io andrei. Mi sembra ci passi un pullman, qui sulla provinciale...

Fa un mesto sorriso ad Annalisa, che contraccambia tirando su col naso:

ANNALISA

Arrivederci, Mario.

MARIO

Arrivederci, Annalisa. Buon Natale a tutti.

LUCIANO (e qualcun altro,
mosci)

- Arrivederci.
- Buon Natale.

Mario esce. Annalisa lo accompagna fino alla soglia.

81. CASALE - Cortile - Giorno.

Lì fuori, Matteo batte i piedi infreddolito.

MARIO

Ciao, bimbo.

MATTEO

Ciao, signore.

Torna a fissare...

...il suo babbo e la sua mamma, laggiù vicino al recinto. Renato crollato a sedere su un mucchio di legna, a capo chino. Ivana accovacciata di fronte a lui, che probabilmente si sta sorbendo il suo sfogo.

MATTEO (a Mario)
Perché avete leticato?

MARIO
Non abbiamo leticato.

MATTEO
E allora perché non si fa più il pranzo?
Dice c'era il pollo con le patate
arrosto. A me mi garbano.

MARIO
Bone. Specie con quella crosticina che
profuma di rosmarino.

MATTEO (annuisce)
Bone.

Si sorridono. Mario sembra attraversato da un pensiero. Si volta verso la casa: sulla soglia, Annalisa lo sta guardando. Mario fa una carezza sui capelli a Matteo:

MARIO
Vieni con me.

Rientrano insieme.

Stacco.

Renato tace, gli occhi rossi dal pianto. Ivana alza gli occhi su di lui:

IVANA
Ma da quanto tempo?

RENATO
Non lo so, non è tanto.

IVANA
E vi volete bene? Fammi capire.

RENATO
E' una cosa diversa. Io voglio bene a te
e ai bimbi. Non ho mai pensato di
lasciarti. Mai. Giuro.

IVANA
E allora? Cosa vuoi fare, l'harem?

RENATO

Hai ragione, sono un disgraziato. Cosa fai, mi butti fuori di casa?

IVANA

Eh, dovrei. Anzi, non dovevo sposarti proprio. Me lo diceva la mi sorella: Renatino è budiùlo, ti farà patire. Però ormai...

Le viene da piangere. Renato le dice, col labbro che trema:

RENATO

Ivana, non fare così...

La abbraccia. Ivana lo lascia fare. Si abbandonano ad un pianto silenzioso. Renato mormora:

Ti prometto...

IVANA (debolmente)

Te prometti sempre.

Renato si asciuga gli occhi, tira su col naso, ricomponendosi: ha visto passare, lì davanti...

...Luciano e Stefania, diretti alla macchina.

RENATO

Andate via?

LUCIANO (di buon umore)

Si va a prendere una cassetta di vino nella macchina di Mario. Pare molto speciale.

RENATO

Il vino? Per fare cosa?

LUCIANO

Per il pranzo.

Lo ha detto con un sorrisetto. Sale in macchina insieme a Stefania.

IVANA

Che pranzo?

82. CASALE - Cucina - Giorno.

Mario, che ha indossato un grembiule da cucina e si è tirato su le maniche della camicia. rompe un ultimo uovo dentro una zuppiera, affonda le mani nell'impasto.

MARIO
Belle sottili quelle cipolle, signora.

Si è rivolto a Bruna, che affetta svelta sul tagliere lì vicino.

BRUNA (piccata)
Dé, più di così?

MARIO
Più di così.

BRUNA
Io comunque ci mettevo un pochino d'aglio.

MARIO
Mai. Semmai una puntina di porro. Ce n'è?

Annalisa, che sta sbattendo delle chiare d'uovo:

ANNALISA
Ora si guarda.

Sulla porta si affacciano Renato e Ivana:

IVANA
Ma cosa fate?

BRUNA (sicura)
I panzerotti. Ho detto bene?

Mario fa segno di sì. Guarda Renato con un sorriso incerto:

MARIO
Ho pensato che era un peccato se ci lasciavamo così male. Non le dispiace, vero?

Renato lo guarda spiazzato. Sbuca anche Matteo, che annuncia entusiasta:

MATTEO
Poi dice fa anche le patate arrosto che mi garbano a me! E una crostata.

Ivana è pronta a rimboccarsi le maniche:

IVANA
Se posso dare una mano?

MARIO
Ci sarebbe da stendere questo impasto.

Le porge la zuppiera.

Bello fine, mi raccomando.

Ivana si dirige verso il tavolone. Si trova davanti Renato:

IVANA
Lèvati, dai noia.

Renato, disorientato, si fa da parte.

83. AUTO DI LUCIANO IN MOVIMENTO. STRADA STERRATA. Giorno.

La Tipo si ferma a pochi passi dall'auto di Mario, che ha ancora il nastro adesivo sui finestrini e sulle fessure delle portiere.

Luciano e Stefania scendono.

LUCIANO (serio, ha intuito qualcosa)
Aspetta qui.

Gira intorno all'auto di Mario, mentre la figlia lo osserva in silenzio, impressionata da quel poco che ha capito.

UN FISCHIO PROLUNGATO, UNO SFERRAGLIARE
IN AVVICINAMENTO

Non lontano, di là da un campo incolto, un treno passa veloce.

Luciano va ad aprire lo sportello del guidatore: si accorge del tubo di gomma ancora infilato nel finestrino. Per pudore nei confronti della figlia, lo sfilava da lì, lo lascia cadere a terra, lo spinge con un piede sotto la macchina. Poi si infila nell'abitacolo e ne riemerge con le chiavi in mano. Va sul retro della macchina, lancia un'occhiata all'estremità del tubo di gomma infilata nello scappamento, distoglie lo sguardo e apre il bagagliaio.

Lì dentro c'è una cassa di vino, un prosciutto, altri salumi, alcuni formaggi stagionati.

STEFANIA

T'aiuto?

LUCIANO
Non importa.

Luciano impila tutto, agguanta il carico, torna verso la sua macchina:

Aprimi il bagagliaio.

Stefania esegue. Luciano deposita tutto quel bendiddio, riprende fiato.

STEFANIA
Babbo.

LUCIANO
Oh.

STEFANIA
E ora come fate con gli struzzi?

LUCIANO (imbarazzato)
Come facciamo cosa?

STEFANIA
E' vero che siete rovinati, come dice zio Renato?

LUCIANO
Zio esagera sempre. Una soluzione si trova, vedrai. Andiamo, piccina. Io cioè una fame, te no?

Le sorride mentre sale a bordo, cercando di mostrarsi convincente. Stefania obbedisce rassicurata.

84. CASALE - Stalla e cortile - Giorno.

Un raggio di sole accarezza il volto di Alessio, che schiude gli occhi. Si tira su e volge lo sguardo, un po' intronato, sui suoi compagni riversi intorno, infagottati nei sacchi a pelo: c'è anche Margherita, che dorme appiccicata a Garicuper. Accanto a lui, Gigiballa si rigira inquieto. Alessio lo scuote:

ALESSIO
Oh.

GIGIBALLA
Eh.

ALESSIO
E' successa una cosa assurda.

Poi, visto che l'altro non replica, spiega:

Stanotte ho visto la Madonna e San
Giuseppe. Qui fuori, sotto la neve. V'ho
anche chiamato, ma dormivate tutti.

GIGIBALLA (rantola)
Se-senti lì che storia.

Alessio getta un'occhiata dallo spiraglio della porta della
stalla.

ALESSIO
Quella pasticca m'ha lesionato. Lo senti
anche te questo odore?

Gigiballa si tira su, annusa l'aria, sentenza:

GIGIBALLA
Pa-pa-pane. Cìò una fame svengo.

ALESSIO
Dè.

Stacco.

Escono all'aperto, strizzando gli occhi per la luce. Alessio
osserva sorpreso il sottile manto di neve che si va
sciogliendo.

ALESSIO
Ma ha nevicato per davvero?

GIGIBALLA
Infatti, lo dicevo.

ALESSIO
E la Madonna sul ciuco, allora?

GIGIBALLA
L'avrai sognata. Ve-vedrai...

Si avviano, rispondendo con un cenno al saluto di...

ENNIO
Buongiorno!

...che si è piazzato al solito posto col suo cavalletto.

85. CASALE - Stanza comune - Giorno.

I due si fermano sulla soglia, a guardare stupiti...

...Bruna, Matteo e Stefania, che stanno finendo di apparecchiare: dodici coperti sul tavolo grande; ci sono piatti scompagnati, e due o tre tipi di bicchieri diversi, per non parlare delle posate. Ma c'è anche qualche pezzo che nobilita l'insieme: l'immacolata tovaglia di lino ricamato, caraffe di cristallo, sbucate da chissà quale madia.

BRUNA (allegra)
Oh, benalzato signorino! Vieni a dà una mano, toh.

Gli mette in mano un coltello e una forma di pane. Alessio la annusa: è fragrante.

ALESSIO
Pane fresco?

MATTEO
L'ha fatto il signor Mario, nel forno!

BRUNA
Taglialo ammodino, eh?

Dall'ufficio, sbuffando e inciampando come Stanlio e Ollio, Renato e Luciano stanno trasportando il tavolo del computer, coordinati da Tatiana:

TATIANA
Occhio. Più a destra.

LUCIANO
A destra mia o a destra sua?

RENATO
Sterzalo! Di tre quarti! Dalla parte mia!
Così!

LUCIANO
Ohi! Piano!

Dalla cucina sbuca anche Ivana, con un gran piatto di affettati e formaggi.

IVANA
Buongiorno! Chi grattugia qui?

Consegna un pezzo di parmigiano e la grattugia a Gigiballa, che si mette al lavoro, dopo averne sgraffignato un tocchetto.

Nelusco, che bivacca di fronte alla televisione accesa su un'insignificante gara di bob a due, approfitta di quella confusione per rubare una fetta di prosciutto dal piatto.

NELUSCO
Affumicato. Bono.

IVANA
Babbo... Il tavolino mettetelo qui, ora
s'apparecchia per i ragazzi.

Luciano e Renato lo scaricano con grande fracasso.

RENATO
Ohi! Sul piede, malidetto te!

Dalla cucina è sbucata Annalisa, col grembiule e il mestolo
in mano. Contempla quel crescente fervore.

ANNALISA (annuncia squillante)
Ha detto il signor Mario, tra dieci
minuti è in tavola!

86. CASALE - Cortile - Giorno.

Seduto di fronte al cavalletto, la testa reclinata da un
lato, la tavolozza in grembo, Ennio sembra considerare il
paesaggio da una prospettiva insolita, di sbieco.

Così lo vede, di lontano, Tatiana, che è venuta a chiamarlo.

TATIANA
Ennio?

Quello non si muove. Tatiana affretta il passo, il cuore in
gola. Chiama ancora, più forte:

Ennio?!

E' a un passo, quando lui drizza di scatto la testa, apre
gli occhi. Tatiana inghiotte di nascosto lo spavento, che
però le vena la voce:

TATIANA
T'eri addormentato.

ENNIO
Sognavo, anche. Che t'eri risposata con
Roberto.

TATIANA
Roberto?

ENNIO
Quello dell'edicola di Via Donnini, hai
presente? E' in gamba, anche un bel

ragazzo. Infatti eri contenta: vendevi i giornali. E nel sogno a me non mi dispiaceva. Pensavo: meno male, non è rimasta sola.

TATIANA

Ma cosa ti viene in mente...

Si china su di lui, lo abbraccia ancora scossa. Ennio accenna al quadro:

ENNIO

Visto? Finito.

Tatiana guarda la tela, il paesaggio è coperto qua è là da chiazze di neve.

Meno male ha nevicato. Quel poggio laggiù m'era venuto male, anche il tetto, ma poi ciò ripassato col bianco. Ora è meglio, no?

TATIANA

E' bellissimo. Sembra un paesaggio russo.

L'immagine del quadro dissolve sul nero. In sovrimpressioni la scritta: "IL PRANZO DI NATALE".

Assolvenza su...

87. CASALE - Stanza comune - Giorno.

...il totale della tavolata. Tutti a sedere, in silenzio, mentre Mario, aiutato da Annalisa, finisce di portare a tavola le scodelle dei panzerotti fumanti.

MARIO (un po' emozionato)

Prego. Buonappetito.

Luciano guarda nel piatto, compiaciuto.

LUCIANO

Cos'è? Ravioli?

MARIO

Panzerotti ripieni alla senese, con la crema di porcini.

Renato mastica un boccone, ancora scuro in volto. Mario lo guarda in apprensione. Finché Renato non emette la sentenza, concede, senza sbilanciarsi troppo:

RENATO

Delicati.

Tutti annuiscono a bocca piena. Mugolii e commenti a mezza voce, mentre Mario con gesto sicuro stappa una bottiglia e annusa il sughero:

MARIO
Lupicaia del novantacinque. Prego.

Versa un bicchiere a Luciano e si ferma in attesa.

LUCIANO
Grazie, basta così.

RENATO
Devi assaggiare, torzolo. (a Ivana) Poi posso anch'io un pochino, vero?

IVANA (accondiscendente)
Mezzo bicchiere col primo, mezzo col secondo.

Intanto Luciano ha portato alle labbra il bicchiere. Fa anche schioccare il palato come ha visto fare ai sommelier.

LUCIANO
Bono. (a Mario) Cosa devo dire?

Mario allora mesce nei vari bicchieri, mentre Ennio ha aperto una seconda bottiglia. Anche Renato assaggia e deve ammettere:

RENATO
Accidenti. Profuma.

Intanto, i ragazzi si sono avventati sulla zuppiera portata da Annalisa.

ALESSIO
Boni. Tre forchette!

PONCINO
Anche quattro, direi!

STEFANINO
Quattro forchette e un cucchiaino!

GIGIBALLA
Sì, ma non li finire tu-tutti!

Nelusco, intanto, ha tracannato un bicchiere di quel rosso. Emette un sonoro rutto di approvazione.

NELUSCO (tra sè)
Si comincia a ragionare.

Stacco.

Gli occhi golosi di Matteo seguono il percorso del vassoio di patate, che fanno corona al cappone fumante. Mario lo deposita sul tavolo sotto gli sguardi avidi dei commensali e con mano sapiente lo divide in piccole porzioni.

RENATO

Il cappone che s'è portato noi? Guarda bello.

ANNALISA (non riesce a trattenere l'entusiasmo)

C'è il ripieno di fegatini, aromi, mollica di pane, bucce d'arancia e uva passa!

TATIANA

Senti lì che lusso.

MARIO

No, è un piatto popolare, del Casentino. In una versione un po' improvvisata.

PONCINO (dal suo tavolo)

Una jam session!

STEFANINO

Il Keith Jarrett dei fornelli!

Mario sorride timidamente e dà il primo piatto al piccolo Matteo, l'ispiratore involontario di quel pranzo, sussurrandogli:

MARIO

A te doppia razione di patate.

Il piccoletto ne addenta subito un paio.

Mentre distribuisce altre porzioni, Mario dice ad Ennio, che sta scegliendo una bottiglia:

Consiglierei l'Ornellaia Novantatrè.

ENNIO

Pronti!

Prende a stappare la bottiglia. Mentre Renato dà un'occhiata implorante alla moglie, che gli bisbiglia:

IVANA

Mezzo bicchiere, poi basta.

Luciano intanto ha agguantato una coscia di cappone, la addenta.

LUCIANO (a bocca piena)
Madonna!

Incrocia lo sguardo di affettuoso rimprovero della figlia, allora deposita di nuovo la coscia nel piatto e prende a sminuzzarla con coltello e forchetta.

Tatiana, Ennio, Ivana, Bruna, Renato, Nelusco assaggiano il cappone tra gemiti di godimento.

BRUNA
Complimenti! A me non mi viene mai così.

IVANA
Bravo per davvero. Poi mi spiega perbenino.

Mario annuisce orgoglioso, mentre Renato comincia a lasciarsi andare. Ancora masticando, centellina il suo mezzo bicchiere. Poi esclama:

RENATO
Boia. Siamo in paradiso!

Si netta le labbra col tovagliolo e accenna un applauso, cui tutti si associano convinti.

SCROSCIA L'APPLAUSO

TUTTI
- Bravo!
- Grande Mario!

Qualcuno dei ragazzi esclama, nella confusione:

BARSIMPSO
Viva l'assessore!

ALESSIO
Scemo, non è più assessore!

BARSIMPSO
E' cambiata la giunta?

PONCINO
Ribaltone natalizio!

Risate. Margherita beata appoggia la testa sulla spalla di Stefanino, mentre Alessio ha preso una chitarra e strimpella

Mario ringrazia con un cenno del capo. Ha gli occhi lucidi.

MARIO
Scusate, vo a controllare la crostata.

Si ritira in cucina. Annalisa lo segue con lo sguardo, mentre Renato sta dicendo:

RENATO
Secondo te, Tatiana, quanto viene a testa un pranzo così?

TATIANA
Boh. Cinquanta?

RENATO
Troppo, troppo. Bisognerebbe contenere i prezzi.

TATIANA
Vuoi aprire un ristorante?

RENATO
No, figurati. Anche se non ci verrebbe mica male. Dico: qui, col camino d'inverno e un bel pergolato d'estate.

LUCIANO
Sì, con vista sugli struzzi!

RENATO
Perché no? Esotico! Faccio per dire, ma...

Tira fuori una penna dal taschino e appunta sul tovagliolo di carta.

Una trentina di coperti al giorno a trentantacinquemila a chiorba. Trenta per trentacinque?

STEFANIA (al volo)
Mille e cinquanta.

RENATO
Brava. Diciamo un milione.

LUCIANO
Nei festivi, però.

RENATO
Perché gli altri giorni secondo te non viene nessuno? Se si sparge un po' la voce...

TATIANA

Per favore, Renato!

RENATO

No, scusa. Si potrebbe fare una convenzione col maneggio qui sotto... Ventimila a coperto per le comitive. Che dite?

LUCIANO

Anche venticinque.

TATIANA (agli altri, ridendo)

Io me ne vado.

Intanto, dalla tavolata dei ragazzi, cresce...

...UNA CANZONE ("I Will Survive" di Gloria Gaynor, ricordate? Però nella versione da garage dei Cake)

Qualcuno fa i coretti, qualcuno suona bicchieri e posate. Persino Nelusco dondola la testa, tracannando un altro bicchiere, mentre Renato e Luciano continuano a confabulare intoprno a quegli scarabocchi sul tovagliolo.

88. CASALE - Cortile - Giorno.

CONTINUA LA CANZONE (a pieno volume)

Nello spiazzo la neve è ormai sciolta. Da dietro il reticolato, due struzzi seguono, a collo ritto...

...le evoluzioni di Gabriele, Alessio e gli Amaranto Posse, che inseguono un pallone mezzo sgonfio, in una partitella improvvisata, fra...

GRIDA e RICHIAMI

che si perdono nell'aria. Con loro c'è anche Matteo, che d'un tratto si ferma a guardare...

...sua sorella e Garicuper, che si allontanano camminando avvinghiati e si scambiano un bel bacio.

Matteo, turbato, tira per la manica Gabriele, accenna ai due con una smorfia di raccapriccio:

MATTEO

Ahibò. Si danno i ciuccioni.

GABRIELE (fiato corto)

Usanze locali.

E riparte dietro al pallone.

89. PORCILAIA - Giorno.

La porta della porcilaia si schiude. Margherita conduce per mano Garicuper, che si guarda intorno incuriosito:

GARICUPER
O dove m'hai portato?

Margherita gli chiude la bocca con un bacio, lo spinge contro il muro. Ma poi è lei a staccarsi per prima, distratta da...

...UN TICCHETTARE FLEBILE MA INSISTENTE,
IRREGOLARE

MARGHERITA
Lo senti anche te?

GARICUPER
Cos'è?

Margherita si avvicina ad una delle incubatrici, apre lo sportello e subito arretra di un passo, con un gridolino:

lì dentro, tre o quattro batuffoli grigiastri si agitano fra gusci rotti: pulcini di struzzo, paffuti come quaglie. In un attimo, rotolano fuori, e un paio di loro, sotto lo sguardo allibito dei due ragazzi, si dirigono malfermi ma frenetici verso la luce.

90. CASALE - Cucina - Giorno.

Le mani guantate di Mario aprono il forno, ne estraggono la teglia con la crostata. Mario la appoggia sul bancone, la saggia con la punta di un coltello, dice ad Annalisa, che attende lì vicino:

MARIO
E' pronta.

ANNALISA
La porto in tavola?

MARIO
Fra un minuto. Si deve raffreddare, poi ci devo grattare la cannella.

Guardano, attraverso la porta...

...il torpore felice che regna nella tavolata. Bruna che si versa un altro bicchiere di vino, mentre Ennio imbecca scherzosamente Tatiana - che ha gli occhi chiusi - con pezzetti di formaggio:

ENNIO

Senti questo. E ora questo. Qual è quello maremmano?

TATIANA

Il primo.

ENNIO

No! Dice Mario quello viene dalla Garfagnana. Riproviamo!

Nelusco intanto si accende il sigaro, mentre Renato si porta un bicchiere alla bocca, ma Ivana glielo toglie subito di mano.

RENATO (a Luciano,
allegrementemente)

Lo vedi? Non mi fa fare vita! Eh,
Lucianino?

Luciano però gli fa segno di fare piano. Stefania gli si è addormentata in braccio, e lui non muove un muscolo per non destarla. La guarda in apprensione, come si guarda una creatura misteriosa. Prova ad accostare delicatamente il suo faccione alla guancia della bimba. Chiude gli occhi beato.

In cucina, Annalisa e Mario commentano:

ANNALISA

Mi sembra che hanno gradito.

MARIO

Meno male.

ANNALISA

Lei non ha mangiato nulla.

MARIO

Quando cucino, no.

ANNALISA

Si sfama di tutti questi profumini, eh?

MARIO (sorride)

Infatti.

ANNALISA

Ha l'aria stanca, però.

Allunga timidamente una mano per fargli una carezza sul viso. Mario la riceve ad occhi chiusi. Poi le prende la mano e, leggendo un muto assenso negli occhi emozionati di lei, gliela bacia delicatamente, quasi tremando.

Dietro le loro teste, oltre la finestra, fra...

RISATE ED ESCLAMAZIONI...

...i ragazzi hanno mollato il pallone per inseguire i pulcini, che arruffati e disorientati scorrazzano tra le chiazze di neve e di mota del cortile, sotto un cielo di carta straccia.

PROSEGUE LA CANZONE SUI TITOLI DI CODA.